ANNO XLII — TORINO, Martedì 29 Settembre 1908 — NUM. 271

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

[illegible]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[illegible] per ogni linea di colonna o spazio di linea di [illegible] (dopo la firma del gerente) L. 2 — [illegible] centesimi 50 — Piccoli avvisi, [illegible] Piccola Cronaca, in 3ª, 2ª e 4ª pagina [illegible] la Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

L'arrivo a Desio del ministro degli esteri russo.

L'incontro con Tittoni — I commenti della capitale.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa dal nostro inviato speciale).

Desio, 28, ore 18,10.

Per l'arrivo e la permanenza del ministro Iswolski, sono state prese le medesime disposizioni dell'anno scorso per l'arrivo di Aerenthal. Numerosi badilanti lavorarono a riparare lungo la strada che conduce dalla stazione alla villa del ministro Tittoni i guasti prodotti dalla pioggia di questi giorni. Altri operai lavorarono nei viali del parco che dovranno ormai domani accogliere gli invitati al *garden-party*.

Da stamane sono giunti qui alcuni giornalisti di Milano e di Roma. La bandiera sventola dall'alto della villa del ministro Tittoni, come pure al balcone del Municipio e a molte ville private. Il tempo stamane, minaccioso, è migliorato.

Alle 16, quando la bella *Standard* del conte Lamanna che questi guida a velocità vertiginosa e senza scosse ci depone alla stazione di Desio, vediamo la grossa borgata tutta imbandierata. Si può dire che nessuno degli operai, degli abitanti della borgata sia rimasto a casa: sono tutti alla stazione per festeggiare l'ospite illustre con quella cordiale ospitalità propria ai lombardi. La stazione per l'occasione è imbandierata con molto gusto; c'è la Musica del paese dai bianchi pennacchi. Alla stazione sono pure le Autorità: il sindaco comm. Grassi, i notabili del paese, le due Associazioni con bandiere e tre o quattro veterani delle patrie battaglie.

Alle 16,30 il ministro Tittoni, vestito di *redingote* e cappello chiaro, insieme a donna Bice, che ha una elegante toeletta e che è più fresca e più gentile che mai col suo cappello di paglia bianca ornato d'un gran velo, giunge in automobile. Il suono della Marcia Reale lo accoglie. Il ministro inganna i minuti di attesa conversando con questi e con quello. E' con lui il commendatore Bollati, suo capo gabinetto. Alla stazione si trovano anche gruppi di giornalisti. Lungo la strada che conduce alla villa sono stati drizzati dei pennoni, da cui sventolano bandiere italiane e russe. Quantunque non sia giorno festivo, molta gente si dispone lungo il percorso. La stazione è addobbata con bandiere dai colori russi ed italiani, ed è ornata di fiori e piante verdi. La sala di prima classe è stata trasformata in salotto di ricevimento, e dinanzi ad essa è stato posto un tappeto, che giunge sino al binario. Fanno servizio nell'interno della stazione i pompieri, in alta tenuta, e una delle due Bande del paese. Il cielo si è ora rasserenato completamente.

Il treno è partito da Como in orario, ma lungo la linea ha subito un ritardo, cosicchè non potrà giungere che quindici minuti dopo l'ora fissata. Il ministro russo viaggia colla propria signora e con l'ambasciatore di Russia a Roma Muravieff, ed è scortato da un funzionario di pubblica sicurezza italiana e da un agente addetto alla squadra politica. Si fanno molte chiacchiere tra i giornalisti presenti di ciò che significa questo convegno, ma sono tutti commenti e niente altro. E' certo che qualche cosa di molto interessante si discuterà fra stasera e domani tra gli uomini di Stato russo ed italiano. E' certo che questo viaggio sta per preparare forse un nuovo avvenimento politico, ma si mantiene sullo scopo della visita e sulle sue conseguenze il massimo riserbo. E tutto quanto si dice, all'infuori del comunicato ufficiale che il ministro darà alla *Stefani* perchè lo dirami ai vari giornali del nostro paese, non è che chiacchiera destituita di fondamento. Per quanto si interroghi il cortese segretario del ministro, questi si schermisce abilmente dicendo che non si discuterà molto, ed a chi gli domanda se si discuterà sul trattato di Algesiras, risponde che non sa se Isvolski giocherà al wisth bene come il suo collega Aherenthal...

Domani il ministro russo partirà alle 16 od alle 17 da Desio dopo una *garden-party*, per recarsi a Racconigi, dove visiterà il Re e dove, si dice, farà un'ambasciata per conto dello Tsar. Mentre si chiacchiera il tempo passa ed alle 16,45 precise, con un ritardo quindi di venti minuti, il treno è annunziato. Non appena entra nella piccola e civettuola stazione, la Musica intona la Marcia Reale ed il ministro Tittoni, che con donna Bice ed il suo segretario si è recato sulla banchina opposta a quella di dove scenderanno appunto i viaggiatori, si avvia al punto dove lo sbarco avverrà. Il treno giunge rumorosamente ed in un attimo è fermo. Scende prima di tutto il ministro; un bell'uomo alto con baffi biondi, di viso piuttosto sanguigno e veste di bleu con molta eleganza. Ha il cappello di paglia; porta lo spolverino grigio abbandonato negligentemente sul braccio. Stringe cordialmente la mano a Tittoni e comincia a conversare a bassa voce con lui, mentre il segretario del ministro italiano aiuta a scendere dal vagone la moglie del ministro russo. Dietro di lei appare Muravieff. Donna Bice fa gli onori di casa ai nobili arrivati. Mentre il treno si rimette in cammino ha luogo un po' di conversazione. Quindi gli ospiti illustri escono dalla stazione e prendono posto nell'automobile, la quale si dirige alla sontuosa villa Traversi, che è anche quest'anno, come in passato in occasione dell'arrivo di Aerenthal, addobbata splendidamente.

Sotto il peristilio di casa Tittoni gli assessori che accompagnano il sindaco si congedano ed il sindaco ed il ministro Tittoni si recano nel salotto della villa mentre i nuovi arrivati vanno nelle loro camere, di dove scendono poco dopo. La comitiva conversando cordialmente si reca a fare una breve passeggiata nel sontuoso parco della villa quindi si siede per il thè in una specie di salottino all'aperto, che donna Bice ha con molta maestria arredato sopra un terrazzo della villa. Quivi rimangono sino alle 17,30; poi riprendono la passeggiata. Stasera vi sarà pranzo intimo e domani avrà luogo il colloquio fra i due ministri, quindi vi sarà un *garden party*, al quale è stato invitato un numero assai limitato di persone. Nonostante che con un sorriso affabile il segretario del ministro dichiari che stasera fra i due ministri non si parlerà di politica, essendo tanto Iswolsky come Muravieff stanchi del viaggio, sembra che un colloquio avrà luogo fra Tittoni ed Iswolski, colloquio preliminare a quello di domani. Stasera, nelle vie di Desio, vi è stata molta animazione. La Banda municipale ha suonato nei pressi della villa l'inno russo ed uno scelto concerto.

L'on. Tittoni ha destinato ai suoi ospiti l'ala sinistra della sua villa. Nel piano terreno della villa Tittoni esistono sei sale tra cui una ricchissima: la sala detta Gialla che contiene opere preziosissime di arte. Al primo piano vi è subito la camera dell'ambasciatore Muravieff; viene poi un salotto di *toilette*, quindi la camera tappezzata in raso celeste del ministro Iswolsky e della sua signora. In capo al letto è appesa un'antichissima e finissima incisione del *Cenacolo* Vinciano. Sopra un elegante tavolo intarsiato è stato depositato un voluminoso fascio di corrispondenza già inviata a Desio al ministro russo. Subito appresso a questa camera vi è quella del segretario.

Sul soggiorno del ministro Iswolski a Como veniamo a sapere questi particolari:

Alle 15 il ministro degli affari esteri russo ha lasciato Villa d'Este in automobile. Giunto alla stazione si è fermato per qualche momento nella sala di prima classe, addobbata con piante verdi; poi è salito nel vagone riservato che lo doveva trasportare a Desio. Questa mattina il ministro non era uscito dal suo appartamento che pochi minuti, prima di mezzogiorno, per fare una passeggiata nello splendido parco di Villa d'Este. A mezzogiorno, col conte Mouravieff, con il segretario dell'on. Tittoni marchese Carmignani ed il segretario di ambasciata signor Guechelsich, ha fatto colazione, poi si è ritirato novamente nei suoi appartamenti.

E' probabile che il ministro, dopo la visita al Re a Racconigi, faccia ritorno per qualche giorno a Villa d'Este.

A proposito dell'arrivo del ministro russo in Italia, si parla di un incidente curioso capitato ieri sera in treno ad un cameriere del ministro stesso. Questi dormiva placidamente nel vagone, allorchè un destro ladro ne approfittò per rubargli prontamente il portafogli, che conteneva una discreta somma ed un importante documento del ministro. Il ladro si accontentò del denaro e gittò il portafogli e le carte nella galleria di Monte Olimpino. In seguito alle indagini della P. S., il portafogli e le carte vennero ritrovati; non così il ladro, però, che tranquillamente si mise al largo.

I commenti a Roma.

Roma, 28, ore 20.

I giornali dedicano articoli illustrativi sulla portata ed il significato del convegno di Desio. La *Tribuna* con intonazione molto ottimista, tra l'altro, dice: « Nel convegno attuale anzitutto va rilevata la graziosa dimostrazione di omaggio al nostro Paese da parte di Isvolski. Il fatto che per trattenersi col ministro italiano egli non ha già approfittato di quelle escursioni estive tanto comode ai ministri degli esteri per vedersi, dà appunto al convegno di Desio il carattere di manifestazione di simpatia. Isvolski ha tenuto evidentemente a dare al suo convegno con Tittoni una fisionomia, la quale esprimesse i sentimenti, che il suo Sovrano, il suo Governo ed egli personalmente nutrono per noi: e ciò deve accrescere la cordialità del saluto che da ogni parte d'Italia deve dirigersi al ministro degli affari esteri russo. Ma all'infuori di questa soddisfazione di amor proprio altro c'è nell'odierno convegno di Desio che deve farlo considerare come un avvenimento di primo ordine per la situazione internazionale e specialmente per noi. La visita di Isvolski viene a dimostrare luminosamente il grande e felice mutamento che si è verificato nella posizione internazionale dell'Italia, specialmente in rapporto alle questioni che sono state, e sono anche ora, considerate come quelle da cui principalmente dipende la pace dell'Europa, le questioni balcaniche. Evidentemente l'Italia ha raggiunto oggi quella posizione che invano aveva sperato di raggiungere nel 1902, di essere, cioè, considerata come quella potenza che come l'Austria-Ungheria, e come la Russia ha i più diretti interessi alle cose d'Oriente. E' difatti della massima importanza il buon accordo che esiste tra l'Austria e la Russia, ma è anche necessario per noi che tra l'accordo dell'Austria e della Russia sia anche l'Italia, terza tra le due grandi Potenze che costituiscono un grande nucleo per il mantenimento, non solo della pace, ma di quello stato di animo internazionale deciso e sereno senza cui la pace perde i buoni frutti ed i suoi benefici ».

Il *Giornale d'Italia* dopo avere ricordato il passato politico di Isvolski durante la sua dimora in Italia, una ventina di anni fa come ambasciatore presso il Vaticano, così dice: « Non dimentichiamo che fu Isvolski il primo ministro che nella Duma dell'Impero espose con franchezza e lucidità il programma del Governo dinnanzi agli eletti del popolo russo, ed il lieto successo che ottenne il suo discorso va interpretato come la formale sanzione dei criteri fondamentali cui si ispirò la sua azione politica.

« Non è inopportuno ricordare che il concetto essenziale svolto dal ministro degli esteri russo, e che si riassume nella ferma risoluzione di cooperare in tutti i modi al mantenimento della pace internazionale e dell'equilibrio europeo, incontrò in Italia le più sincere simpatie. In questo concetto, sul quale si impernia pure la politica italiana, i due ministri troveranno certo una salda base per quell'accordo che sembrerà necessario ai reciproci interessi dei due paesi. Si è detto — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che tra le altre questioni al convegno di Desio sarebbe toccata pure quella della restituzione della visita dello Tsar a re Vittorio Emanuele III: la cosa non è priva di verosimiglianza trattandosi di impegni già stabiliti da tempo. Come è noto la questione del viaggio del nostro Re a Pietroburgo fu a suo tempo trattata direttamente dai due Sovrani per mezzo del generale Morra di Lavriano, che allora era ambasciatore italiano in Russia. Il generale Morra, prima ancora che re Vittorio lasciasse Roma per Pietroburgo, aveva da Pietroburgo il più formale affidamento che la visita sarebbe *stata* restituita nella capitale d'Italia. E nessuna osservazione vi fu da allora, nè per parte dello Tsar, che accettò di buon grado questo desiderio che rispondeva del resto alle regole dell'etichetta, nè per parte di altri.

« I gravi avvenimenti seguiti quindi impedirono poi a Nicola II di compiere viaggi al di fuori del suo Impero, quantunque nel frattempo sia stato visitato da altri Sovrani. E' poi fuori dubbio che lo Tsar restituirà la visita appena i casi della Russia turbata ora dall'epidemia siano tali da permetterlo. Pare certo che lo Tsar quest'anno non si muoverà dalla Russia. Crediamo sapere che il ministro russo reca una lettera autografa dello tsar Nicola diretta al Re, nella quale è fatto cenno dei propositi imperiali su tale argomento ».

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* così commenta: « L'incontro dei due uomini illustri non è fortuito; se esso pone in evidenza i rapporti di reciproca stima che corrono tra il signor Isvolski ed il nostro ministro degli esteri, sta d'altra parte a dimostrare che i vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Impero russo vanno rafforzandosi sempre più: e di questo, dice l'*Agenzia Italiana*, concludendo, noi dobbiamo certamente rallegrarci al pari di tutta l'Europa ».

L'importante Consiglio dei ministri d'oggi

Roma, 28, ore 22.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani, alle 15, a Palazzo Braschi. Nel Consiglio, a quanto si assicura, sarà trattata la questione degli zolfi siciliani. Il ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu, che aveva deciso di far ritorno in Roma ai primi giorni del prossimo ottobre, è invece partito oggi da Tellí per Golfo Aranci, dove si imbarcherà per Civitavecchia per giungere a Roma domattina appunto per partecipare al Consiglio dei ministri e per mettersi d'accordo circa l'arbitrato per la questione zolfifera sorta fra Catania e Porto Empedocle affidato all'on. Giolitti a nome di quegli industriali dall'on. De Felice.

Circa l'agitazione zolfifera sono oggi pervenuti al Governo rapporti dalle Autorità locali sulla questione che tiene Catania in agitazione. Risulterebbe che le divergenze sostanziali hanno ormai un'importanza assai ridotta, cosicchè è da sperare che gli animi si calmino e si entri in un periodo di ragionevole discussione per giungere ad un'intesa fra le parti interessate. Un'altra questione importante occuperà il Consiglio di domani, quella cioè dei provvedimenti in favore delle Puglie, le cui condizioni anche per le agitazioni locali si fanno sempre più tristi. Al Consiglio forse mancherà il solo ministro degli esteri on. Tittoni, il quale ospita a Desio il ministro degli esteri di Russia, signor Isvolski colla sua signora. L'on. Tittoni dovrà poi col ministro russo degli esteri dopo domani recarsi a Racconigi dal Re; poi l'on. Tittoni ritornerà a Desio, dove si fermerà un'altra settimana, avendo egli accettato di presiedere l'inaugurazione della scuola di disegno e di arte applicati alla campagna, il cui Congresso si aprirà il 4 ottobre a Carate Brianza.

Una nostra divisione navale non andrà in America.

Roma, 28, ore 22.

Nessuna disposizione è stata finora data per l'asserita partenza delle navi da guerra per gli Stati Uniti. Non risulta in alcun modo che, come è stato detto, qualche nave da guerra italiana debba scortare il Duca degli Abruzzi nel suo viaggio di ritorno in Italia dopo il suo matrimonio, che si persiste a ritenere prossimo, con miss Elkins. Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito: « Non è esatto che la nuova Divisione composta della *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena*, *Piemonte* e *Napoli* si stia apparecchiando per partire per l'America. Solo la *Vittorio Emanuele*, la *Regina Elena* e la *Napoli* che colla futura *Roma* dovranno costituire una speciale Divisione, stanno riunite, e poichè ad esse è assegnata una identica missione marinaresca formano un tutto di tipi gemelli. Le suddette tre navi, come la *Pisa*, l'*Amalfi*, la *San Marco* e la *San Giorgio*, che formeranno la futura Divisione detta delle repubbliche marinare, forse avranno una destinazione e compiranno qualche viaggio al comando del contr'ammiraglio Viale, che è già stato designato al comando di questa Divisione. Si ignora se e dove andranno, poichè dal Ministero non è partita alcuna disposizione. E' da escludersi che esse abbiano avuto l'ordine di recarsi in America per far scorta d'onore e presenziare il matrimonio del Duca degli Abruzzi. Il matrimonio non può avvenire, come è stato detto, nel 1.o novembre, poichè le navi avrebbero già dovuto ricevere a quest'ora l'ordine di prepararsi per un lungo viaggio, e tale ordine non è stato affatto impartito.

Per la riorganizzazione amministrativa dell'« Avanti! »

Roma, 28, ore 20,15.

E' stata tenuta l'annunziata adunanza allo scopo di stabilire esattamente quali siano le condizioni finanziarie del maggior organo socialista. Alla riunione hanno preso parte gli on. Turati, Bissolati, Giacomo Ferri, Morgari ed i signori dottor Chiappori di Torino, Nullo Baldini di Ravenna e Petrali.

Questi ultimi tre, insieme all'on. Giacomo Ferri, compongono la Commissione nominata dal Congresso di Firenze per provvedere alla situazione finanziaria dell'*Avanti!* La riunione è durata sino alle 13 e, non avendo potuto terminare i lavori, si riunirà domani. Per ora nulla può dirsi sull'accettazione dell'on. Bissolati a direttore dell'*Avanti!* non essendosi quasi ancora pronunziato in merito.

Il *Giornale d'Italia* dice che da tale esame ritornato da Montefiascone oggi ha iniziato insieme ad alcuni amici l'esame della situazione finanziaria dell'*Avanti!*; esame che occuperà qualche giorno.

Il *Giornale d'Italia* dice che da tale esame dipende in grande parte l'accettazione dell'on. Bissolati di assumere la direzione dell'*Avanti!*. L'on. Bissolati vuole indagare se la situazione finanziaria ne renda possibile lo sviluppo ed una maggiore diffusione. Turati e la signora Kuliscioff sono giunti a Roma per invitare espressamente l'on. Bissolati ad accettare la direzione. Tra qualche giorno l'onorevole Bissolati darà la sua risposta che, secondo il *Giornale d'Italia*, si ritiene affermativa.

Una grave accusa all'ex-ministro Ponza di San Martino

Roma, 28, ore 20.

Il *Corriere d'Italia*, dando conto del ricorso presentato dal tenente Reghini al Consiglio di Stato contro il provvedimento preso a suo riguardo dal Ministro della Guerra, aveva affermato che il Ministro della Guerra, Ponza di San Martino, avrebbe presentato in riguardo del Reghini un documento falso. Ora il Reghini pubblica una lettera nella quale afferma in modo reciso ed assoluto che il Ponza di San Martino, quando fu Ministro della Guerra, presentò un documento falso a carico del Reghini. Questi — e bisogna lasciargli tutta la responsabilità — dice: Posseggo io il documento falso in parola e posso dimostrare la verità della mia asserzione. Quindi niente mezzi termini, come è, è, e sia il fatto che, rivolgendomi alla Commissione d'inchiesta, presentai la mia denuncia su tale fatto. »

Si vuole l'annullamento dell'esame dei Principini d'Aosta

Roma, 28, ore 23.

La repubblicana *Ragione*, occupandosi nuovamente degli esami di maturità dati a Napoli dai figli del Duca di Aosta, scrive, ed io vi riferisco con riserva: « Alcuni ritengono indispensabile che la Federazione degli insegnanti medii e l'Unione Magistrale si occupino ufficialmente della cosa, e che qualche deputato di buona volontà ne muova anche interpellanza al ministro Rava. Gli esami di maturità dei Principini, a prescindere dalle altre minori irregolarità, sono nulli, perchè è stato violato l'art. 128 della legge Orlando, avendo il provveditore agli studi incluso nella Commissione esaminatrice l'insegnante privato dei Principini. In un solo modo — conclude la *Ragione* — sarà dignitoso e possibile evitare che lo scandalo assuma più vaste proporzioni annullando cioè l'esame secondo le esigenze della legge ».

L'apertura del Congresso di diritto internazionale.

Firenze, 28, ore 16,5.

Oggi si è inaugurato nella Sala dei *Duecento* a Palazzo Vecchio il Congresso del diritto internazionale. Sono intervenuti alla cerimonia il ministro Orlando, il comm. Talpo, rappresentante del Prefetto, il rappresentante della Corte di Appello e della Corte di Cassazione cav. Fiano, il presidente del tribunale, gli on. Pierantoni, Rosadi, Pescetti, Merci, i generali Della Noce, il prof. Gabba, il cav. Bellocchi dell'Economato generale, i Consoli di Grecia, di Spagna, del Belgio, del Panama ed altri. Inoltre sono intervenuti il prof. Brusa dell'Università di Torino, il prof. Thomas-Barclay, avvocato del foro inglese, l'on. Fusinato ex ministro della P. I., Buzzati professore all'Università di Pavia, Hamburger consigliere alla Corte Suprema e professore all'Università di Monaco, Holland dell'Università di Oxford e consigliere intimo di S. M. il Re d'Inghilterra, Kebedei professore all'Università di Berna e membro della Corte permanente di arbitrato, Lardy, ministro svizzero e membro della Corte permanente di arbitrato, Ilsor, addetto all'Ambasciata di Francia, Lyon-Caen vice-presidente del Congresso, Murlitz, consigliere intimo del Governo tedesco e professore di Università di Berlino, Renault ministro plenipotenziario e membro dell'Istituto di Francia, A. Rollin segretario generale del Congresso e prof. all'Università di Gand, P. Rollin redattore capo della *Revue du Droit International et de la Législation comparé*, Ritter von Ulmann professore all'Università di Monaco, Mil. Vesnitch ministro plenipotenziario di Serbia a Parigi, Udiss professore alla Sorbona, Beauchet professore a Nancy, il marchese A. Corsi professore all'Università di Pisa, Errera professore all'Università di Bruxelles, Hepmarckyold ex ministro della Giustizia e ministro svedese a Copenaghen, Kaufmann dell'Università di Berlino, I. De Almar marchese di Olvard dell'Università di Madrid, Emanuele Peralta ministro di Costarica, S. Pollies dell'Università di Poitiers, N. Olivi dell'Università di Monaco, Strisover dell'Università di Vienna. Alla presidenza presero posto il ministro Orlando, il prof. Gabba, il sindaco Sangiorgi, il prof. Caen ed A. Rollin.

Il discorso inaugurale venne detto dall'onorevole Orlando.

Il Ministro portando il saluto del Governo italiano ai congressisti dice loro: « Per l'opera, che il vostro Istituto svolge con tenacia di fede e con altezza di dottrina non possono essere che vive e concordi la simpatia e l'ammirazione, qui, in questa terra d'Italia, dove tanti grandi spiriti sorsero e donde tanta idealità irradiarono. Nè io debbo indugiarmi nel dire la vostra lode, che o superflua o scarsa sonerebbe la mia parola, mentre la lode più conveniente e più degna significano i fatti e i risultati ottenuti e l'efficacia che avete esercitata sullo studio del diritto internazionale e sulla coscienza giuridica degli Stati, nei Congressi dei quali nessuna altra opinione assume maggiore autorità e impone maggior rispetto che la vostra. Che se, in contrapposto a tale mirabile complesso di opere collettive e di ardimenti individuali, si voglia far valere, che, anche di recente, guerre micidiagabile, che, anche di recente, guerre micidiali hanno contristato l'umanità, e che gli Stati moderni hanno interpretato il virgiliano « *pacis imponere morem* » con un aumento spaventoso e febbrile di armi e di armati, che prostra le forze dei popoli ed è continua e terribile minaccia alla pace del paese, questa considerazione può cagionar dolore ma non sorpresa a chi educato, come voi, alla severa scuola della scienza, sa che il mondo non si trasforma di un tratto, che lenta è l'evoluzione del diritto, assidui e pazienti gli sforzi che l'accompagnano. Tutt'al più, potrete accogliere con simpatia il voto che sia compresa finalmente la assurdità del danno, cui si va incontro esaurendosi in armamenti, che non modificano la proporzione delle forze anteriori; e questo voto, anzi questa fiducia voi non troverete certo eccessiva nel Ministro che vi parla, Ministro di Giustizia a cui per altro l'ingenuità più facilmente può essere perdonata. Voi lo sapete: Astrea solo allora abbandonò la terra quando la vide macchiata di sangue; ed è naturale che io desideri il ritorno della vergine Dea, che dall'alto dei cieli assai malagevolmente corrisponde col suo lontano Ministro! »

Dopo aver accennato alle immense difficoltà, ai grandi sacrifici occorrenti perchè la coscienza e la vita di un popolo singolo si coordini in ideali principi di diritto ricorda come « il diritto, si sia trovato sempre di fronte all'egoismo come inseparabile dalla umana natura, e non abbia tentato l'inutile sforzo di sopprimerlo, ma bensì di disciplinarlo, servendosi anzi di esso, e trasformando l'ostacolo in forza motrice col prevalere del sentimento civile che in più vera e la maggiore utilità individuale si assicura soltanto con la solidarietà sociale. Così Ihering potè dire con frase arguta e profonda il diritto non essere altro che la legge imposta dall'intelligenza alla bestialità.

« Non diversamente si pone — dice l'oratore — la questione nel campo del diritto delle genti. Il concetto della solidarietà internazionale, infatti, non tende necessariamente a indebolire il sentimento patriottico e lo stesso egoismo nazionale; ma questo egoismo, già gretto, cieco e brutale come quello del selvaggio, si trasforma in un egoismo intelligente che nella solidarietà vede non solo il soddisfacimento di una grande aspirazione di giustizia ideale, ma la più razionale difesa degli interessi positivi. Così, attraverso le indomate albagie delle razze e gli urti violenti di cupidi interessi, dall'uno all'altro capo del mondo emana un irrefrenabile anelito di giustizia e di pace, il quale è propizio ai vostri lavori e concilia ad essi sentimenti di simpatia e di rispetto. E in questi sentimenti, l'Italia è fiera di non ritenersi ad alcun'altra gente seconda. »

L'on. Orlando ricorda poi quei luminari del diritto internazionale che furono Bartolo, Pasquale Stanislao Mancini, e Alberico Gentili. Accennando anzi al monumento a quest'ultimo testè inaugurato il Ministro conclude:

« Da questa felice coincidenza io traggo, o signori, i più lieti auspici per i vostri lavori attraverso i quali si svolse e si perfeziona, attingendo da essi nel tempo medesimo forza ed efficacia operativa, quello spirito, che animò le dottrine degli ingegni e dei cuori più eletti, che abbiano onorato le Nazioni civili e l'umanità intera. »

Dopo il Ministro prese la parola il sindaco Sangiorgi che porse il saluto di Firenze ai congressisti. Ringraziò il Governo italiano, ed i Governi esteri del loro intervento e terminò inneggiando ai concetti di giustizia e di pace che non possono sussistere disgiunti. Quindi il senatore Gabba pronunziò un lungo discorso in francese. Ringraziati gli eminenti personaggi intervenuti al Congresso parlò della sua utilità, accennò alle singole questioni che si tratteranno ed ai principali problemi di diritto pubblico.

Il professor Rollin accennò ai lavori della sessione attuale ed espresse la sua opinione sui problemi principali e specialmente su quelli relativi alla possibilità di una riduzione degli armamenti degli Stati, alle occupazioni di territori stranieri, ai protettorati, ecc., e conchiuse accennando all'attività dell'Istituto internazionale che fu estremamente feconda quando si occupò dei problemi sociali internazionali. Pregò infine l'on. Orlando di presentare gli omaggi del Congresso al Re d'Italia, al paese del diritto.

Il senatore Gabba lesse poi il telegramma di omaggio che il Congresso invia al Re. I congressisti ascoltarono in piedi applaudendolo.

La seduta inaugurale è terminata alle 15,30: i congressisti restarono però adunati per decidere sull'ordine dei lavori, poi si recarono al ricevimento offerto alle Cascine dall'onorevole Gabba. Il Ministro si recò a visitare alcuni monumenti della città.

Una Principessa montenegrina a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 21.5:

Si trova a Venezia la principessa Xenia di Montenegro sorella della Regina Elena. La principessa è accompagnata da una dama e dal colonnello Popovitch e da un numeroso seguito.

Una sagra operaia in America

(Corrispondenza particolare del nostro inviato speciale).

New York, settembre.

E' il nostro Primo Maggio travasato a settembre, e ribattezzato col nome ufficiale di *Labor Day*.

Ma è una festa tutta quieta, sbocciata dalla legalità o svolgentesi nella legalità, senza bandiere rosse. L'autunno incipiente sembra smorzarle ogni bollore sedizioso. Sui movimenti sociali, qualche volta, le stagioni esercitano maggior influenza delle idee. E i legislatori dello Stato di New York manifestarono una sottile conoscenza della natura umana, allorchè, una dozzina d'anni or sono, istituirono il *Labor Day* nell'anticamera dell'inverno. Così, — trascorse le ansie effervescenze primaverili, — gli avveduti *politicians* poterono largire alle Unioni operaie la festa del lavoro con la medesima serenità con cui un episcopio aggiorna a vendemmia compiuta la sagra d' un villaggio della diocesi.

Le *Trade Unions*, nondimeno, ne furono incantate, e incominciarono subito a celebrar con maestose processioni la loro legittima sagra sotto le finestre degl'industriali di qui, che l'accolsero con una smorfia lugubre o con una filza d'improperi all'indirizzo dei deputati. I quali, però, non erano colpevoli se non di aver generosamente offerto alle moltitudini operaie, stringate in organizzazioni potentissime, ciò ch'esse avrebbero finito per pigliarsi da sè.

Politica elementare, come vedete. Ma chi possiede, anche in America, diffida sempre d'ogni sorta di novità sociale. Ciò è umano. E chi diffida vede torbido. Non così i politicanti, molte volte, perchè fanno come i chirurghi: operano sulle carni degli altri, per mestiere. Hanno meno da perdere, sentono poco e vedono più netto. Per questo son sopravvissuti tranquillamente, d'età in età, a tutte le invettive degli storici sentimentali, reggendosi divinamente in piedi attraverso tutte le catastrofi. Bisogna dunque disprezzarli meno: son le sanguisughe delle democrazie, ma le conservano immuni dalle congestioni.

Or le verità si fanno sempre strada, nel mondo. E questa che dissi riuscì ad aprirsi il suo viottolo anche nel cervello degl'industriali dell'America intera, a mano a mano che la celebrazione del *Labor Day* si propagava dallo Stato di New York a tutti gli altri, insinuandosi nel novero delle solennità nazionali. Ogni broncio, quindi, sparì. Gl'industriali, in omaggio al lavoro, anno per anno, il 17 settembre, diedero sempre meno a malincuore due dita di catenaccio alle loro fabbriche, approfittandone per allegre gite in automobile sotto il sole più languido, con delle donne più fresche. E i capitalisti, ancora ai bagni, fecero esporre, alle loro case e ai loro uffici in città, le bandiere di gala.

Ieri l'altro ne sventolava una immensa al balcone del palazzo principesco di Cornelius Vanderbilt in Fifth Avenue: il miliardario porgeva da lontano i suoi rispetti alle organizzazioni operaie che sfilavano giù, nella via...

***

E le squadre delle *Trade Unions*, passando oltre compatte come battaglioni in un Corpo d'armata, rispondevano dal basso con lunghi battimani. Salutavano senz'odio il grande competitore: il capitalismo.

In Europa non avviene precisamente lo stesso... Nei rigagnoli di tutte le nostre organizzazioni operaie cola dell'acido solforico. Qui, per conto, nelle arterie delle *Trade Unions* circola del sangue. C'è, in altre parole, della forza. E il fenomeno, — rattenuto fra le dighe delle tariffe, — ne risulta tanto più sano e sereno, tanto più reciso e schietto.

Sulla gigantesca *parade* dell'altro ieri, dove quaranta mila operai rappresentavano settanta corporazioni di mestiere, svariavano i drappi di mille stendardi: ma non ce n'era uno vermiglio. Poichè nell'insegna del socialismo internazionale fiammeggia, sì, un gran sogno futuro: ma la massa dei lavoratori americani preferisce ancora astenersi dalle bestialità presenti... E inalbera i colori nazionali.

Da questi non sanno ancora staccarsi neppure i pochi socialisti che allignano in seno alle Unioni. Li vedemmo ostentare, nella *parade*, qualche copia del *Call*, il loro organetto new-yorkese, infilzata all'asta dell'immancabile brandello di *stars and stripes*: senza pensar neanche per sogno che stavano portando in giro Carlo Marx impalato sullo schidione del loro nazionalismo...

Gli altri, più praticamente, portavano in giro i segni pari e semplici della volontà e dell'efficienza ch'essi riescono a porre in campo e a raggiungere nelle lotte immediate alla conquista del benessere. I segni, cioè, delle loro organizzazioni. La *parade* del *Labor Day* ne acquista, a momenti, qualcosa di religioso. Vi si cerca con gli occhi il simulacro di qualche santo galleggiante tra un formicolio di teste ignude e di gonfaloni benedetti; e ci si trova, in fine, se non il santo, una specie di culto.

Nelle *Trade Unions* americane c'è infatti il culto della solidarietà spinto all'estremo, con tutte le selvagge intolleranze delle fedi primitive. Guai a chi non vi si piega!

Contro i refrattari è bandita perennemente la guerra santa. Nel gergo delle Unioni li designano con un nomignolo breve come un colpo di scudiscio: gli *scabs*, i rognosi. Non furono molto più aggressivi i vecchi turchi contro i giaurri, nè le antiche cristianità contro gl'infedeli. Il titolo di *krumiro*, al confronto, è un complimento.

Il peggio si è che gli *scabs* non vengono combattuti soltanto a parole, ma perseguitati sempre, dovunque, e con tutte le armi. Preferibilmente, anzi, con quelle che tagliano e aprono occhielli: negli Stati Uniti il culto della solidarietà crea più delinquenti che il culto dell'alcool. E il corteo del *Labor Day* ne prende l'aria di una crociata in cammino.

Esso leva su, di manipolo in manipolo, — quasi per tenersi in costante colloquio con la moltitudine assiepata al passaggio, — una selva di cartelli e d'insegne dove per lo più vengono ostentati, a lettere cubitali, dei feroci anatemi contro il krumiraggio. Tra gli altri, nella *parade* di lunedì scorso, uno brandiva anche delle cifre: « *35 operai ingoiò l'erezione del ponte di Blackwell: lavoro di scabs. — 5 quella del ponte di Williamsburg: lavoro organizzato!* ». Sembrava un cartello funebre. Dai marciapiedi, leggendolo, i lavoratori dissidenti dovettero essere indotti a fare i dovuti scongiuri, con un brivido. Passava la iettatura...

Sotto il lugubre epitaffio, intanto, gli operai unionisti badavano a mostrarsi più allegri che mai. In camicia rossa come garibaldini o bigia come compagnie di milizia americana, calzoni di tela *khaki* e cappello a cencio da *cow-boy*, essi sfilavano agitando le banderuole stellate e reggendo all'occhiello, in luogo del nevrotico garofano rosso, tanto di girasole: una stonatura gialla larga come un sia, ma priva, grazie agli dei, d'ogni significato simbolico. In mezzo ad essi, qua e là, camminavano i loro ragazzi, lindi negli abiti festivi e fieri di partecipare al corteo: imparavano il passo dell'organizzazione. Perfino dei bimbi, c'erano, tra una squadra e l'altra: uno, un piccolo essere biondo, dai cuscini di una carrozzella guidava un capretto che si faceva rimorchiare con mediocre festività da un uomo che si volgeva spesso al piccino, e sorrideva. L'uomo era un tipografo, e il gruppetto doveva probabilmente far vedere quante gioie di famiglia si guadagnino affigliandosi alle *Trade Unions*.

Ma che cosa non ci si può trovare! Un cartello diceva, oscillando sulle grandi spalle rudi e generose d'una brigata di meccanici: « *Noi abbiamo dato migliaia e migliaia di dollari alle vedove dei nostri compagni* ». Ci si trova, cioè, il mutuo soccorso. E un altro cartello: « *Io mi chiamo Jasper, e son nato e cresciuto nella Casa dei Tipografi, a Colorado Spring* ». Anche questa importante dichiarazione era portata a spalle: ma da un asinello tondo e solenne come un cultore di filosofia morale. Lo seguivano un giovane vestito di scarlatto da capo a piedi e un gaio zufolo di pifferi. Altra cosa che si trova nelle *Trade Unions*: l'*humour*. Tremassero, dunque, e si rodessero d'invidia, gli *scabs* rannicchiati sui margini di Fifth Avenue, tra le sottane della folla...

Disgraziatamente, però, le oscillazioni dei mercati son più forti che la volontà delle Unioni: e in tutt'i campi dell'attività americana la mano d'opera avventizia pullula oggi più che mai. Infierendo la crisi finanziaria, essa viene accettata perfino negli appalti dei lavori pubblici. Contro questi, le Unioni sono inermi: non hanno che la scheda. E l'altro ieri la scorinavano invelenite, per un caso speciale, in faccia al senatore democratico Frawley, portando in processione un gran cartello, nel quale lo mettevano in istato d'accusa, gridandogli: « Ci rivedremo alle urne! ».

Contro gl'industriali insofferenti del giogo unionista, la lotta è invece più diretta e violenta. Si pratica il boicottaggio su larga scala. Questa ne è la terra classica. La *Typographical Union*, ad esempio, dopo una bega enorme dilagata per i tribunali, sta ora boicottando la Casa Butterick, produttrice di figurini e di modelli per sartoria. Ha quindi approfittato del *Labor Day* per informarne tranquillamente il pubblico. Sembrava la cosa più naturale del mondo, fatta col metodo più gaio: quello dei parasoli. Una sfilata d'ombrellini bianchi, azzurri e rosei, aperti al sole e messi in rango a cinque per cinque. In ogni fila, ciascun parasole portava a grossi caratteri, ripetuta su ogni fetta di cotonina, una delle cinque parole seguenti, in quest'ordine:

We-don't-buy-Butterick-patterns.

E il pubblico, da tutte le parti, dall'alto, dal basso e dai lati, aveva così, in un colpo d'occhio, l'emozionante notizia che i tipografi americani organizzati non comprano più un *cent* di modelli Butterick...

Anche più espliciti erano i sigarai, che seguivano, nella *parade*, l'Unione dei tipografi. Essi ingiungevano addirittura, al pubblico, di fumar soltanto sigari arrotolati da mani unioniste, agitando cartelli di tabelle con l'ordine: « *Smoke only Union made cigars!* ». E i cappellai, subito dopo, lo aggredivano alla stessa maniera, con l'imposizione di non comprare un cappello che non porti l'*Union Pabel*, l'etichetta dell'Unione: il lascia passare con cui la tirannide organizzata concede all'imprenditore il diritto di vendere i prodotti delle sue officine...

Tipografi, sigarai, cappellai: tutta la cavalleria leggiera dell'esercito unionista, buona per le evoluzioni tattiche intorno ai banchi di negozio. Dietro, più tragica, si avanzava la massa pesante dei metallurgici, reduce da una guerra in campi di lavoro sterminati. Sotto le sue insegne correvano grandi iscrizioni, con queste parole incisive. « Noi abbiamo sostenuto uno sciopero di tre anni contro il *trust* dell'acciaio ».

Uno sciopero di tre anni...

***

In questi rapidi cenni si può travedere già come si profilino le conflagrazioni tra il capitale e la mano d'opera nella vita americana.

Il loro contenuto è puramente economico; ma esse attingono una grandiosità, una violenza e una periodicità che non hanno esempio nella nostra vita industriale, dove soltanto ora agli ultimi vagiti succedono i primi ruggiti delle grandi imprese e delle grandi maestranze collettive.

Talvolta, — quando le nostre inevitabili crisi di debolezza e di perplessità ci abbattono al punto da lasciarci credere che i fatali turbamenti della nostra vita nazionale che si slarga e si arricchisce derivino dagli spasimi verbali di quattro mediocri parolai, — noi amiamo richiamare gli spiriti pratici delle *Trade Unions* inglesi e americane, contrapponendoli alle smanie politiche delle nostre organizzazioni operaie. Ma non abbiamo neanche l'idea della tirannide d'una *Trade Union*, e ignoriamo candidamente che, in quanto all'America, le lotte tra capitale e lavoro vi mietono più vittime di piombo e d'acciaio che non un moto di barricate.

Tutta la cronaca di questi ultimi anni ne rigurgita: scioperi accanitissimi, stragi di *krumiri*, incendi di fabbriche, intervento di truppe federali, conflitti cruenti. Ma non occorre risalir tanto indietro. L'agosto scorso, nell'Alabama, una turba di minatori scioperanti si appostò lungo la ferrovia e prese a fucilate un treno d'ingegneri e di operai avventizi massacrandone e ferendone fred-

damento un numero rispettabilissimo. Ma restiamo qui, a New York: ieri stesso dei gruppi di conduttori di latte, in isciopero da varii giorni, si costituirono in *entertainment committees*, in Comitati di... persuasione onde, bloccarono per vicoli strategici alcuni carrettieri che li sostituivano, li tacciarono di *scabismo*, li bastonarono, fecero a pezzi i finimenti dei cavalli, e poi se ne andarono con Dio. Il *policemen*, cioè la tutela della libertà del lavoro, arriva sempre dopo...

Sconcio?... di tutto questo, in America non si sgomenta nessuno. E' come lo scroscio di una rapida che si sente di continuo e non si percepisce più. E' un po' di fatalità sociale che scorre per la sua china. Qualcuno vi annega. Ma di sciopero in sciopero, di veemenza in veemenza, il salario degli operai americani è cresciuto, si sono ingagliarditi i loro fasci, si è estesa la loro libertà. E, nel tempo stesso, di riparo in riparo, di slancio in slancio, il capitalismo *yankee* ha seguitato ad acquistar possanza e a tender le mani sempre più sicure ed energiche sul mondo.

In qual maniera potrebbero dunque elidersi, — nel mezzo di questa svelta, impetuosa e imperiosa civiltà mercantile, — le due volontà immani, le due immani organizzazioni di volontà sulle quali tutta l'America si appoggia per mordere il cielo con la vetta dei suoi monumenti?

L'altro ieri, da New York a Pittsburg, nella *parade* del *Labor Day*, essi poterono mischiare i loro gonfaloni. Domani potranno trovarsi di fronte, con tutte l'armi snodate, per contendersi una tariffa. Ma odiarsi, forse, mai.

L'odio è una perdita di tempo.

Marcello Prati.

Come tenta la Germania d'invadere la Polonia russa

Pietroburgo, 28, ore 1.

I pangermanisti non esercitano soltanto la loro azione sulla frontiera occidentale, vale a dire verso l'Alsazia-Lorena, ma anche dalla parte della Russia si estendono con una intensità sempre più inquietante e con un metodo sempre più insistente. I giornali di Cracovia pubblicano i particolari completi dei procedimenti che la Germania usa per invadere la Polonia russa. Più di cinquecentomila tedeschi occupano il paese. Un'avanguardia, composta di duecentomila uomini, si è avviata già nelle provincie di Podolia, Volonja e nella Lituania. Nelle provincie baltiche si trovano pure già trecentomila tedeschi.

Essi si spandono sempre più al di là della Vistola, ma almeno questi immigranti sanno essi piegarsi alle usanze di questi paesi di adozione e foggiarsi un'altra anima? La *Sciansky* afferma di no: ovunque è passato l'aratro tedesco, il suolo ne diventa tedesco. Tale è il principio che mettono in pratica i nuovi venuti nella Polonia. I coloni tedeschi della Polonia russa formano un blocco compatto, disciplinato, insensibile alle influenze esterne. La coltura polacca non può nulla sopra di loro. Le pretese tedesche rimangono integrali e gli anni che trascorrono non migliorano i rapporti dei tedeschi con la razza polacca. I matrimoni tra famiglie polacche e famiglie tedesche sono rarissimi: la lotta intrapresa contro la lingua polacca dal Governo russo è stata accolta con soddisfazione dai tedeschi polacchi, ma essi conservano la loro lingua, i loro costumi, le loro tradizioni. Ma vi hanno fatti ancor più gravi. Il giornale suddetto pretende che esistano molte società più o meno segrete, completamente devote al Governo prussiano, società che dimostreranno la loro devozione praticamente nel caso di una guerra. Lo spionaggio si esercita in condizioni favorevoli ai tedeschi, e già parecchi casi si sono prodotti che hanno risvegliato l'attenzione delle Autorità russe.

Tuttavia, nonostante queste repressioni, i tedeschi continuano a rendere apertamente servizi al Ministero della guerra di Berlino. I confratelli tedeschi sono assai potenti nella Polonia russa: essi posseggono notevoli risorse ed alcune società facilitano i viaggi dei tedeschi nella loro patria di origine.

La società della «Unione delle scuole» accorda sussidi agli scrittori che si recano nella Polonia russa a germanizzare l'infanzia. Dal punto di vista economico, la colonia tedesca forma pure società ottimamente organizzate: esse favoriscono con tutti i mezzi le compere di merci tedesche ed aiutano la diffusione dei mercanti tedeschi ed il progresso dell'industria tedesca.

Questa invasione della Polonia russa per parte della marea tedesca, ha finito per commuovere il Governo di Pietroburgo. Una inchiesta è stata ordinata per stabilire esattamente quante terre sono state acquistate dai tedeschi in questi cinque ultimi anni. Tutte le affermazioni del giornale suddetto sono esatte (e detto giornale cita oggi cifre assai significative): il lavoro di pangermanizzazione della Polonia russa appare come assai difficile ad essere distrutto, tanto sono segnalati i progressi che ha fatto nella regione.

Lord Tweedmouth si è dimesso

Londra, 28, ore 1.

Una nota laconica annuncia le dimissioni di lord Tweedmouth in questi termini: «Lord Tweedmouth ha dato le sue dimissioni da presidente del Consiglio per ragioni di salute. Il Re ha accettato le dimissioni».

Si ricorderà che nel mese di marzo scorso Lord Tweedmouth occupò per un certo tempo la cronaca del mondo intero, in seguito ad una lettera che gli era stata indirizzata da Guglielmo II, mentre era ministro della marina.

Il *Times* fu fortunatamente a conoscenza di questo fatto e si fece un dovere di segnalare alla nazione inglese questo fatto di importanza gravissima. Tale rivelazione provocò infatti una viva emozione in tutto l'impero britannico. La grande maggioranza degli inglesi credette vedere nella missiva imperiale una pressione del Kaiser su Lord Tweedmouth, relativamente alla riduzione degli armamenti navali in Inghilterra. L'eccitazione fu tale che il ministro della marina dovette darne spiegazioni al Parlamento.

Dichiarò allora che la lettera dell'Imperatore rivestiva un carattere semplicemente ed assolutamente privato. Nonostante questa dichiarazione, si credette per un momento che il ministro non avrebbe tardato a dare le proprie dimissioni. Però quando il primo ministro Campbell-Bannermann venne poco dopo a morire, ed Asquith prendeva la sua successione, ed un rimaneggiamento si era reso inevitabile nel Governo, lord Tweedmouth dovette abbandonare il suo portafoglio e divenne allora presidente del Consiglio privato.

Negli ambienti governativi produsse naturalmente impressione e si pretese che non bisognava vedere in questo spostamento di cariche, una disgrazia.

Fatto è che però non vi si poteva vedere nemmeno un avanzamento, giacchè il posto di presidente del Consiglio è un posto, per così dire, di riposo. Inoltre lord Tweedmouth, il quale riceveva 125 mila franchi come primo lord dell'Ammiragliato, vide il suo emolumento ridotto con un tratto di penna a 50,000 franchi.

Dopo la sua nuova nomina, lord Tweedmouth ha vissuto quasi ritirato, ed in seguito cadde ammalato.

La voce delle sue dimissioni era già corsa da qualche tempo, ma era stata smentita.

L'incidente di Casablanca.
Il contegno benevolo della stampa tedesca.
Un colloquio di Pichon coll'incaricato della Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

Tutti i giornali si occupano questa sera dell'incidente di Casablanca. Tutti si accordano nel riconoscere che la stampa francese ha mostrato in questo affare molta moderazione e molta riserva. Al di fuori dei sentimenti di diffidenza che si ritrovano in certi giornali berlinesi, i quali hanno come partito preso di attaccare la Francia, i commenti della stampa berlinese sono in generale relativamente calmi e concilianti.

Il *Lokal Anzeiger* governativo scrive: «Lo spiacevole incidente sopraggiunto a Casablanca minaccia di dissipare la buona impressione prodotta dalla risposta tedesca alla nota franco-spagnuola. L'azione dei soldati francesi, è considerata come una provocazione dai tedeschi residenti al Marocco, ma fortunatamente è a Parigi ed a Berlino e non a Tangeri che questa difficoltà deve essere appianata. Bisogna sperare che i due Governi troveranno ben tosto il mezzo per regolare questo affare e che le cose siano come se esso non fosse sopravvenuto».

Il *Berliner Tageblatt*, dopo aver annunciato da buona fonte che sono stati intrapresi negoziati per dirimere l'incidente, dice tuttavia che nessuna decisione finora è stata presa.

La *Gazzetta di Voss* radicale scrive: «L'incidente prova a tutti gli stranieri che vivono nel Marocco, quanto sia incerta la loro situazione di fronte agli eccessi francesi».

La *Gazzetta di Voss*, come si sa, è uno dei giornali che di solito ama attaccare il Governo francese.

Parigi, 28, ore 1.

Il Ministro degli esteri ricevette stamane il barone Lanken, incaricato di affari di Germania, che lo intrattenne sull'incidente di Casa Blanca. Il colloquio fu cortesissimo e le disposizioni più concilianti si manifestarono da entrambe le parti. Durante la conversazione Pichon fece osservare che bisognava, prima di discutere la questione a fondo, conoscere i fatti con precisione e dichiarò che la narrazione completa di questi fatti è stata domandata telegraficamente al generale D'Amade.

Il generale D'Amade ha poi telegrafato al ministro della guerra circa l'incidente del 25 corrente, che il console di Germania a Casablanca consegnò al cancelliere del consolato, l'ordine scritto, di cui D'Amade ha l'originale, prescrivente al cancelliere di cooperare all'imbarco di sei persone. Queste sei persone sono sei disertori, di cui uno svizzero, uno austriaco, uno della colonia russa. Il generale telegrafa che contrariamente a quanto si è affermato, i marinai francesi non furono i primi a malmenare l'agente del Consolato tedesco, ma essi furono colpiti dapprima da un impiegato marocchino del Consolato, e poscia dal cancelliere in persona.

La questione giuridica

Parigi, 28, ore 21.

Il giornale *Debats* crede che senza attendere di essere d'accordo sulla questione giuridica molto delicata, occorre, quando i fatti saranno nettamente stabiliti, che il Governo punisca gli agenti dell'uno e dell'altro paese, che colla loro precipitazione ed eccesso di zelo hanno provocato l'incidente.

Un corrispondente da Berlino ha intervistato a proposito dell'incidente di Casa Blanca un diplomatico, il quale crede che nelle attuali circostanze l'incidente non avrà probabilmente alcuna conseguenza politica grave di natura tale da influire sui rapporti dei due paesi. Sopratutto si augura di regolare le difficoltà giuridiche e le questioni di principio, specialmente quelle concernenti l'occupazione di Casa Blanca e le operazioni militari che ne sono la conseguenza, ciò che renderà più lunga la soluzione. Il Governo tedesco si sforzerà di impedire pure gli eccessi dell'opinione pubblica su questa questione.

Il corrispondente del *Debats* a Berlino, si dice in grado di affermare che il Governo tedesco desidera che l'incidente di Casablanca sia regolato il più presto possibile in modo amichevole.

Altri giornali dicono che, allorchè il rapporto del generale D'Amade sarà arrivato a Parigi, sulla questione dell'incidente di Casablanca, questo sarà sottomesso a Renault e Weiss, giureconsulti del ministero degli esteri.

Un'altra voce che afferma le violenze.

Colonia, 28, ore 24.

Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* da Tangeri, a proposito dell'incidente dice che i soldati francesi vollero impedire l'imbarco di alcuni legionari messisi sotto la protezione del consolato tedesco e condotti sopra il vapore da Just, segretario del consolato e da un soldato del consolato stesso. I soldati francesi percossero Just al viso, in modo che rimase gonfio e percossero pure a sangue il soldato del consolato, ed impadronironsi dei legionari.

Just che protestava fu minacciato colla rivoltella dal capitano del porto e il soldato che era stato trattato in modo brutalissimo, non fu rimesso in libertà che in seguito a ripetuta formale domanda.

El Mokri è a Parigi
ma il suo viaggio non ha scopi politici.

Parigi, 28, ore 18.

Tra i viaggiatori che scendevano ieri sera, alle 10, dal *Sud-express* alla stazione del Quai d'Orsay, tre arabi attiravano l'attenzione e la curiosità del pubblico. Tra questi tre viaggiatori esotici, che nessun personaggio ufficiale era andato ad attendere alla stazione, e che si confusero in breve nella folla delle persone che scendeva dal diretto, si trovava nondimeno uno degli uomini che parteciparono maggiormente agli avvenimenti della fine del regno di Mulay Hafid, cioè El Mokri. Si ricorderà che l'exministro delle finanze del Sultano era caduto era delegato marocchino alla Conferenza di Algesiras. El Mokri venne or non è molto, a Tangeri per negoziare con El Menebhi, rappresentante di Mulay-Hafid, la sorte futura di Abd-el-Aziz. Recentemente El Mokri lasciava Tangeri; ieri era a Madrid, donde, senza fermarsi ripartiva nella serata per Parigi. Quale era lo scopo di questo viaggio improvvisato? El Mokri veniva a Parigi con uno scopo ufficiale? L'ex-negoziatore dei prestiti del Maghzen voleva negoziare con i nostri ministri la sorte futura del suo antico padrone?

Tante domande queste che gli abbiamo rivolto al momento in cui scendeva dal suo vagone. Mediante il suo interprete, El Mokri ci rispose: «Non ho alcuna missione ufficiale, vengo a Parigi semplicemente per piacere mio e regolare alcuni affari personali. Il mio soggiorno qui non ha alcun rapporto nè colle sorti future dell'antico Sultano, nè con i negoziati che hanno luogo tra me ed El Menebbi. Questi negoziati ricomincieranno al mio ritorno a Tangeri; conto soltanto trascorrere tre o quattro giorni qui al più, e ritornare immediatamente nel mio paese. Non vedrò probabilmente il ministro Pichon come non farò visita presso il Governo francese ed altro rappresentante di una Potenza europea. Nessuna importanza politica deve essere annessa al mio viaggio».

Hafid vuole un buon esercito per tener in ordine il paese.

Londra, 28, ore 18.

Il *Daily Express* di stamane pubblica una nuova intervista accordata da Mulay Hafid al suo corrispondente da Fez. In risposta ad una domanda sulla sorte che egli riserva a suo fratello, Mulay Hafid ha detto:

«Non ho mai avuto nulla contro di lui. La sua politica non piaceva ai marocchini e portava pregiudizio al paese; è perciò che mi sono sollevato contro di lui. Penso d'altra parte d'accordo con tutti i marocchini, che egli non era il Sovrano che occorreva al paese. Ora che io ho vinto e che lo ho posto nella impossibilità di nuocere al suo paese, può fare ciò che vorrà, senza avere nulla a temere da me. Gli darò un palazzo, denaro, vivrà ove vorrà, a Marrakesch, a Mechinetz, a Fez».

Passando poi al contegno delle Potenze circa la occupazione della Chaouia, egli dice: «Le Potenze hanno esse dato mandato alla Francia per occupare la Chaouia per conquistare questa provincia? E la Francia crede necessario fissarsi colà, affine di prevenire nuovi disordini? Io non comprendo come l'Europa consideri tale questione. Certamente al Marocco la situazione è considerata come gli gravissima. Sarei felicissimo che tutte le domande francesi, per quanto concerne tale occupazione, fossero interamente soddisfatte. Nondimeno mi è penoso vedere l'occupazione prolungata della Chaouia, che non è necessaria nè giustificabile. Desidero un esercito forte e ben allenato per mantenere il buon ordine in tutto il paese».

La risposta dell'Italia alla Nota franco-spagnuola.

Roma, 28, ore 0,50 (ufficiale).

Ecco il testo della nota rimessa la sera del 27 corrente dal segretario generale del ministero degli esteri agli incaricati degli affari di Francia e di Spagna. «Il Regio ministro degli affari esteri ebbe cura di esaminare con tutta l'attenzione che essa richiede, e portando in tale studio lo spirito più amichevole, la nota che l'ambasciata di Francia gli ha consegnato il 14 corr., circa il riconoscimento ufficiale del nuovo Maghzen. Il Governo italiano si associa pienamente al modo di vedere dei Governi di Francia e Spagna e al concetto che è desiderabile affermare in questa occasione di fronte al Marocco la solidarietà e il completo accordo di tutte le Potenze.

«Circa le garanzie alle quali dovrebbe essere subordinato il riconoscimento del nuovo Maghzen, il Governo italiano ritiene esso pure come assolutamente necessaria una formale dichiarazione da parte di Mulay Hafid. Del resto è già avvenuta la promessa di aderire a tutte le disposizioni dell'atto di Algesiras, compresa la facoltà, specialmente conferita alla Francia e alla Spagna coll'assentimento delle Potenze, della sorveglianza sul mare pel contrabbando delle armi, come pure a tutti i regolamenti d'attuazione previsti da quell'atto e alle conseguenze che ne possono derivare. Dovrebbe pure essere assicurata l'accettazione da parte del nuovo Sultano di tutti gli altri trattati ed accordi che i precedenti Sovrani del Marocco hanno concluso colle Potenze, e ciò in forza delle norme sancite dal diritto internazionale, circa i doveri incombenti ai Sovrani e ai Governi che succedono a Sovrani e Governi decaduti. Il Governo italiano è d'avviso che il nuovo Sultano non dovrebbe lasciar sussistere nè all'interno del suo impero nè di fronte alle Potenze alcun dubbio sulla sua ferma determinazione di rispettare i doveri internazionali derivantigli pel fatto del suo avvento al trono. Esso stima che converrebbe pure tener conto in una certa misura dell'interesse comune a tutte le Potenze, Francia e Spagna comprese, di facilitare oramai il compito al nuovo Sultano in considerazione delle difficoltà che, data la situazione interna del Marocco, si oppongono all'adempimento immediato di tutti quei doveri». *Roma 26 settembre 1908.*

Anche l'Austria ha risposto alla nota franco-spagnuola.

Vienna, 29, ore 1.

La *Politische Correspondenz* dice che il Governo austro-ungarico rimise agli ambasciatori di Francia e Spagna la risposta aderente a tutti i punti principali della Nota franco-spagnuola circa il Marocco e facente rilevare la necessità che l'Europa agisca con solidarietà in questa questione.

Un vivace discorso antisovversivo del ministro Barthou al Consiglio generale.

Pau, 28, ore 24.

Il ministro Barthou, aprendo la nuova sessione del Consiglio generale, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che il Governo è lieto della collaborazione di tutti i repubblicani di buona fede. Esso non rifiuta di discutere le idee anche più avanzate, ma non consente di transigere coll'anarchia, aperta o mascherata, che opporrebbe la violenza alla legalità, la lotta di classe alla concordia tra i cittadini, la rivoluzione al suffragio universale. D'altra parte il Governo non ha nulla in comune con coloro che negano la Patria, che indeboliscono le sue forze espansive ed oltraggiano l'esercito. Non vi sono due politiche nel gabinetto, come non vi sono due maggioranze alla Camera. Il Governo resta fedele al suo programma di politica laica, di giustizia fiscale e di solidarietà sociale, e non esiterà mai a porre in giuoco la sua esistenza, per assicurarne la sua applicazione. Il suo programma consente il concorso sincero di tutti, come la maggioranza è aperta a tutte le volontà leali. Il Governo non vuole nè abrogare, nè mutare, ma migliorare la legge del 1884 dando ai sindacati veri diritti di responsabilità effettiva. La libertà sindacale non è stata creata per organizzare scioperi generali, guerre civili, rivolte, diserzioni e tentativi che non hanno nulla di comune cogli interessi professionali. Il Governo ha la coscienza di servire gli interessi e la volontà del paese.

L'Unione internazionale per la protezione legale dei lavoratori

Lucerna, 28, ore 19.

Si è iniziata stamane, e durerà ancora per domani e dopo, l'annuale radunanza dell'Unione internazionale per la protezione legale dei lavoratori. I lavori di questi giorni sono già stati preceduti da altre riunioni, che ebbero luogo il 25 ed il 26 corrente a Basilea, dalla Commissione sociale dell'Unione stessa.

In esse si è trattato in particolar modo la questione della proibizione del lavoro notturno dei giovanetti nell'industria e nei lavori più pericolosi.

Erano presenti a tali riunioni i delegati dei Governi d'Italia, dell'impero tedesco, della Sassonia, del Baden, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, di Francia, dell'Olanda, della Svezia, del Lussemburgo e della Svizzera, oltre i rappresentanti delle dodici Associazioni nazionali aderenti: fra i tedeschi è presente il barone von Perlepsch, già ministro del commercio, il deputato al Reichstag dott. Pieper, direttore generale della Volksverein: fra gli svizzeri notati gli ex-consiglieri federali Frei e Lachenal, il segretario dell'Unione svizzera, operaio Greulich, il consigliere nazionale Scherrer, presidente dell'Unione internazionale svizzera ed il capo del gruppo popolare cattolico del Gran Consiglio di Basilea, avv. Feigenwinter. Alla conferenza è invitata anche la rappresentanza della Santa Sede, che vi ha i suoi inviati. Nella seduta di stamane, oltre all'insediamento delle cariche ed alle solite cerimonie d'apertura, si è iniziata la comunicazione dei lavori compiuti nei giorni scorsi a Basilea.

I congressisti della stampa a Francoforte.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 25, ore 24:

I membri del Congresso della stampa sono stati ricevuti dal borgomastro di Francoforte nella sala del Municipio, ove è stato servito un rinfresco ed ove sono stati scambiati dei brindisi. Dopo la visita al Roemer, ha avuto luogo un pranzo di gala, offerto ai congressisti dalla *Frankfurter Zeitung*. Hanno parlato il direttore Borti, il relatore capo Singer, Thumay, Coen ed altri.

Stasera vi fu serata di gala all'Opera; quindi ebbe luogo un ricevimento, offerto dalla *Frankfurter Zeitung*, dalla *General Zeitung* e dalla *Intelligenz Blatt*.

La vertenza turco-bulgara
L'occupazione della ferrovia continua

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 28, ore 1.

La situazione non ha subito alcuna modificazione nè ieri nè oggi. I funzionari della Compagnia delle ferrovie orientali conservano il loro posto, sia per le difficoltà che si ha a surrogarli e sia, senza dubbio, per la speranza che intervenga prossimamente un accomodamento colla Compagnia. In seguito ai negoziati attualmente impegnati a Vienna, il servizio dei trasporti delle merci è ristabilito ed una Commissione è incaricata di organizzare l'invio di una quantità di mercanzia che è rimasta giacente.

Oggi parecchie migliaia di persone hanno assistito ad una riunione, dove si sono accettati ordini del giorno favorevoli all'attitudine del Governo. Tutte le regioni segnalano dimostrazioni analoghe ed i giornali di tutti i partiti sono quasi unanimi nello stesso senso. E' evidente che il Governo non potrebbe ritornare su quello che ha fatto senza perdere tutta la sua popolarità, e questa considerazione sembra dover indicare la sua attitudine futura.

Nei comunicati apparsi sui giornali, i ministri dichiarano che il Governo è deciso a mantenere l'occupazione della linea e che, se l'intervento estero ne imporrà la riconsegna, darà le sue dimissioni.

Dal punto di vista ufficiale, lo sciopero non è ancora terminato, giacchè si ignora se gli impiegati sono pronti ad accettare le decisioni dell'arbitro.

Il Governo bulgaro, a quanto si dice, è dunque in diritto di prolungare l'occupazione della ferrovia, a meno che le Compagnie prendano le disposizioni necessarie per proteggere i beni della Compagnia stessa, come pure gli impiegati che rifiuterono di aderire allo sciopero.

La popolazione bulgara incita il Governo a resistere nella questione della ferrovia.

Vienna, 28, ore 18.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: «Vi fu un *meeting* di parecchie migliaia di persone contro la Compagnia delle Ferrovie orientali. Si votò un ordine del giorno che approva la presa di possesso della ferrovia orientale da parte del Governo bulgaro, e che promette di appoggiare il Governo, incitandolo a non restituire le linee ferroviarie. Dei *meetings* analoghi si tennero a Routschouk ed in parecchie città della Bulgaria meridionale».

Il Principe di Bulgaria è partito per Popradelca (Ungheria); la Principessa ed i figli resteranno a Vienna ancora per qualche tempo.

L'Austria protesta.

Sofia, 28, ore 18.

Il conte Czenin, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, protestò ieri, a nome del suo Governo, presso il Governo bulgaro per l'occupazione delle linee bulgare delle Ferrovie orientali. Il Governo risponderà alla protesta dopo la seduta del Consiglio dei ministri, che vi sarà appena il presidente del Consiglio, atteso oggi, sarà tornato da Vienna.

Per una soluzione pacifica.

Vienna, 29, ore 1.

La *Politische Correspondenz* ha ricevuto da fonte competente bulgara una comunicazione esponente la decisione del Governo bulgaro di risolvere le questioni sorte in seguito all'occupazione della linea bulgara, d'accordo con tutti gli interessati, i cui diritti saranno coscienziosamente tutelati. La comunicazione soggiunge che si considera generalmente come la soluzione più verosimile che lo Stato bulgaro acquisterà il diritto di esercizio della ferrovia d'accordo colla Compagnia delle ferrovie orientali. Si crede a Sofia che anche la Porta e la Compagnia considereranno nelle attuali circostanze, come la politica più equa, il rendere possibile un'amichevole soluzione.

L'*Allgemeine Zeitung* è poi informata da fonte ufficiale che il presidente del Consiglio e il ministro del commercio bulgari furono chiamati dal principe Ferdinando e giunsero ieri a Vienna, ove conferirono per parecchie ore con il Principe e ripartirono per Sofia stamane.

Le simpatie dell'Inghilterra sono per la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 1.

Nella questione delle relazioni tra la Turchia e la Bulgaria, questione che è scoppiata in modo così spiacevole, le simpatie dell'Inghilterra sono incontestabilmente per la Potenza tutelare. Tutto quel che si chiede in Inghilterra è che sia lasciata al nuovo regime ottomano la tranquillità necessaria perchè esso possa lavorare senza ostacoli al compimento della sua opera tanto in Macedonia quanto nelle altre parti dell'impero. La Bulgaria, scegliendo proprio questo momento per fare una politica di intransigenza, minaccia di far crollare l'edificio diplomatico ove si rifugia la speranza di una riforma in oriente. A meno che la Bulgaria non desideri di vedere divampare nuovamente la fiamma della guerra civile e dell'anarchia in Macedonia, a meno che ella non si auguri il trionfo della reazione a Costantinopoli, farebbe bene a riflettere prima di insistere in una politica che non sembra comportare alcun vantaggio reale per sè.

Ibrahim negozia la sua resa.

Costantinopoli, 28, ore 17.

Secondo le ultime notizie da Aleppo e da Diarabekri, sembra che il capo curdo Ibrahim abbia aperto negoziati con le Autorità, allo scopo di regolare le condizioni a cui si arrenderebbe. Si sa che il Governo ha offerto una ricompensa di mille lire turche a chiunque gli rimetterà la persona di Ibrahim, morto o vivo. Secondo nuove informazioni provenienti da Beyrut, regna una agitazione considerevole nel Libano, ove gli uomini vogliono conservare gli antichi privilegi speciali della provincia. Un conflitto è accaduto tra i due gruppi dei partiti opposti, e quattro persone sono state uccise. A Konia gli abitanti, quantunque conservatori, hanno fatto buone accoglienze ai delegati del Comitato «Unione e progresso». Nella regione di Erzerum e di Trebisonda regna la tranquillità.

Cordialità fra greci e turchi

Atene, 28, ore 24.

Sono partiti oggi, a bordo di tre battelli, 1400 escursionisti ateniesi, tra cui parecchi deputati, ufficiali, magistrati, giornalisti e banchieri, diretti a Costantinopoli. Il Comitato ottomano e le comunità greca, israelita ed armena, hanno loro preparata una calorosa accoglienza. I membri del Comitato ottomano si recheranno ad incontrarli su di un battello ai Dardanelli ed offriranno un grande pranzo in loro onore. Sabato dine parteciperà al ricevimento dei greci. I giovani israeliti ed armeni hanno preso in affitto un battello per andare anch'essi ad incontrare gli escursionisti greci.

Nessun attentato contro lo Tsar

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1,5.

Era corsa la voce, raccolta da parecchi giornali esteri, che si fosse scoperto un complotto contro lo Tsar, e che contro di questi si fosse organizzato un attentato. Tali voci sono affatto prive di fondamento: nè di attentati nè di complotti la Polizia ebbe affatto sentore in questi giorni.

Bryan attacca vivamente Roosevelt.
Altre dimissioni nel Comitato democratico.

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 28, ore 24.

Bryan, candidato presidenziale democratico, fra due stazioni della sua *tournée* elettorale, Madison e Milwaukee, nel Wisconsin, ha redatto una lettera aperta indirizzata a Roosevelt, piena di indignazione e di ironia. Egli dichiara anzitutto che il signor Haskell, tesoriere del Comitato democratico, ha inviato volontariamente le sue dimissioni. Egli rimprovera il presidente di volere condannare Haskell prima che i compromessi di cui è accusato col trust dei petroli siano provati, e di contestare su basi di accuse fragilissime e del tutto estranee al candidato democratico, ogni sua difesa. Io — dice Bryan — respingo l'accusa, come pure respingo le insinuazioni. Io non sono mai stato informato che il signor Haskell fosse in rapporto col trust del petrolio o con qualsiasi altro trust.

Bryan quindi protesta contro l'abuso che fa Roosevelt delle funzioni presidenziali nella campagna che conduce onde assicurare la sua successione a Taft. — Io penso, continua Bryan, che non è conveniente, per un presidente, servirsi del suo prestigio, della sua influenza per aiutare un membro del suo partito contro un altro candidato. Io considero, dice Bryan, ciò come una violazione dei doveri del presidente verso la nazione e come un abuso dell'autorità che ha ricevuto dal popolo e che non appartiene che a questo. Bryan termina dichiarando che se egli fosse eletto presidente, non avrebbe bisogno di ricorrere a bollettini od a sottintesi per difendere la sua amministrazione. Finalmente egli si rifiuta di vedere in Roosevelt un uomo capace di arrestare le polemiche, atteso che egli ne ha ora una sulle braccia che è gravissima.

Secondo il segretario del trust del petrolio, le rivelazioni compromettenti sarebbero state fatte per mezzo di documenti rimasti al trust. Il presidente dell'associazione degli editori dei giornali americani e dello *Staats Zeitung*, il grande giornale tedesco di New York, il quale aveva già preso parte alla campagna elettorale, il presidente Cleveland, il signor Coleman Dupont, quali membri del comitato democratico, hanno pure dato le loro dimissioni, in causa dei loro rapporti personali col trust delle polveri.

Un altro vibrato attacco di Haskell
"Roosevelt non ha nemmeno tanto onore da riconoscere la sua infamia"

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, ore 1.

La maggior parte dei giornali, tanto repubblicani che democratici, biasimano energicamente l'intervento di Roosevelt, e riprendendo l'espressione usata da Bryan, qualificano, per la maggior parte, la sua condotta, come incompatibile con la dignità della situazione che occupa. Taft stesso ed altri amici del Presidente che non osano sconfessarlo, rifiutano di appoggiarlo apertamente. Quanto a Haskell, governatore dell'Oklahoma, il quale è stato attaccato dal Presidente, ha risposto anzitutto agli attacchi di Roosevelt facendo giudicare la sua onestà dal partito democratico dello Stato di cui è capo eletto e poi ha attaccato a sua volta Roosevelt con termini di una violenza inaudita, quale mai un capo di Stato fin qui ha usato verso il capo della Confederazione. Nel discorso che Haskell ha pronunciato ieri, non contento di confutare le accuse portate contro di lui da Roosevelt, ha qualificato quest'ultimo come un avventuriero, quale mai si è veduto alla presidenza degli Stati Uniti. Egli ha aggiunto che Roosevelt è un birbante ed un infame mentitore, che non ha nemmeno onore abbastanza per riconoscere la sua infamia. Sia Haskell o non colpevole dei fatti che il Presidente, con una verosimiglianza di prove gli ha rimproverato, il suo violento attacco di oggi contro Roosevelt, unito anche alla sfida che egli ha lanciato di provare dinanzi ai Tribunali la veracità delle sue affermazioni, avrà per il momento una ripercussione gravissima specialmente nelle provincie dell'ovest.

Grazie dunque all'intervento di Roosevelt, le probabilità per Bryan aumentano ogni giorno, se la controversia in cui il Presidente si è impegnato continua nelle stesse condizioni fino al giorno delle elezioni. Taft, se sarà eletto, il che nonostante tutto è sempre probabile, non sarà che l'eletto della minoranza del paese.

Il colera in decrescenza a Pietroburgo

Pietroburgo, 28, ore 18.

L'epidemia di colera va decrescendo notevolmente. La statistica di sabato dà 300 casi nuovi con 135 decessi. La statistica rettificata della giornata precedente accusa 324 casi. Martedì i casi verificatisi ammontarono a 417, dimodochè le cifre diminuiscono sempre. Il dottor Netchaeff, dell'ospedale di Oboukoff, ha dichiarato che i casi gravi vanno diminuendo e che il numero dei casi di colera tra le classi agiate è insignificante. Da mezzogiorno di sabato a mezzogiorno di domenica, il numero dei casi a Pietroburgo è stato di 268 e vi sono stati 143 decessi. Si segnalano pure decessi a Riga ed a Varsavia. Il dottor Kraynchkin, capo dell'istituto di medicina, dice che le inoculazioni di siero non garentiscono contro il colera se non a condizione di essere operati tre volte. Parecchi casi di colera sono stati infatti segnalati tra coloro che non erano stati inoculati che una o due volte.

Re Carlo di Rumania malato.

Berlino, 28, ore 1.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Bukarest telegrafa al suo giornale che nonostante le smentite dei giornali austriaci, la visita che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando doveva fare a Bukarest non è stata prorogata che a causa della salute di re Carlo. I medici di corte pensano, è vero, che la malattia non presenta un carattere grave, ma altri medici hanno ragione di credere che il re soffra di affezione al piloro, ciò che renderebbe necessario l'intervento del chirurgo. Questo è egualmente il parere del professor Noorden, il quale esaminò recentemente il malato. Questi ignora la natura del male e non si presta per ora a farsi praticare una operazione.

Un nuovo ricovero sulle Alpi friulane.

Ci telegrafano da Udine, 28, ore 14:

A Nevea inaugurandosi il nuovo ricovero alpino si sono date convegno le Società alpine friulane: il circolo Speologico e la Società friulana «Pro Montibus». Sono intervenute anche le rappresentanze della Società Giulia di Trieste: i presidenti della Società alpinistica di Villacco e di quella di Venezia. Un capitano dell'esercito è salito a cavallo sino al ricovero. Alla cerimonia dell'inaugurazione hanno parlato il prof. Marinelli, presidente della Società friulana; Musoni, il presidente del circolo Speologico e friulano e il presidente della Società «Pro Montibus». Nel banchetto tenutosi pure a Nevea, il capitano Besso ha fatto un brindisi invitando i commensali tutti a gridare: «Viva il Re».

Applauditi brindisi furono pure pronunziati dai rappresentanti della Società di Trieste, di Villacco di Venezia.

L'ostruzionismo alla Dieta di Gallizia

Galizia, 15, ore 16.

Il partito liberale sloveno e gli italiani liberali hanno presentato numerose mozioni d'urgenza, per fare ostruzionismo contro il partito popolare italiano e gli agrari sloveni che hanno formato la maggioranza. La seduta di oggi si è dovuta chiudere per mancanza di numero legale.

IN VATICANO.
Un pellegrinaggio brasiliano.

Roma, 28, ore 15,5.

Stamane il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio brasiliano, condotto da Mons. Antonio Campos. Erano presenti il cardinale Arcoverde, arcivescovo di Rio Janeiro, il vescovo di Diamantina ed Olinda, il padre Anzuina, rettore del Collegio Pio latino-americano di Roma, Mons. Arorio, Amador e Curio di Rio Janeiro, il ministro del Brasile presso la Santa Sede, Chavez, il segretario di legazione De Azevedo, il colonnello del 50.o fanteria del Brasile, Ferreira Pinto, il quale vestiva l'alta uniforme, il barone e la baronessa Machado, il barone Alcantara e varii alunni del Collegio Pio latino-americano ed alcune signore appartenenti a primarie famiglie del Brasile.

Alle 11,15 il Papa, accompagnato da monsignor Bisleti, è entrato nella sala del Concistoro, ove erano schierati i pellegrini, ai quali ha dato a baciare la mano. Un gruppo di alunni del Collegio hanno cantato l'inno «A Pio X». I pellegrini sono stati presentati dal ministro Chavez. Appena il Papa si è assiso sul trono, il cardinale Arcoverde ha letto un indirizzo, nel quale, dopo aver detto che i cattolici brasiliani esulteranno per il suo Giubileo sacerdotale, soggiunge che i brasiliani, pur avendo solennizzato già in patria la fausta ricorrenza, vollero testimoniare il presenza la loro devozione alla Santa Sede. Questo desiderio fece loro anche sembrare breve il lungo e disagevole viaggio. Il cardinale ha concluso chiedendo al Papa la benedizione apostolica.

Il Papa ha risposto dicendo: «Vi sono grato, Eminenza, dei sentimenti che in vostro nome e in quello dei presenti e di tutti i cattolici del vostro Brasile mi avete presentato. Vi sono grato delle preghiere che avete innalzato perchè Dio mi sia largo di grazie nel governo della Chiesa e nella difesa della fede. Mi dà una grande consolazione il sapere che i brasiliani mantengono alta la bandiera della religione. Questa consolazione che voi mi avete dato riesce di balsamo ora principalmente che la Chiesa deve piangere per l'incredulità e la deficienza di alcuni che l'amareggiano. A voi, giovani, rivolgo uno speciale ringraziamento perchè avete incontrato volentieri i disagi del viaggio pur di portare il saluto di tutti al Padre universale. Tornando in patria, vi prego di farvi interpreti dei miei sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per questo atto, che vi rende degni figli del Padre. Raccomandate a tutti di mantenere gelosamente la fede ricevuta, di non ascoltare i nemici della fede e di praticare la legge di Dio. Alla fede però dove congiungersi l'opera. Raccomandate di essere devoti all'Autorità ecclesiastica ed a quella civile, ricordando che quando si viene meno alla Chiesa non si rispettano nemmeno le leggi dello Stato. Ogni Autorità rappresenta Dio; la principale però è quella della Chiesa.

«Dite ai vostri fratelli che il Papa vuole bene al Brasile perchè cattolico, perchè, a preferenza di tutti, è fratello d'Italia ed appartiene alla razza latina, e perchè accoglie bene i fratelli italiani che vi affluiscono. Che nel Brasile non si introducano certe idee che si professano nella colta Europa, e che si chiamano socialismo, radicalismo e uguaglianza sociale! Bisogna essere contenti del proprio stato in cui ci ha messi la Provvidenza, ed allora saremo lieti e felici».

Da ultimo il Papa ha impartito a tutti la apostolica benedizione. I presenti hanno vivamente applaudito Pio X, il quale ha fatto ritorno nei suoi appartamenti alle 12,30.

Prima dell'udienza il Papa aveva ricevuto nella sala della biblioteca il cardinale Arcoverde ed i due vescovi brasiliani, ed il cardinale gli aveva presentato l'obolo della Chiesa brasiliana.

La «Pia Unione della Vergine» di Buenos Aires ha inviato a Pio X in occasione del suo giubileo una grande medaglia di oro recante nel recto il ritratto del Papa e nel verso lo stemma argentino e quello dell'Ordine dei frati minori con tutta incisa la dedica.

Merry del Val in pericolo?

Roma, 28, ore 20.

A proposito del cardinale Merry del Val l'*Avanti!* di stasera pubblica un'informazione che pretende assunta da fonte autorevole, ma che, a quanto si assicura da persona veramente bene informata, non si può considerare che come un curioso *canard* autunnale. Secondo il giornale socialista l'astro del cardinale segretario di Stato sarebbe tramontato e la sua sostituzione avverrebbe addirittura fra qualche settimana. Tale mutamento sarebbe prodotto dal forte malcontento di influenti laici e prelati contro l'attuale direttiva della politica pontificia. I più esasperati sarebbero gli inglesi e gli americani, i quali vedrebbero prossima la catastrofica fine della Chiesa, se Merry del Val rimane al potere. Nel recente Congresso eucaristico di Londra, continua l'*Avanti!*, fra gli alti prelati colà convenuti il pronunciamento avrebbe assunto forma ed intonazione tali da persuadere il cardinale Vannutelli ad aprire gli occhi al Papa. Il così detto Sacro Collegio ormai è in maggioranza avverso a Merry del Val, e ne ha deciso l'allontanamento che sarebbe irrevocabile. Ma il giornale socialista non vede chiaro circa la successione: troppi sono i candidati. Però vi sarebbe un cardinale che potrebbe conciliare il Vaticano colla Francia, e attrarre maggiormente verso di quello l'Austria-Ungheria e la Germania, ed infine mantenere un contegno di riservatezza verso l'Italia. Tutta questa combinazione politica farebbe anche rifiorire l'obolo di S. Pietro. Il porporato che potrebbe compiere ciò sarebbe il cardinale Rampolla: ma vi posso assicurare che il Rampolla vive ritirato nella palazzina di S. Maria, ancora più ammalato di quanto generalmente si creda ad onta della lunga villeggiatura in Isvizzera.

La Settimana sociale di Palermo.

Palermo, 28, ore 16

Si è inaugurata qui la *Settimana Sociale* indetta dal Congresso cattolico nazionale di Studi ed attività sociale. Coi treni del mattino e coi piroscafi da Napoli sono giunti da ogni parte dell'isola e del continente numerosi congressisti. Ieri alla Cattedrale ebbe luogo un solenne pontificale in omaggio di Pio X per il suo giubileo sacerdotale. Mons. Lualdi ha pronunziato il discorso inaugurale. Dopo ha letto una lettera del cardinale Merry del Val in cui si annunzia la benedizione pontificia ai convenuti. Il cardinale Lualdi è stato vivamente applaudito. Ha parlato quindi il marchese Lanza di Scalea dando il benvenuto agli intervenuti.

Grave accidente automobilistico
Un morto ed un moribondo.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 28, ore 3.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto ieri sera sulla strada di Lilla, non lungi da Furnes. Il signor Giorgio Bacquet, proprietario di Lilla, ed Eusebio Pierre, di 36 anni, ritornavano dalle corse di Ostenda. Per sorpassare altri automobili, misero la loro vettura a 110 Km. all'ora. Presso Hoogstaede, volendo sorpassare un automobile, il signor Bacquet diede un colpo di volante troppo brusco. La vettura salì sopra un mucchio di ciottoli ed andò a scaraventarsi contro un albero, dove si spezzò. Il signor Pierre, lanciato contro un albero, si ruppe il cranio e morì sul colpo, ed il signor Bacquet ebbe le gambe fratturate. L'automobile si incendiò. Lo stato del Bacquet, portato all'ospedale, è disperato.

Villaggio distrutto da un incendio che fonde persino le rotaie della ferrovia

Utica (Stato di New York), 28, ore 24.

Gli incendi delle foreste nella regione di Adirondacks, aiutati da un vento violentissimo, hanno preso tali proporzioni che si crede impossibile combatterli.

Il villaggio di Long Lake West, che conta cento abitanti, è stato distrutto ieri; nessun incidente però toccò alle persone. Il calore ha fuso le rotaie della strada ferrata, ed il servizio ferroviario è sospeso.

A FILI SPEZZATI

Un «flagello» che si rimpiange — Gli effetti pacificatori d'una fiammata — Cartoline illustrate e casuistica postale — Le vicende di un soldo traverso un'Amministrazione pubblica.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, settembre.

A meno, adunque, che si tratti di un ministro, di una Banca, di un giornale, di un teatro, di un ufficio di polizia, di un Manicomio o di altra consimile istituzione di pubblica utilità, sembra bene stabilito che, a malgrado di tutti i miracolosi sforzi delle Autorità competenti, si vorranno ancora parecchie settimane o fors'anche qualche mese perchè tutti fino all'ultimo i fili del telefono improvvisamente rapiti ai loro abbonati la memoranda sera del 20 settembre, siano regolarmente ed integralmente restituiti alle loro funzioni. La prospettiva è delle più liete!

E' vero che il servizio telefonico di Parigi offriva al pubblico quotidiane inedite delizie per cui è diventato ormai leggendario; è vero che si era in continuo rischio di perdere la salute eterna a furia di moccoli sparaventati a ridurre alla ragione questo pazzo spauracchio tintinnabulante, sordo e muto quando lo si vuol far parlare, ed inesauribile in conorie pettegole quando nessuno vuol saperne di lui; è vero che si era persino costituita una lega difensiva tra le vittime più dirette di questo flagello imposto dalla moderna civiltà; è vero, tutto ciò ed altro ancora, ma è pur vero e provato che non appena il «flagello», il «terrore», lo «scandalo» venne a mancare, la capitale sembrò perdere ad un tratto la sua favella, e si conobbe che si era stati, talvolta, forse troppo severi, troppo esigenti, troppo malevoli. E' come di certi sbarazzini che sono in casa il diavolo e l'uragano, ma senza cui la casa non sembra più la casa.

Oh! i tempi in cui si poteva strepitare, sbraitare, disperarsi al telefono! I tempi in cui, dopo aver tempestato un'ora sul bottone elettrico implorando invano una comunicazione, si sentiva la vocina flebile della signorina avvertire garbatamente: «*Vous avez sonné!... Je coupe!*».

I tempi in cui mentre stavate fissando un appuntamento con un amico, vi sentivate gridare da una voce sconosciuta di borsista (e senza nemmeno poter rispondere: accetto!): *Je vous donne les Rio Tinto a 1737. l'Hongrois a 93,40!* I tempi felici delle induzioni, dei contatti, delle *fritures*, come erano belli e come paiono lontani! E come paiono calunniose, adesso, come in mala fede certe caricature, certe spiritosaggini dei giornali!

Ricordo uno schizzo uscito tempo fa su un periodico illustrato. Sulla sponda di una acqua un pescatore sta da ore chino sulla sua canna, inutilmente aspettando.

— Buon uomo, — gli dice uno che guarda, — avete davvero una bella forza di resistenza! E' da stamattina che siete attaccato a quel filo!

— Oh! — risponde il pescatore. — Ci sono abituato: ho l'abbonamento al telefono!

Ed un'altra caricatura, rammento, uscita sul *Figaro*.

Un disgraziato si è lasciato cadere accanto ad un apparecchio telefonico, affranto, stremato di forze, in fin di vita.

— Dategli almeno il conforto — dice il medico accorso, — di lasciargli credere che potrà avere la sua comunicazione prima di morire!

Ma chi, oggi, oserebbe ripetere simili scherzi? Chi, oggi, ardirebbe ancora proclamare, come fu per un pezzo proclamato, che il servizio telefonico parigino costituiva una vera «*honte nationale*»?

Si oblia e si perdona. Il fuoco ha ora purificato tutto, ed il telefono, dall'incendio del Gutemberg, appare uscito redento, sublimato dal martirio!

***

Frattanto, è uno spettacolo veramente meraviglioso quello che in questo momento offre il personale dei servizi municipali di Parigi. Questo personale è sindacato, aderente alla Confederazione generale del lavoro. Anche recentemente, per protestare contro il signor De Selves, il quale aveva revocato un cocchiere municipale, esso minacciava di mettersi in sciopero, di lasciare sui due piedi, officine, fili, apparecchi... Si voleva essere solidali... Un consigliere, dalla tribuna del Palazzo di città, aveva espresso gravi dubbi e serie preoccupazioni... Gli elettricisti, specialmente, erano esacerbati, eccitati... Nulla di più probabile che, da un momento all'altro, Parigi potesse rimanere al buio, priva di forza motrice, di telefoni.

Ebbene, è avvenuto il disastro del Gutemberg e tutto è mutato. Il sottosegretario di Stato ha fatto appello a questo irrequieto popolo di lavoratori sindacati; ha chiesto loro un terribile lavoro di ricostruzione, di rifacimento, una fatica ininterrotta di parecchie settimane... Egli non ha dissimulato che gli orari legali non saranno rispettati, che si trattava di uno sforzo supremo per tutti, che nessuno verrà risparmiato...

Il Sindacato ha risposto, semplicemente e nobilmente, che si poteva contare su di lui. In questo momento, tutte le linee dei dintorni di Parigi, ed in massima parte quelle dell'estero, sono restaurate... Un po' dappertutto si edificano cabine provvisorie per gli abbonati... Contromastri, operai, ingegneri, direttori gareggiano di coraggio e di abnegazione.

E c'ha di più: il signor Symian ha chiesto ovunque ausilieri, ed il famoso Sindacato degli elettricisti, il sindacato Pataud (il famoso Pataud che una sera aveva detto: «*Sia la tenebra*», e la tenebra fu, ed in guisa di amorevole avvertimento, aveva tenuto, con una sua parola, per due ore Parigi immersa nell'oscurità) il sindacato Pataud stesso ha fornito aiutanti... Chi si sarebbe mai immaginato, prima della catastrofe dei telefoni, che tutti questi rivoluzionari fossero così brava gente?

L'ottimo signor Symian, è felice di essere così bene ascoltato e promette, a destra ed a sinistra, premi e gratificazioni...

E così, improvvisamente, almeno pel momento, si è risolto un noioso ed imbarazzante dissidio che durava da mesi e mesi senza mostrare via d'uscita.

L'incendio... ha spento il focolare della discordia!

***

Dai telefoni mi permetto richiamare l'attenzione dei lettori su un altro argomento che in questi giorni ha assai interessato pubblico e stampa. Tiro innanzi la conversazione a «fili spezzati», ma i «fili spezzati» in questi giorni sono di moda, e, dopo tutto, non andremo molto lontano. Dai telefoni passeremo semplicemente alle poste... L'argomento cui ho accennato è quello della tassazione delle cartoline postali... E' una questione amena e complicata che dà luogo a continui incidenti, non meno complicati ed ameni. Ecco di che cosa si tratta:

Un bel giorno un certo ministro, in occasione della sua festa, o forse di quella di sua moglie, volle fare al pubblico un regaletto, pur combinando le cose in modo che ne avesse il dovuto vantaggio anche il servizio delle poste, di cui era il tutore supremo. C'è pel mondo, si disse il ministro, molta brava gente la quale in un gran numero di casi: nuovo anno, matrimoni, decessi, nascite, decorazioni, ecc..., invia ai propri amici e conoscenti la sua carta da visita... C'è n'è altra la quale, in viaggio, ha la mania di indirizzare ai quattro angoli del globo cartoline postali più o meno illustrate... Se questa gente ha la disgrazia di scrivere, sia sulla propria carta da visita, sia sulla cartolina postale sole una parola di cortesia, la spesa per l'affrancatura viene ad elevarsi da un soldo a due soldi. Ed allora si produce questo fatto semplicissimo: o non si inviano cartoline affatto, o non se ne invia che una con su scritto nulla. Io penso (è sempre il ministro che è in scena) che se si permettesse al pubblico di scrivere qualche parola senza imporgli soprattassa, si invierebbero cartoline in maggior numero, e ciò compenserebbe per noi, e largamente, la differenza della tassazione.

Il ministro ragionava bene, ma subitamente fu preso da uno scrupolo. Se io faccio questa condiscendenza, egli riflettè, ci sarà certo una sequa di avveduti cittadini che ne profitterà per fare su carte circolanti a prezzo ridotto la propria corrispondenza privata o commerciale. Si tratta dunque di distinguere.

Ed egli distinse. Incominciò col fissare a *cinque*, al massimo, il numero delle parole che possono figurare su una carta tassata a cinque centesimi, e ciò era ancora giudizioso, ma egli volle andare più lontano, e per ben distinguere tra la corrispondenza di cortesia e la corrispondenza d'affari, impose la condizione che quelle cinque parole non dovessero costituire *una corrispondenza personale*.

Fin dal principio, così, si posero due questioni, le quali, nonostante cento circolari, diecimila spiegazioni particolareggiate e parecchie centinaia di migliaia di reclami e di lagnanze sono rimaste insolute: 1° Dove comincia la *corrispondenza personale* e dove finisce? 2° Chi sarà incaricato di determinare questo principio e questa fine?

La prima di queste due questioni è insolubile. Si tratta di apprezzamento, e l'apprezzamento varierà sempre secondo gli apprezzatori. Quanto alla seconda, si è creduto risolverla semplicemente coll'incaricare l'impiegato della posta, che riceve e spedisce le cartoline di fissare la tassa dovuta secondo il numero e la *qualità* delle parole che sono scritte.

E' bene notare, tra parentesi, che certi regolamenti interni proibiscono formalmente agli impiegati delle poste di leggere le *cartoline postali*. Ma tiriamo via. E' inteso, adunque, che per tassare con equità e precisione le cartoline bisogna leggere ciò che c'è scritto sopra. Il contrario sarebbe assurdo. Gli impiegati, perciò, leggono le cartoline, e secondo il loro intendimento e la loro coscienza apprezzano il carattere personale o no di questa corrispondenza. Come era ben facile prevedere, ci si è trovati ben presto in presenza di apprezzamenti contraddittori. La tal cartolina la quale veniva ammessa per un soldo nel tal ufficio postale, veniva tassata di due soldi all'ufficio vicino. I reclami incominciarono a piovere. La stampa si è impadronita della questione ed ha invitato i ministri a mutare sistema. Ma i ministri non ne hanno voluto sapere. Fissi nell'idea di impedire al pubblico di corrispondere a prezzi ridotti per altro motivo che non fosse lo scambio di qualche saluto, hanno mantenuto, verso e contro tutti, il diritto dell'amministrazione delle poste di «giudicare» se tali parole sono di corrispondenza personale e tali altre, invece, di complimenti in aria.

***

E si è oggi ancora, dopo parecchi anni di pratica, ad incidenti simili a quello che i giornali hanno riferito in questi giorni. Un signore scriveva su una cartolina postale le parole «*A ben tosto*». Egli sosteneva che questa era una formula di pura cortesia e che perciò la sua cartolina doveva godere della tariffa ridotta. L'impiegato delle poste pretendeva il contrario. Il capo-ufficio, chiamato in appello, dava piena ragione al suo impiegato, ed il direttore, tirato in ballo a sua volta, dava ragione e all'impiegato e al capo-ufficio... La questione non finì lì. Le cose furono portate alla suprema decisione del sottosegretario di Stato, Symian sentenziò. Questa volta, la ragione l'ebbe il cliente.

E dopo un attivo scambio di «emarginate note» e di «ossequiati dispacci», dopo giri e rigiri di incartamenti da tavolo a tavolo, da ufficio ad ufficio, da archivio ad archivio, l'amministrazione delle poste decretava il rimborso della somma in più percepita...

E tutto, come si dice sulla porta delle baracche da fiera, «per la tenue moneta di un soldo!».

Ernesto Ragazzoni.

L'inaugurazione solenne
di una lapide commemorativa dei maestri Campionesi.

Lugano, 28.

Nei tardi nepoti di quella grande pleiade di illustri artisti che dai paeselli specialmente nelle rive incantevoli del Lago di Lugano trassero, sul finire del medio evo ed all'epoca del Rinascimento, a popolare di monumenti insigni le città d'Italia, Francia e Spagna, si verifica di questi giorni un concorde moto tendente a togliere dall'oblio, in cui i figli li hanno lasciati, quei tardi parenti, i quali nessuna cronaca a memoria di loro han lasciato all'infuori delle opere che potenti ne cantano le lodi.

Bissone e Melide hanno già saldato il debito di riconoscenza verso i più illustri loro figli, dedicando a quei grandi, che furono i Maderno, i Borromini, i Gaggini, i Fontana, dei ricordi che, benchè modesti, bastano per un attestato di... il memore pensiero dei contemporanei.

Anche Campione ha voluto sovvenirsi che da quel vago nido di pace idillica sorse e si rese illustre per varii secoli in Italia quella celebre corporazione di architetti e capomastri costruttori che furono i maestri campionesi, e ieri fra grande concorso di notabili e di popolo veniva inaugurata una lapide commemorativa scolpita da un artista campionese, il signor Antonio Bezzola, scultore in Milano, mentre la Fabbriceria del duomo di Milano (alla cui costruzione attesero specialmente i maestri Marco e Matteo Bonini di Campione) dono per il monumento una gran tavola di marmo del peso di cinque quintali, tratta dalle cave del duomo. Per questa lapide sottoscrissero oblazioni le più alte personalità d'Italia, dal Re all'ex ministro on. Rubini, da Fogazzaro a Luca Beltrami, e detta l'epigrafe il giovane poeta Giovanni Bertacchi, il quale portò, coll'incanto della sua parola affascinante, il migliore contributo alla semplice, ma cordiale cerimonia inaugurale.

Ieri mattina erano perciò convenute nel gaio paese di Campione, pavesato a festa, numerosi invitati, fra i quali notammo il deputato di Menaggio, on. Giulio Rubini; il sindaco di Como, avv. Rosati; ... della Società Archeologica comense; il console italiano in Lugano, conte Lucchesi-Palli; il pittore Conconi per la famiglia ... di Milano, molti studiosi d'arte e ..., nonchè i varii rappresentanti della stampa lombarda e ticinese.

Dopo la cerimonia della consegna del monumento da parte del Comitato al Municipio di Campione, con atto scritto al protocollo municipale, che ebbe luogo nella sala del Municipio, si passò alla cerimonia inaugurale: sulla parete verso mezzogiorno della casa Bazzola, portante vestigia di antichi affreschi, è stata applicata la lapide, consistente in un ... zoccolo di pietra nera sorreggente la maggiore tavola di marmo bianco-rosa, incorniciato da un giro di pietra scura come il basamento, ed attraverso in alto ed in basso da due fascie di bronzo, il cui l'inferiore porta un bassorilievo rappresentante l'arte, una testa in profilo di effetto puro e classico. L'epigrafe, semplice, ma eloquente, dice:

«L'umile terra — da cui per più d'un millennio — quelli che la storia saluta — Maestri campionesi — cercarono Italia ed Europa — svolgendo — dalle coliche ... forme ai rilievi d'Oriente — le fresche architetture lombarde — in questo unico marmo — tutti li accoglie tutti li ricorda — maestri e scultori architetti e pittori — dai culminanti nomi — di Marco Iacopo Matteo Bonino — a quanti seguirono — a quanti percorsero innominati nei tempi — e testimonio ai popoli — di che parentele remote — di che silenziose preparazioni — di che vasti consentimenti si nutre — il sogno eterno dell'arte».

Sopra una tribuna eretta lì accanto presero posto il deputato Rubini, il console Lucchesi-Palli, lo scultore Bezzola e l'oratore ufficiale prof. Bertacchi, mentre la piazzetta si stipava di pubblico e la Filarmonica Italiana di Lugano rallegrava la cerimonia, che non fu priva di grandezza, svolgendosi all'aperto, alla luce del sole, sotto l'azzurra volta del cielo fra la mirifica cornice del lago, del severo Monte San Salvatore e dello sfondo di Lugano. Il prof. Boffa, di Campione, presentò il conferenziere con indovinate ed elevate parole, ricordando negli italiani il dovere di rievocare e ricordare gli illustri morti.

Il discorso del Bertacchi fu tutta una brillante ed altissima volata lirica in onore dell'arte e dei vecchi campionesi che all'arte italiana portarono un secolare contributo di operosità geniale, incessante e multiforme. Il Bertacchi ebbe dei momenti di vero successo letterario e patriottico, sottolineati da vivissimi applausi ed approvazioni. Egli evocò il passato artistico dei cittadini campionesi, e ricordò i monumenti che eternarono la loro fama nelle basiliche e nei duomi di Milano, Modena, Monza, Pavia e Chiaravalle, ecc. Specialmente si soffermò al duomo di Milano, alla cui gloria levò un inno entusiastico. L'oratore terminò quindi il suo discorso con dei versi in cui descrive il commiato del maestro campionese che si avvia per il mondo a spandere i tesori della sua arte.

Dopo infinite felicitazioni all'oratore, si formò un corteggio che condusse Comitato ed invitati al *Grotto Ferrari*, ove ebbe luogo un banchetto. Alle frutta brindarono l'on. Rubini ed il pittore Conconi.

Il Comitato organizzatore aveva egregiamente disposto varii trattenimenti, che si svolsero nel pomeriggio. Grande interesse suscitarono nel pubblico le gare per lancie e barche ad azioni sul percorso di circa 300 metri: molte imbarcazioni zeppe di curiosi solcavano il lago davanti al traguardo.

Le tragedie della seduzione

Taranto, 28, ore 21.

Circa sei o sette mesi sono il ventenne Vincenzo Lauria di Francesco, procaccia postale a Fernandina, si era innamorato della giovanetta diciassettenne Angelina Cifariello, riuscendo a disonorarla colle lusinghe di sposarla. Ma ben presto l'amante divenne spergiuro e intrecciò un'altra relazione con un'altra avvenente popolana. La Cifariello, dopo avere invano tentato di ricondurre l'amante all'antica fedeltà, decise di vendicarsi. Scappata di casa e travestitasi cogli abiti del padre, essa si recò alla stazione di Fernandina, dove arrivò mentre il Lauria stava adempiendo il proprio ufficio. Essa così travestita si accostò a lui. Quello che i due giovani si sono detto non si sa: il fatto sta che ad un tratto la ragazza, estratto un lungo coltello a due tagli, si avventava contro il Lauria e gli vibrava contro una terribile coltellata al collo. Il Lauria, benchè mortalmente ferito, ebbe ancora la forza di disarmare la ragazza e di vibrarle un colpo alla regione del cuore.

Per cura di un ispettore ferroviario di passaggio in quel luogo i due giovani vennero, mediante un treno che passò per Fernandina, poco dopo inviati a Taranto. Ma, giunto presso la stazione di Metaponto, il Lauria moriva.

La ragazza, portata a Taranto, è morta stamane dopo sofferenze atroci.

Il fatto ha destato penosissima impressione nella popolazione, essendo i due protagonisti conosciutissimi.

Il processo Cifariello
si inizierà certamente al 30 corrente.

Campobasso, 28, ore 23.

Il presidente della Corte d'Assise cav. Giannattasio è giunto qui ieri sera e ha deliberato che non vi sia luogo a procedere sulla richiesta della Parte civile del processo Cifariello per il rinvio della causa a dopo la discussione della querela di adulterio sporta da Cifariello contro l'avv. Serio, sicchè il 30 avrà principio il dibattimento. Per desiderio suo ed anche per consiglio dei medici è stata concessa in carcere a Cifariello la compagnia di un detenuto.

Gli amori pazzeschi

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

In via San Pietro all'Orto al n. 31 abitava da qualche giorno una bella bruna Anna Ferrelia, di anni ventotto, assai nota nel mondo equivoco della città. Essa aveva per amante un calzolaio certo Celio Boulli col quale da vario tempo litigava. Ieri sera dopo una scena più violenta del solito la disgraziata in un accesso di disperazione si gettava dal secondo piano. Trasportata all'ospedale moriva quasi subito dicendo alle persone che la circondavano: «dite a Celio che non troverà più nessuna donna che lo amerà come me».

Un episodio della tragedia passionale di Parma.
Fanny Franzi rilasciata in libertà.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 28, ore 24.

Inaspettata stasera si è diffusa la voce in città della scarcerazione di Fanny Franzi-Zaccaria. Dapprima la notizia aveva suscitato non poca incredulità nella cittadinanza, ma in seguito ad informazioni da me assunte, sono venuto a sapere che la Fanny Zaccaria era stata posta in libertà verso le 18. Non è certo dimenticata, per quanto avvenuta or fanno già quattro mesi, la tragedia passionale per cui Fanny Franzi, la bellissima signora di Teodoro Zaccaria, era dai primi giorni di giugno nelle nostre carceri: sarà tuttavia opportuno il ricordarla, per quanto brevemente.

La sera del 4 giugno scorso il marchese Corrado Corradi si trovava a tavola all'Albergo d'Italia, ove aveva pranzato: sino ai anni alzandosi per uscirne quando gli si parò improvvisamente di fronte l'amico suo Teodoro Zaccaria, il quale, senza quasi pronunziare una parola, gli sparava contro un colpo di rivoltella. Il colpo era stato ben diretto al cuore ed aveva ferito mortalmente.

Lo Zaccaria fuggì: nella confusione tumultuaria provocata dall'atto suo improvviso, nelle febbrili cure tosto recate al marchese Corradi, attorno al quale tutti erano accorsi ed al quale soltanto erano volti gli sguardi e l'attenzione, lo Zaccaria potè inosservato sottrarsi alle ricerche immediate degli agenti intervenuti poco dopo.

Egli vagò tutta la notte — mentre il marchese era condotto moribondo all'ospedale — ed il mattino, verso le 8,30 cercava rientrare in casa sua in Borgo Panigale: ma la casa era guardata da parecchi agenti i quali lo dichiararono subito in arresto: gli diedero appena il tempo di ripulirsi e salutare la famiglia, quindi lo trasportarono alle carceri ove il giorno dopo subì un interrogatorio da parte del commissario cav. Cammarota.

Tale interrogatorio fornì la chiave dell'enigma, poichè dapprincipio si credeva che ben diverse fossero le ragioni che avevano causata la tragedia.

Il signor Zaccaria aveva per moglie la bellissima signora Fanny ed aveva abitato, fino a poco tempo prima, in via Farini, 37, nella stessa casa ove abitava il marchese Corradi: la vicinanza e l'antica conoscenza che il Corradi aveva colla Fanny, avevano acceso una passione colpevole. In quei giorni il marito, doppiamente tradito, dalla moglie e dall'amico, venne a conoscere con certezza la sua sventura e giurò di vendicarsi. Lo Zaccaria aveva rapito appena quindicenne la fanciulla che amava, che aveva fatta sua moglie e che ora gli risultava infedele: si può comprendere da questa sola circostanza quanto egli ne fosse follemente innamorato. Ma un giorno gli nacquero dei sospetti, accresciutigli dalle paroline degli amici, dei confidenti, dei famigliari: poi una mattina, mentre ancora stava in letto, vide sua moglie scrivere una lettera.

A chi scriveva, e che cosa poteva scrivere, in quell'ora, dopo avergli dato un ingenuo bacio ed un affettuoso buon giorno? Volle saperlo e scoperse la tresca: Fanny scriveva al marchese Corradi. Si adirò, gridò, la percosse... Ma poi accettò il consiglio d'un amico e senza far chiasso si decise di accompagnare la sposa infedele al padre suo a Genova, e chiedere poi la separazione legale: ma quando la sera vide il marchese Corradi scendere all'albergo, perse il lume dell'intelletto e sparò.

La signora Fanny, interrogata dallo stesso commissario, confessò la sua relazione col marchese.

Essa ammalò poi gravemente ed il giorno in cui il Corradi morì, il giudice istruttore cav. Coccapani spiccava mandato di cattura contro di lei, quale imputata di correità morale nel delitto premeditato e compiuto da suo marito: qualche giorno dopo, appena essa potè esservi trasportata, fu rinchiusa nelle carceri giudiziarie ove già stava il marito.

Il 10 del corrente mese la camera di consiglio del tribunale di Parma aveva emesso una grave ordinanza a di lei carico, e successivamente il P. M. presso la sezione di accusa, aveva emesso una requisitoria che non dava adito a speranze di liberazione nè di proscioglimento. Oggi invece la sezione di accusa, improvvisamente proscioglieva la Fanny Franzi. Uscita di carcere essa si è subito recata in vettura chiusa, accompagnata da uno dei suoi difensori, l'avv. Gustavo Ghidini, all'Hôtel Croce Bianca, ove le fu assegnata la camera numero tre. La Fanny era vestita di color chiaro, con una sciarpa in testa: appariva assai rimessa in salute e lieta. La Fanny durante il primo periodo di istruttoria si era difesa dicendo che era caduta nelle braccia del marchese ancora bambina e non aveva neanche potuto bene vagliare la gravità del passo compiuto, ed anzi aggiungeva l'aggravante che il Corradi l'aveva forzata alle sue voglie. Ma l'istruttoria potè appurare che la relazione col Corradi era da tempo cessata e che l'Arturo a cui era indirizzata la nota lettera scoperta dal marito Zaccaria la mattina del 30 maggio, e che non solo diede luogo ai sospetti, ma fu il principale movente del delitto, non era diretta al Corradi, ma al rag. Arturo Cleomini. E fu su questo fatto che in camera di Consiglio incolpò di correità morale nel delitto la Fanny Franzi.

La Zaccaria aveva scelto a suoi difensori gli onorevoli Berenini e Gustavo Ghidini. Essi stamane nulla sapevano della scarcerazione. Ho tentato invano con alcuni colleghi stasera di poter intervistare la signora, ma mi è stato impossibile di farlo: essendo essa a letto, mi ha fatto rispondere che non poteva ricevermi.

Per quanto io abbia brigato, non mi è riuscito di avere il testo della sentenza della Sezione di accusa. Ad ogni modo si può sapere che essa è stata scarcerata per non luogo a procedere per insufficienza di indizi. La Fanny Franzi resterà a Parma due giorni, e poscia partirà per Bergamo, ove risiede la sua famiglia.

Sul proscioglimento di Fanny Franzi si fanno naturalmente dei commenti. La sezione di accusa non ha trovato nella requisitoria del P. M. indizi sufficienti per il rinvio alle Assise della Franzi. L'accusa ha ammesso che la Fanny Franzi, dinanzi alla propria infedeltà, altro non ha fatto che denunciare al marito una relazione della quale egli aveva già avuto sentore in passato e ciò nell'intento di celare un nuovo amore e di salvaguardare la propria integrità personale ed il proprio onore. Certo è che il carattere di Fanny Franzi è quello di una donna che una volta caduta non ha saputo rimettersi sulla via della virtù. Una attenuante l'ha però nella drammaticità delle sue nozze, avvenute in seguito ad una fuga dal tetto paterno, ed anche l'ha nel carattere violento e geloso del marito, uomo che l'Accusa descrive come un baro e come un frequentatore di donne allegre. Il processo così perde gran parte del suo interesse, scomparendo la causa del delitto e rimanendo solo il fattore del dramma: Teodoro Zaccaria.

Giornali e riviste

Quale gruppo di uomini e... di donne, che rappresenti un'idea, un interesse, una bizzarria o anche nulla e voglia rispettarsi non ha un giornale? Lo hanno i medici, gli avvocati, i calzolai, le femministe: lo hanno pure i ladri e i vagabondi. Si annuncia infatti che i delinquenti di Mosca hanno fondato un giornale per la difesa dei loro interessi naturalmente. Tutti hanno qualche cosa da difendere: i ladri ne hanno due: la loro pelle dalle unghie della Polizia e quello che hanno sottratto alla tutela dei legittimi padroni. Il giornale è indubbiamente molto interessante. Esce una volta alla settimana: con un titolo ch'è tutto un simbolo *Bosaia ga Gazeta* ciò che significa per chi non sapesse il russo giornale di chi cammina a piedi nudi. Vi son pubblicate notizie, dirò così professionali: v'è pure una specie di piccola corrispondenza, rubrica questa assai importante, per mezzo della quale si scambiano fra i lettori certe «utili informazioni». V'è poi una speciale rassegna, contenente le impressioni di viaggio scritte da certi abbonati in *tournée artistica*.

Vi spira un senso d'arte notevole: le impressioni hanno spesso una nota gaia, anche spiritosa: a volte recano pure alcuni schizzi di mani, abili nella matita quanto nel far saltare silenziosamente qualche cassaforte. La pubblicità è pur essa assai curata.

Non da certo l'annuncio di grandi magazzini di moda o di istituti bancari — i lettori li conoscono fin troppo — ma in compenso pubblica una serie di notizie brevi ed utili. Ecco, per un esempio, una presa a caso: «Giovinotto, pieno di energia e di carattere lieto, cerca per compagnia una giovane signora, anche di mezzi modesti. Avendo fino dalla prima giovinezza lavorato come *cambrioleur*, ha acquistato una grande esperienza, e saprà assicurare alla sua compagna il benessere ed anche un certo lusso. Rivolgersi all'Ufficio del giornale». E' certo interessante conoscere dunque l'Ufficio del giornale. Eccolo: è in un tugurio della Nikitinska, una piccola strada stretta e scura. E' arredato colla semplicità sobria degli anacoreti: una tavola, una sedia spagliata e una stufa. Vi entrate: vi accoglie amabilmente un giovinetto dai lunghi capelli neri, vestito con assai poca eleganza, vi dice una stessa frase stereotipata: «Il direttore è uscito». Naturalmente tutto questo ha destato un certo fermento, del resto assai spiegabile, nella Polizia, che si è messa febbrilmente alla ricerca di quel direttore, sempre assente, e della sua rispettabile Redazione. Ma finora i suoi sforzi sono riusciti vani. L'uomo misterioso non è uscito dall'ombra, e non si è potuto neppur scoprire la tipografia che pubblica il giornale *new style*.

***

La serie degli uomini prodigio non è finita con la *donna torpedine* di felice memoria. E' proprio il caso di dire: chi più ne ha, più ne metta. Un fenomeno strabiliante ha messo in fermento tutto il Texas. Un giovane russo di nome Alloy ha trovato nel suo corpo una particolarità, davvero stupefacente: tutto il suo essere è una pila elettrica d'una potenza smisurata. Fin'ora noi conoscevamo solo le pile elettriche nascoste nel fondo azzurro dei ridenti occhi d'una bella giovinetta: un dentista ha scoperto il nuovo mistero impiombando un dente al giovane Alloy. Aveva avvicinato al dente impiombato i fili d'un ventilatore ed ecco improvvisamente che il ventilatore si mette a girar vertiginosamente. Era la corrente d'una formidabile pila umana che lo metteva in moto. I medici consultati per questo fenomeno sono rimasti tutti senza parola — lo sarebbero rimasti per molto tempo — e si son subito dati a far esperienze per scoprire il mistero. La «pila umana» è capace di accendere una lampada elettrica. Di trentasei *bugie*, dice la relazione: avrebbe dissipato qualche equivoco e qualche commento maligno se avesse detto — di trentasei candele. In un'altra esperienza, un pezzo di ferro tenuto in mano dall'uomo prodigio acquista la virtù di una calamita potente. Ha la forza di attirare dei corpi leggeri alla distanza di più che un metro e mezzo. Se poi il giovane Alloy vien posto su uno sgabello isolante gratifica di una energica scossa chiunque si avventura a toccarlo. Con queste portentose virtù il giovinetto non avrà certo certo bisogno di cercarsi una professione. Ne ha già una nelle mani, o meglio nelle ossa. Si metterà nella categoria degli uomini prodigio: delle *donne cannone* e dell'*uomo pesce* e farà fortuna. Ed io me ne compiaccio. Non sapevo che l'essere *homo* oltre a far girare le teste dei suoi simili, in qualche forma feminea, potesse pur far girare un ventilatore di qualche *estaminet*.

***

Dunque è trovato il segreto, oltre che della lunga vita, anche d'ogni virtù e di ogni sentimento umano. Volete averne qualcuno: mangiate. Voi forse non avrete mai saputo che a pranzo voi temperavate il vostro carattere. Eppure — ve lo dice un medico inglese, e poichè ve lo dice lui, bisogna crederglì, — tra la qualità di un cibo e il carattere umano c'è uno stretto nesso, come tra causa ed effetto. Sentite dunque che cosa vi dice il saggio medico inglese. Chi mangia per un po' di tempo carne di bue diviene audace: memento agli amanti timidi. Se volete divenir pessimisti nutritevi di carne di porco: è questa l'osservazione dei *viveurs*. Volete essere malinconici? Mangiate solo montone: se poi vi limitate al vitello, perderete ogni resistenza. Non è qui tutto. Sarete femminili coll'abuso del burro, invidiosi e oziosi se darete la vostra preferenza alle patate: conserverete fino alla più tarda età una memoria limpida se introdurrete fra i vostri cibi la mostarda, e se lavorate molto coll'intelligenza mangiate molto il più possibile. Un ultimo avviso alle signore: se volete essere a un tempo spiritose e graziose usate molto latte e molte uova... Vedete quante cognizioni belle vi dà il buon medico inglese. V'è il proverbio che dice: «A tavola non si invecchia». Bisognerebbe aggiungere: «e vi si forma il carattere». Vuol dire che ne faremo tesoro d'ora innanzi, quando dovremo scegliere fra tanta varietà di piatti nel *menu* che al *restaurant* il cameriere ci presenterà: ci guideremo a seconda del momento. Dovremo far visita ad una bella signora? Domanderemo: «Un piatto di bue!». Dovremo separarci dall'amata in un congedo alquanto triste? Ordineremo: «Montone guernito!». Ci prepariamo ad andare in società (marsina, guanti bianchi, il vetro all'occhio, e una certa aria di uomo *blasé*), e ci digeriremo un bel piatto di porco. Buon appetito!

***

I grandi uomini, non meno che i piccoli, sono stretti dalle dolorose cure quotidiane della cucina e della servitù. E non sempre ne hanno avuto l'anima libera e quieta. Si conoscono ormai abbastanza le acerbe contumelie che il divino Beethoven ebbe colle sue cameriere. Chi sa che qualche fervore non ne sia passato nei finali pieni di fuoco delle sue sonate. Ma Goethe rimane l'esempio più tipico ed interessante del genio che si trova quotidianamente alle prese coi domestici negligenti e tormentosi. Un erudito indagatore ha potuto rintracciare fra vecchie carte un certificato che Goethe rilasciò alla sua cameriera. Eccolo nella sua integrità: «Carlotta Hoyer ha servito due anni nella mia casa. Ella può essere considerata una cuoca ed è a volte attenta, garbata ed anche simpatica. Ma l'ineguaglianza del suo umore ha finito per renderla insopportabile. Ella lavora e fa cucina solo quando le piace, e resta ad ogni comando, importuna e grossolana: cerca in ogni modo di esasperare i suoi padroni. Irrequieta e maliziosa, detesta tutti gli altri domestici e rende loro amara la vita. A tutti i vizi parenti con i precedenti aggiunge quello di origliare alle porte». Non si sa bene se con questo onorevole certificato Carlotta Hoyer abbia potuto trovar altri padroni. E' certo però che i grandi uomini sono di solito dei padroni assai difficili e incontentabili.

La nuova torre di San Marco a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 20,45:

La canna della nuova torre di San Marco compiuta misura metri 48,17. Sulla sommità dell'erigendo campanile furono issate due bandiere: il tricolore italiano e l'antico vessillo della Repubblica veneta per segnalare ai cittadini il compimento della canna. Fra giorni si inizierà il lavoro di cinque metri di canna decorata per giungere alla sommità della cornice e principiare poi la cella campanaria. Questi cinque metri, quasi tutti di pietra viva, sono pronti: non manca che adagiarli alla canna in costruzione.

L'uccisione d'un organizzatore di contadini

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

Si ha da Genzano: In località Torretta, a due chilometri di distanza dal paese, venne trovato il cadavere di tale Rocco Orsini. L'Orsini era stato l'organizzatore della Lega dei contadini di Montagnano ed era stato espulso ultimamente dalla Lega. E' stato ucciso con un colpo di fucile alla spalla.

Torino, 1908 — Tip. S. [illegible] e C.

Sul trafugamento dei documenti mazziniani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Risorge la questione dei documenti mazziniani sottratti a Genova. Tutti ricordano lo scandalo sollevato a Genova e la ripercussione per tutta Italia che si ebbe colle interrogazioni dell'on. Giustavino ai ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno e della Pubblica Istruzione, per la sottrazione dell'incartamento relativo ai processi contro Giuseppe Mazzini e la «Giovane Italia». L'autorità giudiziaria aperse una istruttoria che ora è sul punto di chiudersi e contemporaneamente il Ministro di Grazia e Giustizia ordinava un'inchiesta affidata specialmente al segretario ispettore, marchese Farace. Intanto i giornali hanno continuato a pubblicare notizie più o meno esatte sulla manomissione dei detti documenti e vi fu taluno giornale che pubblicò l'insinuazione che tale trafugamento fosse avvenuto per volontà o per complicità almeno di chi poteva avere interesse a cancellare una pagina della storia di Casa Savoia.

La *Tribuna* ha intervistato a questo proposito il marchese Farace, funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia, al quale era stata affidata l'inchiesta ministeriale.

Il marchese Farace, che è anche giornalista, ha detto al redattore della *Tribuna* molto argutamente: Se mi considerate per un momento non più come funzionario ma come vostro collega ho una ragione di più per tacere. A Genova ho dovuto schermirmi continuamente dai giornalisti. La stampa genovese mi ha accompagnato in tutte le indagini che sono state molte e complesse, perchè per l'accertamento delle responsabilità dei funzionari nei riguardi della manomissione di quel processo ho dovuto anzitutto accertare di quale processo si trattava...

«L'inchiesta che dura da un mese, non è ancora finita. Ho dovuto fare un'indagine storica su tutta l'epopea mazziniana e molto ho letto in proposito, e molto ho fatto leggere a due bravi giovani addetti all'Archivio di Stato.

«Le ricerche negli archivi non si sono limitate soltanto a Genova; ma mi sono anche recato a Torino, Alessandria, Milano, ove ho esaminato accuratamente i documenti che si conservano e molti dei quali sono ancora inesplorati...

— E quale è stato il risultato delle sue indagini?

— La mia relazione renderà conto di queste ricerche storiche che mi sono state inevitabili. Autorità e stampa erano unanimi nell'affermare che i documenti sottratti fossero anteriori al 1834 e quindi alla «Giovane Italia» ed a Jacopo Ruffini. Ma mi sono invece dovuto convincere che si era su una falsa strada, perchè si tratta di un processo ben diverso, che riguarda i cosidetti fatti di Genova.

«L'incartamento del processo contro la «Giovane Italia» ed il Mazzini, prima del 1835 è tutto a Torino e non vi è nè vi può essere manomissione di sorta.

— Ed a Genova vi fu realmente sottrazione di documenti?

— Vi fu: ma risale a circa venti anni fa. Sono riuscito ad accertare quali devono essere i documenti mancanti e le mie indagini potranno forse condurmi alla loro ricostruzione per mezzo di alcune copie che sono sulla via di rintracciare. Una volta accertati quali siano i documenti sottratti molto facile mi riuscirà, le ripeto, accertare le responsabilità dei funzionari per i detti documenti, riferendomi all'epoca nella quale i detti processi furono rimossi dai locali dove si trovavano e portati agli Archivi.

— Ed ora tornerà Ella a Genova?

— Sì, ma prima attenderò l'esito del processo che l'autorità giudiziaria ha iniziato. Ma mi rimane poco da fare. Ho già interrogato mezza Genova e tutti mi sono stati larghi di informazioni, notizie ed aiuti, nelle ricerche che sono veramente riuscite.

— Come avvenne lo scandalo per la sottrazione dei documenti?

— Il Poggi, ex-sindaco di Genova, faceva raccolta di documenti mazziniani. Un amanuense dell'archivio, ove i processi mazziniani si trovavano e che li aveva visti riordinare, gli suggerì di compulsare nei suoi atti quei documenti. Il Poggi li cercò, ma non ne trovò traccia alcuna. Di qui ipotesi sopra ipotesi, finchè si venne allo scandalo.

— E' vero, chiese ancora il giornalista, che anche il processo del Duca di Galliera è stato trafugato?

Il funzionario ha risposto: «Presto io consegnerò la mia relazione a S. E. il Ministro Orlando ed allora, a Camera aperta o chiusa, i colleghi giornalisti sapranno a chi dovranno rivolgersi».

Per l'insegnamento del latino.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 24.

Il problema della scuola secondaria, sollevato dal Congresso dei capi di istituto, testè chiusosi a Roma, continua ad appassionare i competenti. Le discussioni vertono specialmente sull'opportunità della scuola unica senza latino, affermata dalla maggioranza dei congressisti. Il senatore Cannizzaro, professore di chimica all'Università di Roma, entra ora nel dibattito col seguente giudizio manifestato in un'odierna intervista:

— Io ho ripetutamente sostenuto — ha detto il prof. Cannizzaro — che l'insegnamento rudimentale del latino dovrebbe essere introdotto anche nelle tecniche, perchè il latino è utile, direi, quasi indispensabile, per conoscere la terminologia scientifica. In Germania, le cosidette scuole reali hanno appunto l'insegnamento del latino, oppure esse corrispondono alle nostre scuole tecniche. Anzi in Germania si hanno due categorie di scuole reali o tecniche: in una delle quali si insegnano i rudimenti del latino e nell'altra si insegna il latino in misura maggiore.

— Sicchè nella scuola unica ella proporrebbe l'introduzione del latino?

— Credo che un po' di latino sia utile per tutti! Il latino in fondo è la nostra lingua madre. Come si può dire che si conosce la lingua italiana se non si conosce il latino? Per me la questione ora trattata dal Congresso dei capi di istituto dovrà essere meglio ponderata. Non credo che il Ministero darà molta importanza all'ordine del giorno che fu votato l'altro ieri. Nelle provincie meridionali, parte del Regno d'Italia, nelle cosidette scuole normali, noi avevamo l'insegnamento del latino. Laggiù, per altro, l'insegnamento classico era privo del greco. Il greco era insegnato esclusivamente nei seminari. In Sicilia si insegnava il greco nei seminari di Bronte e di Monreale. Nella provincia di Palermo vi erano e vi sono ancora delle colonie di greci, per i quali perciò l'insegnamento del greco non è che l'insegnamento della propria lingua. Per noi, studiavamo greco e latino anche fuori di seminario. Io ed i miei fratelli avevamo fatto gli studi classici così: Mio padre, che era un magistrato, era anche un grecista... Ma lasciamo questi ricordi di famiglia. Io metterei l'insegnamento del latino anche nelle scuole tecniche. Questo ho sostenuto più volte in Senato, in varie Commissioni alle quali ho preso parte. Certamente è tutta una questione di metodo e di armonizzazione razionale ed armonica delle varie materie.

Bimba annegata o rubata?

Ci telegrafano da Fossano, 28, ore 20:

Da ieri, alle 15, manca di casa ai coniugi Sulli, mugnai, in sobborgo Sant'Antonio, una bella e graziosa bimba, Rosina, di otto anni. La ricercarono tutta stanotte. Fecero scandagliare inutilmente tutti i vicini canali. Siccome ieri ancora alcune carovane di zingari erano accampate nel sobborgo, da alcuni si dubita possa la povera bambina essere stata rubata. Lo strazio dei poveri genitori è indescrivibile.

Per migliorare le condizioni degli operai delle Manifatture tabacchi

Roma, 28, ore 19.

Il ministro delle Finanze, on. Lacava ha fatto diverse modificazioni al regolamento 14 settembre 1906, n. 490, per il personale operaio delle manifatture dei tabacchi e sono già stati firmati dal Re i relativi decreti. Alcune delle modificazioni, sancite in tali decreti, rispondono alle esigenze tecniche ed amministrative dell'azienda dei privativa, altre sono intese a meglio disciplinare i rapporti tra le amministrazioni ed i propri operai e migliorarne le condizioni di lavoro e di guadagno. Colle nuove disposizioni si è provveduto, tra l'altro, ad elevare il limite massimo delle diarie ragguagliabili degli artieri, degli operai ed operaie a diaria fissa, ciò che contribuirà a migliorare altresì l'entità del trattamento di quiescenza, tanto più che per il conseguimento delle nuove paghe, è disposto che si tenga conto degli anni di servizio già maturati per raggiungerle e per gli operai della Sicilia anche del servizio prestato nell'industria privata dei tabacchi prima dell'assunzione delle manifatture dello Stato; ad assicurare una speciale gratificazione alle vedove ed orfani di operai decessi in attività di servizio, nonchè alle prole orfane delle operaie morte in analoghe condizioni; a garantire al personale in esperimento gli assegni di puerperio e di infermità, ora concessi soltanto a quegli inscritti al ruolo; a rendere la cassa di mutuo soccorso di ogni manifattura sempre meglio rispondente al suo scopo, affidando a questa anche il servizio di assistenza sanitaria degli inscritti; ad anticipare di un anno, con aumento degli operai, le iscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza; a concedere infine altre migliorie di minore conto in ordine alle ammissioni, ai permessi, alle assenze, alle misure punitive ed agli aumenti di mercede. Trattasi di nuovi miglioramenti che completano la serie di quei già concessi in questi ultimi anni con numerosi provvedimenti amministrativi, colla legge 13 giugno 1904, con regolamento sancito con regio decreto 12 agosto 1905, 4 marzo e 2 novembre 1906; miglioramenti che dimostrano tutto l'interessamento del Governo per provvedere equamente e nel miglior modo al dipendente personale.

Dalla Capitale

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

I ministri delle Poste e dei LL. PP. hanno fatto ritorno in Roma. Stamane è pure tornato il sotto-segretario Pozzi.

— *L'Ispettorato generale del Credito e della Previdenza* è stato costituito in Direzione generale del Credito della Previdenza della cooperazione e delle assicurazioni sociali in seguito alla legge 30 giugno 1908 per la parte che riguarda il ruolo organico del Ministero di agricoltura.

— Il *Popolo Romano* dice che è allo studio il progetto di legge che, in dipendenza del regio decreto 22 marzo sulle bonifiche, avoca allo Stato le *bonifiche Pontine*.

— L'on. *Cocco-Ortu*, il quale è partito stamane da Cagliari, sarà a Roma domattina e si occuperà subito della questione degli zolfi di Sicilia.

— *Con uno scambio di note seguito a Rio Janeiro*, l'accordo commerciale provvisorio in vigore tra l'Italia e il Brasile è stato prorogato di due anni, cioè a fare tempo al 1911.

— *Con regio decreto* è stato approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Montelupo Albese in provincia di Cuneo.

— Con recenti decreti i *prefetti* Ferri, Froia, Cocalo, Buracci, Cataldi, Mariotti, Gandin, Vittorelli, Nasalli-Rocca e Lucio sono stati promossi dalla seconda alla prima classe.

Il nobile esempio di un impresario

Ci telefonano da Biella, 28, ore 21:

Vaglio Pettinengo era ieri in festa per l'inaugurazione dell'acqua potabile. Fu il sig. Abate Pietro, impresario costruttore, residente a Torino, che, con generoso pensiero volle fornire il paese d'innumerevoli artistiche fonti.

La popolazione intera ha voluto rimunerare il filantropico donatore, che nel nativo paese ha speso una cospicua somma e lunghi studi pei lavori, offrendogli un banchetto; ad esso presero parte spiccate personalità di Biella e di Torino e, fra moltissimi altri, l'on. Rondani, il comm. Castelli di Roma, il sindaco di Pettinengo, il cav. Giovanni Piana, il cav. Abate e molti impresari costruttori residenti a Torino, sindaci e rappresentanze comunali. Fra gli infiniti discorsi pronunciati alla fine del pranzo, notevoli quelli dell'on. Rondani che ebbe felici parole di lode per il modesto donatore: il cav. Giovanni Piana, organizzatore della commovente dimostrazione: il sindaco. Numerose adesioni, fra cui quelle dell'on. Bona, del sotto-prefetto di Biella e di parecchi impresari dispersi in ogni parte del mondo.

Il signor Abate Pietro è noto ed apprezzato specialmente nel ceto dei costruttori di Torino: appartiene a quella categoria di fortunati impresari biellesi che col lavoro tenace ed attivo seppero conquistare posizioni agiate: il signor Abate visse quasi sempre a Torino e si distinse specialmente nei restauri all'ospedale di San Giovanni, nella costruzione delle nuove case operaie e negli edifici per gli istituti professionali di Torino.

L'arcivescovo di Montevideo morto su un piroscafo.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 22:

Un marconigramma del postale *Umbria*, della Navigazione Generale Italiana, annunzia che nel mattino del 25 corrente, mentre il piroscafo si trovava all'altezza di Gibilterra, spirava a bordo S. E. monsignor Mariano Soler, arcivescovo di Montevideo, imbarcatosi nel porto di Genova il 25 corrente, nonostante soffrisse gravemente di male cardiaco.

Era nato a Montevideo nel 1846. Studiò nel Seminario di Roma, poscia fu proclamato vescovo nel suo paese.

Un Congresso nazionale di sindacalisti nell'ottobre a Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 21:

Si sono riuniti a Congresso i sindacalisti rivoluzionari liguri. Scopo del Congresso è di stabilire se le organizzazioni sindacaliste devono o no aderire alla Confederazione del lavoro. E' stato votato un ordine del giorno, col quale si indice un Congresso nazionale di tutte le organizzazioni sindacaliste per stabilire i rapporti con la Confederazione del lavoro. Tra le proposte è stata approvata quella rivolta alla Camera del lavoro di Parma per rendere quotidiano l'*Internazionale*.

Il Congresso nazionale sarà tenuto a Genova il 22, 23 e 24 ottobre.

La Sotto-Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola a Cuneo.

Cuneo, 28.

Di ritorno da Alba, dove ha proceduto ad una visita degli stabilimenti vinicoli, conferendo ancora con numerosi viticultori della Provincia, è giunta stamane a Cuneo la Sottocommissione d'inchiesta per la crisi vinicola. Essa è composta dei signori prof. Carlucci, conte Campredon d'Albaretto, dott. Marchisio, dott. Barberini e prof. Gualtieri.

Essa ha pure visitato il grandioso stabilimento Cinzano di Santa Vittoria. Detta Commissione ha tenuto stamane qui una lunga adunanza all'Ufficio agrario provinciale in Prefettura dalle ore 9 alle 13, prendendo tutti i necessari accordi per i suoi lavori che proseguono alacremente. Alle ore 18 è partita alla volta di Torino.

Il conflitto fra guardie e ladri a Roma

Il Leggeri ucciso dai suoi compagni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Oggi ha avuto luogo l'autopsia del cadavere di quel tal Leggeri, rimasto ucciso mentre fu sorpreso, in compagnia di altri compagni, dalle guardie nel momento in cui stava per compiere un furto in via Cavour. Dall'autopsia è risultato che la palla, entrando sotto la scapola destra, aveva forato il polmone sinistro ed il cuore, e fu trovata incassata sotto la mammella sinistra. La cartuccia di rame e appartenente a ballistite: di conseguenza non apparteneva alle rivoltelle degli agenti di P. S., le cui rivoltelle hanno palle di piombo. Ne consegue che il Leggeri fu colpito da una rivoltella esplosa dai compagni della vittima contro le guardie.

Forte scossa di terremoto registrata a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 20:

Stamane gli strumenti dell'Osservatorio hanno registrato un'importante scossa di terremoto in località vicina. L'ampiezza della registrazione è notevolissima.

Ancora il mistero dell'operaio torinese scomparso.

Una lettera delle sorelle.

Cuneo, 28.

Dalle notizie giunteci particolarmente da Torino e da Genova, nulla risulta ancora di nuovo circa la misteriosa sorte dell'operaio torinese, il giovane Boaro Giuseppe, della cui fine ci siamo sinora attivamente occupato.

Le ricerche che erano state per ora sospese stante il loro esito negativo, si sono oggi riprese con maggior cura, mentre procedono anche oggi le visite e le verifiche più minute dei luoghi dove si ritiene possa essersi suicidato il povero giovane che ancora è stato per tutti irreperibile.

Le di lui sorelle abitanti a Torino hanno scritto ad una loro conoscenza una lunga lettera con cui esprimono tutto il proprio ed intenso dolore di fronte al misterioso fatto che riguarda la vita del loro carissimo fratello Giuseppe.

Esse dicono che sino ad ora nessuno ha ancora saputo dare ad esse notizie del fratello scomparso, e si raccomandano caldamente perchè vengano continuate le necessarie e più rigorose indagini onde riuscire alla constatazione della fine fatta dell'infelice operaio Boaro Giuseppe. Le signorine Boaro, che abitano a Torino, non hanno saputo sinora rendersi conto del come abbia potuto finire i suoi giorni il povero giovane. A Genova, dove godeva la stima di un laborioso ed onesto operaio, non si sono potute avere nè dal suo capo di lavoro nè da quelle autorità notizie precise sul di lui conto.

Sappiamo che un compagno di lavoro, certo Onetti, ha ricevuto nel giorno in cui il Boaro ebbe ad abbandonare quella città, una laconica lettera colla quale gli narrava tutte le sue continue sofferenze e dove diceva che lo salutava per l'ultima volta avendo deciso di abbandonare definitivamente Genova in cerca di migliore fortuna e di pace di cui aveva tanto bisogno.

La lettera era una chiara rivelazione delle intenzioni che egli aveva di darsi in braccio alla morte, che appellava come la sua cara e più dolce amica.

Il Boaro infatti è partito da Genova quasi inosservato con tutti i propri indumenti contenuti in poche valigie assieme coi pochi ferri del mestiere. Quella lettera raccomandava, a quanto mi si assicura, alle cure dell'amico una giovane ragazza, di professione orlatrice, che egli aveva da tempo deciso di trarre a sua sposa qualora si fosse verificata la sua guarigione. Disse che si allontanava con il pensiero della sua buona Bice, sventurata della sventura di lui, perseguitato da una avversa sorte.

La lettera porta la data del giorno prima in cui venne recapitata quella alle sorelle. Dopo ciò più nulla di lui si è venuto a conoscere. Si teme però nel caso che il mistero che ora si riaffaccia con nuove forme esservi novelli dubbi, non possa venire ad alcuno svelato. Esistono tra noi delle montagne con dei crepacci e dei burroni inaccessibili in cui può benissimo aver trovato la morte sicura ed ignorata il Boaro.

Le indagini sono in detti luoghi assolutamente impossibili. In questo caso nessuno mai potrà essere in grado di scoprire il cadavere.

Se per opera delle Questure delle città di Torino e di Genova non si riuscirà ad avere fra pochi giorni notizie di lui, vuol dire che egli dormirà certamente i propri sonni in un recondito letto delle nostre vicine montagne, esecutore del suo triste progetto fatale che è una pratica esplicazione del motto contenuto nei suoi scritti: «non potendo sposare la mia Bice sposerò un giorno e ben presto la morte.» E così una prosaica nericata sopra il bianco lenzuolo a questa giovane vittima del dolore, dell'amore e della morte che gli ha sempre sinora sorriso allettatrice assidua per attirarlo a sè. Domani avrà luogo un'ultima ricerca per opera di cinque baldi e pratici alpinisti del luogo. Vi trasmetterò l'esito di queste ricerche.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

L'odierno *Bollettino del Ministero della marina* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Il tenente di vascello Cavalieri dalla torpediniera 127 passa al Ministero della marina — Il tenente di vascello Marzo dalla *Lepanto* passa alla torpediniera 115 — Il tenente di vascello Leva dal Ministero della marina passa alla *Lepanto* — Il tenente di vascello Montese dalla torpediniera 56 passa alla torpediniera 127, anzichè sulla torpediniera 115, come fu disposto con l'art. 1 del foglio d'ordine del 16 corrente — Il tenente di vascello Ledolo dalla torpediniera 113 passa comandante in capo a *Spezia* e responsabile della torpediniera 2 — Il tenente di vascello Angeli dalla *Regina Margherita* passa alla torpediniera 113 — Il tenente di vascello Bellini dalla *Regina Margherita* è incaricato della direzione di artiglieria a Spezia — Il sottotenente di vascello F. Caretti dalla *Emanuele Filiberto* passa alla *Varese* — Il tenente di vascello Cignoni dalla *Re Umberto* passa alla *America Vespucci* — Il tenente di vascello Zavagli dalla *Saint-Bon* passa alla *Re Umberto* — Il tenente di vascello De Bellegarde dalla *Varese* passa alla *Sardegna* — Il tenente di vascello Storita da disponibile passa alla *Varese*.

Il tenente di vascello Oriechio dalla *Re Umberto* passa disponibile — Il tenente di vascello Tagliavia da disponibile passa alla *Re Umberto* — Il sottotenente di vascello Vivaldi Pasqua dalla *Emanuele Filiberto* passa disponibile — Il sottotenente di vascello Pisani dalla *Vettor Pisani* passa alla *Benedetto Brin* — Il guardiamarina Cattaneo dalla *Saint-Bon* passa alla *Regina Elena* — Il guardiamarina Mangeli dalla *Vettor Pisani* passa alla *Regina Elena* — Il guardiamarina Consonni dalla *Saint-Bon* passa alla *Vittorio Emanuele* — Il guardiamarina Valerio dalla *Regina Margherita* passa alla *Napoli* — Il capitano commissario Contardo dall'*Umbria* passa disponibile — Il tenente-colonnello Raveane dalla Direzione d'artiglieria a Spezia passa all'*Umbria* — Il tenente medico Serra dalla difesa di Spezia passa disponibile — Il tenente medico ... dall'Ospedale marittimo di Spezia passa alla difesa di Gorzia — Il capitano cannoniere Fosi dalla difesa di Taranto passa alla Direzione d'artiglieria di Taranto — Il tenente cannoniere De Comito dal Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Taranto passa alla difesa di Taranto — Il sottotenente macchinista Torsiello dalla sua nuova nomina passa al Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Taranto — Il tenente di vascello Miraglia allo sbarco dalla nave *Iride* sia lasciato libero, essendo destinato a sostituire sulla nave *Vittoria Colonna* l'ufficiale di pari grado Arrigo — Il tenente di vascello Dalzio è destinato alla Direzione di artiglieria ed armamenti a Taranto, con l'incarico di assistere ai lavori del materiale subacqueo elettrico sulla nave *Marco Polo*.

I seguenti ufficiali sono destinati ad imbarcare sulla nave *Etruria*: tenenti di vascello Oriechio e Ferrara, il sottotenente di vascello Canepa, il capitano macchinista Giordano, il tenente medico Serra, il capitano commissario Contardo. Essi siano lasciati liberi dalle attuali destinazioni, e subito o quando potranno essere raccolti, partiranno da Genova con il piroscafo *Regina Elena* — Sbarchi subito dalla *Re Umberto* il sottotenente macchinista Desiderio e si rechi ad imbarcare sulla torpediniera *Orione*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Scettini — E' confermata la destinazione a Castellammare del tenente di vascello Lauro; invece questi [illegible] l'incarico di aiutante di bandiera del comandante in capo del dipartimento marittimo, vice-ammiraglio Morena.

Il tenente di vascello Tarò, che ha lasciato l'incarico di aiutante di bandiera del predetto ufficiale ammiraglio, imbarchi sulla *Vespucci* — In luogo del tenente di vascello Lauro, destinato a Castellammare, l'ufficiale di pari grado Russo, allo sbarco dalla *Saint-Bon*, per il passaggio in disponibilità della nave, passi all'armamento ridotto a Spezia della *Marcantonio* col seguente stato maggiore: tenente Petrolluzzi, comandante; sottotenente di vascello Lauro, ufficiale in 2.o; guardiamarina Brivonesi-Tarantini; tenente medico Marcerani.

Venne disposto il seguente movimento: il sottotenente di vascello Massa dalla *Ferruccio* alla *Castelfidardo*; il tenente medico Pianosi dall'Ospedale di Taranto passa alla *Regina Margherita* all'arrivo della nave.

Il tenente di vascello Campello è destinato quale addetto navale presso l'Ambasciata italiana di Washington, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Pfister.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il *Bollettino* (N. 38) *Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze — Su proposta del Ministero della pubblica istruzione vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia: Cattaneo Giacomo, professore ordinario nella R. Università di Genova; Costa Eugenio, preside del R. Istituto nautico di Camogli; Pellizzari Guido, professore ordinario nella R. Università di Genova; Peroni Antonio, direttore nelle scuole elementari di Cuneo; Vergnasco Paolo, insegnante di disegno e scultura in Genova.

Istruzione secondaria — Veneziani Arnoldo, straordinario di storia naturale, è, per servizio e col suo consenso, trasferito da Aosta a Fermo — Balma Giovanni, ordinario di francese nel Ginnasio di Pallanza, è trasferito, per domanda, al Ginnasio di Pinerolo.

Istituti di educazione — Dal 1.o settembre 1908 i seguenti istitutori sono trasferiti ai Convitti nazionali a favore di ciascuno indicati, conservando il grado e lo stipendio di cui sono provveduti:

Carnevale Pasquale, per servizio, da Genova a Voghera; Guidi Pietro, id. da Voghera a Venezia; Carani Vittorio, id. da Voghera a Milano.

Le tre tendenze del partito socialista unificato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Il Congresso del partito socialista unificato avrà luogo a Tolosa dal 15 al 18 ottobre prossimo. Le Federazioni, in seguito a questo futuro Congresso, incominciano a tenere riunioni preparatorie, per discutere gli ordini del giorno del Congresso.

La Federazione della Senna si è riunita oggi alla Cooperativa dell'Avvenire sociale. Dopo una discussione sull'azione generale del partito, i delegati hanno affidato ad una Commissione di 28 membri la cura di studiare le varie mozioni a proposito di questa questione e di redigere un testo di transazione. Tre tendenze si sono manifestate nella discussione, come venne constatato da uno degli oratori.

Si sono, dice quest'oratore, manifestate tre tendenze: coloro che volgono verso l'anarchia, coloro che vogliono l'alleanza col partito radicale ed infine quelli che si affermano puramente socialisti.

I sindacalisti si ricollegano ad una mozione del signor Globert, nella quale si nega l'azione parlamentare, ed i riformisti hanno approvato una mozione del signor Aubriat in cui viene al contrario proclamata *a priori* la necessità della conquista del potere politico.

Tra queste due tendenze la maggioranza ha manifestato il desiderio di associare l'azione parlamentare all'azione sindacalista. Non fu che dopo sette ore di discussione che la Commissione potè elaborare un testo soddisfacente per la maggioranza.

Il Congresso internazionale della tubercolosi

Washington, 28, ore 22.

Il Congresso internazionale della tubercolosi è stato inaugurato sotto la presidenza di Cortelyou, rappresentante il presidente Roosevelt. Cortelyou ha dato il benvenuto ai dotti ed ai diplomatici presenti.

Lo scherzo di una comitiva d'artisti.

Si ubbriacano e si dichiarano invece suicidi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Questa mattina, nei circoli artistici, correva una sinistra voce: si parlava di un suicidio veramente sensazionale. Si trattava, secondo queste voci, di una schiera artistica la quale si sarebbe data la morte dopo un'orgia fatta insieme questa notte. Secondo quanto si diceva, alcuni signori, assai ben vestiti, letterati ed artisti, si erano fatti servire una sontuosa cena in una sala del ristorante della via Rambuteau. Fino alle due del mattino i giovani avevano fatto un chiasso indiavolato, tanto che furono invitati a mostrarsi un po' meno rumorosi. Questi buontemponi rimettevano qualche tempo dopo un plico chiuso al cameriere, colla raccomandazione di portarlo al commissariato di polizia del quartiere, qualora se ne fosse presentato il momento.

Alle quattro ogni frastuono era cessato: il padrone dell'esercizio, sorpreso e lieto di questa improvvisa calma, picchiò al gabinetto dove si era rinchiusa la comitiva di nottambuli festaiuoli, ma nessuno rispondeva. Preso da un funebre presentimento, corse a portare egli stesso la lettera, che gli era stata affidata, al Commissariato di polizia. Questi, aperta la lettera, lesse le seguenti linee: «Gli artisti, poeti, letterati, scultori e musici sottoscritti, sono stomacati dal mercantilismo della vita attuale, disgustati dalla società, ed hanno risolto, per dare una lezione alle generazioni future, di uccidersi in blocco».

Il segretario del commissario, signor Bellard, con parecchi agenti, si recò al ristorante. Nel gabinetto giacevano realmente una dozzina di corpi inermi.

Questa prima constatazione fece ritenere esatto che si trattasse veramente di suicidio, ma il medico chiamato constatò che non vi era a deplorare nessun morto: i giovanotti erano niente altro che ubbriachi. Essi avevano voluto giocare un tiro birbone alle Autorità.

La strana avventura di una comitiva in automobile.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 29, ore 2.

Una avventura poco comune è accaduta ieri ad alcuni viaggiatori i quali dalla spiaggia di Cascais ritornavano a Lisbona in automobile. A Paco d'Arcos incontrarono una processione scortata da un drappello armato che accompagnava i ricoverati in una casa di correzione. Sotto pretesto che l'automobile, nonostante la sua andatura assai moderata, disturbava il corteo, il capo del drappello non esitò a dare ordine ai militari di inastare le baionette. Ad un tratto le fanciulle e le signore che si trovavano nell'automobile si videro prese di mira da un centinaio di fucili. Un incidente assai grave sarebbe avvenuto senza il sangue freddo del proprietario della vettura. L'automobile appartiene ad un brasiliano il quale ritornato a Lisbona depose un reclamo nelle mani del suo Console.

Una leggera caduta che causa la morte.

Cuneo, 28.

Giunge notizia da Bastia che giorni sono certo Beccaria Sebastiano, diciassettenne, cadeva a terra riportando una piccola contusione alla gamba destra. Terminò tranquillamente la sua giornata di lavoro, e solo il mattino seguente accusò degli acuti dolori che lo obbligarono a stare a letto. Accorso il medico che gli prodigò ogni cura, ma riconobbe che il poveretto era minacciato da un'infezione che progrediva terribilmente e credette opportuno farlo trasportare all'ospedale di Mondovì. Però ogni cura riescì infruttuosa poichè stamane il Beccaria, dopo due giorni di atroci spasimi e vaneggiamenti cessava di vivere.

Arti e Scienze

Nei teatri di Roma

Roma, 28, ore 23.

Eccovi le novità dei teatri di Roma: E' stato definitivamente fissato il cartellone per la grande stagione di carnovale e quaresima al Costanzi, stagione che sarà gestita dalla Società Teatrale Internazionale. La prima opera sarà la *Walkiria*, diretta dal maestro Balling di Beyruth ed eseguita dalla Kusceninsky, dal tenore Vaccari, dal baritono Viglione, dal basso Berardi. Seguirà la *Dannazione di Faust* del Berlioz con il De Luca (*Mefistofele*) ed il tenore Dardani. Per la terza opera l'impresa è incerta fra la ripresa di *Butterfly* colla Krusceninsky, il Dardani, e il De Luca, e l'*Iris* diretta da Mascagni, protagonista Emma Carelli. Si avrà quindi l'*Aida*, quindi *Rhea* il nuovissimo spartito del Samara, poi il *Pelleas et Melisand*, poi la *Gioconda*, l'*Amleto* di Thomas e l'*Andrea Chenier*. La stagione si chiuderà con *Cellah* la nuova opera del maestro Alfano. Eccezion fatta per la *Walkiria* e per l'*Iris*, sarà direttore degli spettacoli il maestro Polacco. Intanto la Società Teatrale Internazionale estende la sua azione a qualche altro teatro oltre quelli di cui già venne fatta parola. Ora essa ha preso accordi definitivi per la gestione del Petruzzelli di Bari, del Regio di Parma e della Pergola di Firenze. La stessa Società teatrale, dopo l'esperimento fortunato di questo mese, ha in animo di rilevare l'azienda finanziaria dell'Argentina e dare un assetto stabile e completo alla compagnia che sarà radicalmente riformata ed ampliata a cominciare dal prossimo anno comico che si inizia nei primi giorni della ventura quaresima. La direzione dell'Argentina continuerebbe ad essere affidata ad Enrico Polese. Si assicura l'andata in scena di parecchie esumazioni e molte novità fra cui già si annunziano imminenti la *Santa Teresa* di Catulle Mendès e una nuovissima commedia di Luigi Capuana. Se la Società Internazionale rileverà, come tutto fa credere, l'Argentina, raccoglierà una compagnia veramente di primo ordine. Già si parla del ritorno di Ferruccio Garavaglia e della possibile scrittura di Irma Gramatica, di Virginia Reiter. Sarebbero inoltre riconfermati parecchi degli attuali attori a cominciare da Cesare Dondini.

Il suicidio d'un industriale milanese a Nizza Marittima

[Per telegrafo alla Stampa]

Nizza Marittima, 28, ore 20,10.

Il *Petit Niçois* recava ieri mattina questo laconico fonogramma da Cap d'Ail: «Ieri mattina è stato scoperto a Capo Rognoso, da alcuni bambini, il cadavere di un uomo di circa 35 anni: la tempia destra era perforata da una rivoltellata. La morte risalirebbe a ventiquattro ore. E' stato accertato trattarsi di suicidio. Il disgraziato individuo apparteneva ad una rispettabile famiglia italiana, che la sua morte getta nella disperazione».

Appena letta la laconica notizia, mi sono naturalmente dato attorno per conoscere qualche particolare almeno del dramma di cui il suicidio non può non essere l'epilogo, e soprattutto per sapere chi fosse il suicida. Sebbene non abbia ancora potuto interrogare il console (la sola persona che qui, ove tutti sono muti come pesci, potrebbe confermarmi in modo preciso le notizie), dalle informazioni assunte, credo poter affermarvi che il suicida è un noto industriale di Milano, il signor N.

Ho ricercato subito, ed ebbi anche la fortuna di trovare una persona che fu in amichevoli relazioni col signor N. e che anzi passò con lui gran parte della giornata di giovedì (il suicidio, come afferma il *Petit Niçois*, sarebbe avvenuto giovedì sera o venerdì mattina). Da questa persona ho avuto le seguenti informazioni sulla personalità del suicida e sulla vita che conduceva qui ed a Montecarlo, di cui pare fosse un assiduo frequentatore.

Il signor N. aveva effettivamente l'età indicata dal fonogramma del giornale nizzardo: era piccolo, piuttosto magro, vestiva semplicemente ed era a Montecarlo conosciutissimo nelle sale del giuoco per la frenesia con cui faceva le sue puntate da un mese o poco più a questa parte. Egli arrivava generalmente a Montecarlo il sabato sera e ne ripartiva il lunedì. Prendeva posto alle tavole del «trente et quarante», ed essendo il giuocatore che in questa stagione di «morta» puntasse somme un po' rilevanti, la sua presenza fu subito rilevata e il «suo giuoco» fu presto oggetto della curiosità generale. Si dice da qualche frequentatore del «Casino» che egli abbia in varie riprese perduto un 300,000 franchi circa.

Alloggiava all'Hôtel de Paris e lo si vedeva spesso al *Café de Paris* con una giovane signora dalla pronuncia schiettamente italiana.

Giovedì mattino, così mi disse il suo amico, si trovava senza denaro e stava aspettando un telegramma da un amico, un giornalista, di Milano. Il telegramma arrivò, ma invece delle seimila lire aspettate, non ne conteneva che quattromila. Il signor N. si recò tuttavia a riscuotere il vaglia, dopo aver fatto colazione al *Bar Sarra*, ed entrò nelle sale da giuoco. Ad un amico, il marchese L., col quale per caso si imbattè, disse che come pochi giorni prima aveva con duemila lire sole, potuto fare il non disprezzabile guadagno di 60,000 franchi, così poteva benissimo, nonostante il tenue capitale posseduto allora, conservare ancora qualche speranza di successo.

Il disgraziato però usciva poche ore dopo dalle sale da giuoco, dopo avervi perduto tutta la somma ricevuta nel mattino da Milano. Con tal somma però, con delicatezza da vero gentiluomo, aveva subito defalcato quanto occorreva per saldare un piccolo debito contratto con un amico.

Uscito dal «Casino», aveva salutato l'amico marchese L., dicendogli che sarebbe partito la sera stessa e, a quanto pare, abbandonò la sera stessa l'Hôtel in cui era alloggiato. Pare che egli attendesse, oltre il telegramma-vaglia dell'amico, anche una lettera di suo padre, che è a capo di una grande fabbrica lombarda di macchine; pare anche che la risposta fosse giunta, ma fosse anche completamente negativa, che cioè il padre gli abbia recisamente negate le somme richiestegli.

Mi si assicura anche che nella lettera diretta al padre (capo, come vi dissi, di una azienda di cui l'N. stesso aveva una parte della gerenza), l'N. abbia annunziato il suo triste proposito, e che il padre, naturalmente allarmato dall'orribile minaccia, abbia telegraficamente avvertite della cosa le Autorità del Principato, scongiurandole di sorvegliare attentamente lo sciagurato.

Secondo informazioni da me attinte personalmente, posso dirvi che il padre ed una sorella dell'N. sono giunti a Monaco prima ancora che loro giungesse la funebre notizia. Essi anzi presero alloggio — orribile coincidenza — all'Hôtel de Paris, ed assisterono probabilmente all'apertura fatta dalle Autorità, della camera occupata dal suicida, se, come tutto lascia credere, questi si è diretto a Cap d'Ail senza liquidare il suo conto con l'albergatore.

Certo è che l'N. fu udito nella giornata di venerdì pronunziare ripetutamente il nome di Cap d'Ail. Secondo ciò che mi si assicura qui, stamane il padre e la sorella dell'infelice sarebbero già ripartiti per Milano.

L'N. era persona assai simpatica e si mostrava di una correttezza addirittura puntigliosa nelle sue relazioni finanziarie con amici e conoscenti. Coloro che l'ebbero a vedere al tavolo da giuoco, notarono che egli giuocava con un vero accanimento: benchè la fortuna gli fosse spesso favorevole, egli continuava a puntare fino a perdere non solo le importanti somme guadagnate, ma anche quelle che portava con sè. Nella giornata di venerdì si era mostrato calmissimo. Non si ebbe a notare se non la sua preoccupazione di saldare tutti i debiti verso gli amici e i suoi frequenti accenni al Cap d'Ail. Aveva annunziato pure a più riprese che sarebbe partito alle ore 20, e si notò da tutti che quella era l'ora più inadatta per chi voleva recarsi direttamente a Milano. Si suppone quindi che quella sia stata l'ora in cui il disgraziato si tolse la vita.

W. Wright stabilisce il "record" del mondo col volo a due viaggiatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Le Mans, 29, ore 1.

Questa sera Wilbur Wright ha continuato gli esperimenti. L'aviatore è partito alle 2,40 ed ha battuto il suo proprio *record* per il premio della Commissione di aviazione, facendo 48 chilometri e 120 in un'ora 7'4" 2/5. L'ultimo *record* stabilito da Wilbur era 39 chilometri. Ogni frazione di 10 chilometri di questo volo è stata compiuta regolarmente in 14 minuti; l'aviatore è disceso in seguito alla mancanza di olio. Alle 5,25 Wright ha stabilito il *record* del mondo col proprio volo a due viaggiatori. Egli ha fatto due esperimenti, il primo dei quali col signor Paolo Tissandier. Il suo volo di questa volta è stato di 11'35" 2/5. Il *record* precedente apparteneva ad Orville per 9'5".

La gara fra Wright e Farman.

Mourmelon, 28, ore 17.

La troppa popolarità nuoce talvolta, e Farman lo ha ben visto oggi. Un pubblico numeroso e troppo entusiastico lo ha imbarazzato durante le quattro esperienze che si sono succedute nella mattina e nel pomeriggio. Dinanzi alla velocità del vento, che raggiungeva 7 metri al secondo, l'aviatore si è limitato a fare tre prove in linea retta, da 600 metri ad un chilometro. Sono state queste prove molto istruttive, perchè Farman ha potuto sollevare facilissimamente nel suo apparecchio una provvigione di benzina, di olio e d'acqua necessaria per effettuare un volo di tre ore. D'altra parte, la velocità dell'aeroplano raggiunge attualmente 70 chilometri all'ora. Farman si è impegnato nuovamente per i tre ultimi giorni del mese: la lotta tra lui e Wright è dunque aperta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 740,0; ore 15: 739,4; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,2 Minima + 14,6

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 20,9

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 13,2

29 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 2½; tramonta alle ore 18, minuti 11.

Giorno della luna 4°.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 28 + 18,1

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 14,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.6	16.6	sereno	Pietroburgo	8.5
Milano	19.1	11.8	nebbioso	Odessa	12.9
Brescia	18.6	11.0	1/4 cop.	Amburgo	11.6
Venezia	20.9	15.7	1/2 cop.	Vienna	10.0
Bologna	19.9	15.3	»	Trieste	16.8
Ancona	21.2	16.0	»	Madrid	15.4
Livorno	19.0	14.0	1/4 cop.	Alessandria	22.8
Firenze	19.0	12.1	»	Parigi	15.0
Roma	24.4	13.9	sereno	Nizza	17.0
Bari	22.7	14.5	1/2 cop.	Ginevra	12.3
Napoli	25.9	15.4	1/4 cop.	Costantinopoli	17.7
Palermo	25.0	15.5	nebbioso	Malta	17.0
Messina	25.6	17.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	27.0	12.0	1/4 cop.		

Rapito ai suoi cari da terribile morbo, saliva al Cielo

ALDO

di mesi 26.

I genitori BAUDO MARIO, NUNZIA PIANTANIDA, parenti e congiunti tutti partecipano il triste annunzio. 26495

La sepoltura avrà luogo oggi, 29, alle 16,30, partendo da via Orti, 4 (via Ponte Mosca).

Non si mandano partecipazioni speciali.

I parenti del compianto signor

LUIGI BISIÈ

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al caro Estinto, e specialmente le Autorità comunali e la famiglia Marchisio di Nucetto. 26431

SPORT

GINNASTICA.

Il congresso ginnastico internazionale cattolico.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

I premi vinti dalle Società.

Stamane, nel cortile del Belvedere, hanno avuto termine le gare ginnastiche cattoliche. La Giuria ha proceduto all'assegnazione dei seguenti premi:

Gare accademiche. — Grande medaglia di oro a Gosleni Cesare, della «San Filippo» di Albenga. — Ottengono medaglie più piccole: le Società di Albenga, 1; di Asti, 2; del Belgio, 2; di Bordeaux, 3; di Catania, 1; di Legnano, 1; di Milano, 2; di Palermo, 3; di Roma, 1. — Medaglia d'argento grande: le Società di Cesena, 1; di Faenza, 3; di Firenze, 1; di Legnano, 2; di Milano, 3; di Russi, 2; di Torino, 2; di Venezia, 1. — Medaglia d'argento piccola: le Società del Belgio, 1; di Faenza, 1; di Firenze, 1; di Milano, 1; di Torino 2.

Nella *Gara naturale* nessuna Società ha conseguito la grande medaglia d'oro. — Ottennero medaglie d'argento grandi le Società di Milano, 2; Canadà, 2; Como, 1; Siradella, 2. — Ottennero medaglie d'argento piccole le Società di Bergamo, 5; di Asti, 1; del Belgio, 3; del Canadà, 4; di Milano, 1; di Rovigo, 6; di Torino, 3; di Venezia, 2; di Verona, 4.

In seguito alla classifica della Società ginnastica «Fides» nel Concorso ginnastico in Vaticano, un rilevante numero di Società hanno sottoscritto una protesta, inviata alla Giuria, colla quale i sottoscrittori dicono di non riconoscere affatto la graduatoria della «Fides» di Roma, poichè da tutti ritenuta immeritata.

Intanto è stato comunicato alle quattro squadre straniere che presero parte al Congresso internazionale che sono state tutte premiate con corona d'alloro. Per iniziativa della Società podistica «Lazio», domani, alle 14, nei prati dei Daini, a Villa Borghese, ed in piazza Siena verrà data un'accademia ginnastica in onore dei ginnasti canadesi venuti a Roma per il Congresso internazionale.

I premi individuali.

Stamane sono continuate le gare individuali di allievi ed accademiche. Intorno allo steccato vi saranno state 400 persone. Sono stati presi parecchi gruppi fotografici. Alle 10, terminate le gare, si è adunata la Giuria. Il Comitato ha ringraziato in modo speciale il maggiore marchese Ferrerò, comandante della «Romanina» ed i militi della «Romanina» stessa; ha ringraziato anche il conte Lecco Pieri, comandante dei gendarmi.

Nelle *Gare individuali accademiche* hanno ottenuto la medaglia d'oro piccola i ginnasti: Ghiglione Romualdo, Ghiglione Secondo, Cassiano Cesare, Vanbeer Giulio, Campin Pietro, Henriebot, Leone Ernesto, Borelli Augusto, Messina Napoleone, Berlinotti. — Medaglia di argento piccola: Bentivoglio, Gottarelli, Gasparetti, Dall'Osso, Tosti, Lancelli, Generoni, Marini, Rossatra, Colombo, Lampini, Gallinari, Boschetti, Majocco, Paoletti. — Medaglia d'argento piccola: Teschutex, Zarli, Dumar, Andreoli, Druetti, Bianchi.

Nelle *Gare individuali naturali* hanno ottenuto la medaglia d'argento grande i ginnasti: Corbel, Marchelam, Buchez, Bettinelli, Sangallo, Peretti. — Medaglia d'argento piccola: Fumagalli, Battois, Lessou, Ferrelan, Galermeno, Eixeer, Manelli, De Giuli, Maffei, Doschini, Scotte, Piano, Santi, Donatini, Marocchi, Vandenbril, Fratem, Ferrero, Scarasso, Scaltini, Bavasio, Bellazzi, Galvani.

Nelle *Gare allievi* ottennero la medaglia di argento grande: Cianciarelli di Velletri, Gianbinotta di Torino (primi a pari merito), Maybem, Chiodi, Zoppa, Mosca, Rey, Sgualser, Angrisani, Nebiolo, Gerardis, Ugilone, Brunazzo, Alfieri, Marangoni, Casadio, Canali, Gheilli, Manni, Peressi, Pendolo, Forti, Coati, Borni, Gasliot, Medaglioni, Romagnoni, Ottolini, Valli, Osella, Rossetti, Cavalotta, Marengo, Sesti, Merlini, Vendemiato, Succhiari, Rossi, Gallina, Berardi, Lombardi, Salvini, Viola, Gramaglia, Gambo, Marocco, Carlosso, Calispano, Delpiano, Parizi, Negro, Rocca, Bono, Casano, Oddone, Ceccacci, Bovi, Giancarelli, Mastrostefano, Moro, Decurti, Mozzanti, Manacchi Bertoldi, Palma, Albertini, Massotto, Zerbola, Rocco. — Ottennero medaglia di bronzo grande: Podestà, Sarocco, Archeri, Buscaglia, Lombardi, Tremi, Berinti, Pavese, Braci, Rey, Brulessi, Vassura, Onestini, Palcari, Repossi, Tarri, Morlotti, Cortassa, Mecci, Venturi, Fassetti, Berioni, Rizzi, Fogazzo, Goria, Barbero, Biantino, Torreca, Guseldini. — Medaglia di bronzo piccola: Barola, Rossi, Terrazza, Ferretti, Cucchierato, ecc.

PODISMO.

Dopo la Maratona italiana.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Stasera la Maratona ha avuto uno strascico. All'Unione Cooperativa è stato dato un banchetto ai corridori. Il banchetto è riuscito la affermazione cordiale di simpatia fra i presenti. Parlò prima il prefetto; poi l'avv. Longoni, che ringraziò tutti coloro che avevano partecipato all'organizzazione e la Giuria; quindi l'on. Romussi ed il signor M. L. Mina di Torino, che venne vivamente applaudito. Seguirono altri oratori.

Il Lost ha avuto un'imponente ovazione, e pianse a calde lacrime di commozione. Il marinaio Francesco Russo, che assisteva al banchetto, è stato fatto segno pure ad una grande ovazione e ad un triplice *urrah* a lui ed alla marina.

Alle 22 il banchetto era finito, ed al Lirico ebbe luogo la premiazione. Il pubblico era alquanto nervoso, ed una frase dell'on. Romussi, ricordante che, mentre nella Maratona internazionale di Londra il vincitore era arrivato stanco, nella Maratona di Milano il vincitore era arrivato ancora fresco, suscitò viva protesta nel pubblico, che non lo lasciò proseguire.

Dorando Pietri, che era in teatro, è stato fatto segno ad un'imponente ovazione.

La fine della premiazione ha avuto luogo senza altri incidenti.

CICLISMO.

Corriere ciclistico

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 23:

Collo scopo di fondare in Cuneo la sezione dell'«Audax Podistico Italiano», un Comitato composto di «fortiores» coll'appoggio della fiorentissima sezione della vostra città, ha indetto pel giorno 4 ottobre p. v. la prima marcia ufficiale di fondazione. Il percorso già autorizzato dalla Direzione generale, che ha sede in Roma, è il seguente: Cuneo (Porta Torino), Busca, Saluzzo, Savigliano, Levaldigi, Centallo, Cuneo (Km. 75,4), da compiersi nel tempo regolamentare di ore 14,30, compreso due ore di fermata.

— Causa il cattivo tempo e le pessime strade venne rimandata la grande corsa ciclistica del giro dei laghi, indetta dalla Società sportiva «Bolliana», e si effettuerà il 4 ottobre sul medesimo percorso con partenza alle ore 16.

— La corsa Milano-Mantova, indetta dallo «Sporte Club» di Milano, che ha raccolto 25 partenti, è stata vinta da Danesi di Milano, 2.o Zanzottera di Legnano, 3.o Cantolo di Tortona, 4.o Ganna di Varese, 5.o Ferrari di Mantova.

— Il campionato biellese si disputerà domenica, 4 ottobre. La corsa riservata, disputatasi domenica, venne vinta da Botto Casimiro di Biella, 2.o Pobbe Giovanni, 3.o Bonasio Enrico, 4.o Pezza Valentino.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione in Savignone.

La Società di tiro a volo di Savignone aveva indetta una grande gara di tiro al piccione per il giorno 20 settembre, ma da impreviste circostanze fu costretta a rimandarla, improrogabilmente al 4 ottobre p. v.

Per questa gara, S. M. il Re si è degnato di far dono alla Società di una grande medaglia d'oro, veramente splendida, che sarà assegnata in premio al vincitore della gara reale.

Oltre il gran premio reale, altri ne verranno assegnati ai vincitori, in oggetti artistici di notevole pregio e valore.

Il tiro al piccione a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 21,40:

Eccovi il risultato dell'odierno tiro al piccione:

Premio Rialto (lire 2500, disputatosi allo *stand* del Lido; un piccione a metri 26). — Inscritti 50: 2.o e 3.o premio divisi fra Mazzaro di Palermo, Fadini di Crema, Grasselli di Cremona; 4.o Civatti di Genova, 5.o Mattiuzzi di Nogaredo; 6.o e 7.o divisi fra Mariotti di Bologna e Scolaro di Varese.

La poule di chiusura fu divisa da Fadini di Crema e Sponza di Pesaro.

IPPICA.

Il programma della Società Torinese.

Il programma per le corse dei cavalli per la riunione del 1909 venne discusso ed approvato dalla Direzione della Società delle corse nella sua ultima seduta.

Sei saranno i giorni di corse per il prossimo anno. Furono in generale aumentate tutte le dotazioni dei premi che già figuravano nel programma del 1908 e ne furono creati alcuni nuovi e assai importanti.

La Direzione ha potuto effettuare un'opera di grande utilità per il nostro ippodromo: l'impianto, cioè, di un canale che, portando l'acqua per l'innaffiamento della pista, permetterà di poter avere sempre un ottimo terreno, per cui più volentieri le Scuderie invieranno il loro materiale al nostro campo di Mirafiori.

MOTONAUTICA.

Una nuova crociera motonautica

Ci telefonano da Livorno, 28, ore 23:

E' noto il successo del tentativo fatto dal *Baspamola* dell'on. Orlando, che giungendo a Firenze riusciva a dimostrare la navigabilità dell'Arno, tentativo che preluse alla recente crociera motonautica nell'Alta Italia.

Ora si sta costituendo un Comitato fra le Autorità livornesi e quelle delle città di Pisa, Pontedera, Signa e Firenze per una grande crociera di autoscafi, che si farà verso i primi di novembre prossimo, che avrà una grande importanza. Per ora è certa l'adesione del celebre *Baspamola* e di altri autoscafi dei cantieri Gallinari, dell'ing. Vestini, dell'ing. Pieroni, ecc.

AEREONAUTICA.

Gli esperimenti del conte Amerigo da Schio avranno luogo fra due mesi.

Ci telegrafano da Vicenza, 28, ore 23:

Il conte Amerigo da Schio, a causa di un vizio riscontrato al motore Antoinet, ha rimandato di due mesi gli esperimenti colla sua aeronave *Italia*, già fissati per questi giorni.

REATI E PENE

La "Camillon,, in Tribunale.

(*Tribunale penale di Torino — 28 settembre*).

Non è la prima volta che la signora *Camillon*, Ganna-Gianotti, più nota come *Camillon*, è comparsa in Tribunale, nè sarà l'ultima. Imputata di delitti passionali, testimonia, ricettatrice, parte lesa, ecc., ecc., ha occupato di sè la giustizia degli uomini, dopo avere degli uomini per tanto tempo provocata l'ammirazione ardente e altri sentimenti meno spirituali.

Ognuno sa le ultime vicende giudiziarie della signora Camilla Ganna-Gianotti. Fu incarcerata sotto l'accusa di furto e di ricettazione. La libertà provvisoria tardò molto, perchè il processo era complicato da molti fatti e dalle più disparate accuse. L'invidia, il livore, l'ingratitudine (oh! sì; molta ingratitudine) contro la povera signora, cui infine molto le era dovuto di gratitudine da molti, perchè molti aveva di sè largamente beneficato, e cui molto poi le doveva essere perdonato, per non far torto alla massima cristiana, perchè molto aveva amato; scagliarono le più inique calunnie, accusandola dei più turpi e dei più misteriosi delitti. La calunnia non ha cuore: ma ha un cervello pieno di macabra fantasia!

Pareva che la *Camillon* non dovesse mai più uscir di carcere. Di tutto ciò ne furono lieti alcuni suoi vicini di villeggiatura in Venaria Reale. La signora Ganna-Gianotti ha colà una villa.

— La mia villa ha quarantasei stanze ammobigliate — ha dichiarato la *Camillon*, non senza un po' d'orgoglio.

Custode della villa era un certo Giuseppe Chiesa, mezzo scemo e muto, il quale, pare, si lasciò infinocchiare da alcuni vicini che, fattisi d'accordo, incominciarono a svaligiare la casa. Fu perciò una ben triste sorpresa per costoro l'annunzio che la Camillon era stata rimessa in libertà, e ben più triste sorpresa fu per costei il trovare ogni sua roba manomessa. Ignorando chi potessero essere i ladri, la Camillon denunciò il furto patito, e dapprima i sospetti caddero su due giovinetti che la signora Ganna teneva come figlioli. Anzi molti li ritenevano veramente suoi figli.

La Camillon protestava. Nel suo cuore largo e generoso non volle albergare per un momento solo il dubbio che i ladri potessero essere Camillo e Gillino.

— Essi non son miei figli: li raccolsi per pietà e li ho allevati come se fossero miei. Non rubarono certo. Se asportarono qualcosa e l'impegnarono, fu per portarmi in carcere di che vivere. Perchè in carcere si mangia male, sebbene le suore fossero caritatevoli verso di me...

Allora perquisizioni ed indagini finirono di stabilire che i ladri e ricettatori dovevano essere il custode stesso, poi certo Domenico Casagrande, Celestina Cavallero, Dalmazzi Lanfranco e Maria Bonivardo. Furono tratti costoro in arresto. La Camillon, che ha un fondo inesauribile di generosità nell'animo, finì di perdonare ai suoi ladri e per alcuni di essi pagò la cauzione perchè fossero rimessi in libertà provvisoria. Ma Chiesa un giorno imbattutosi in lei, l'apostrofò con contumelia atroci e la signora Ganna allora da tanta ingratitudine indispettita si costituì contro di esso sola Parte civile.

Il processo si svolse oggi. La signora Ganna fu molto benigna e così diede modo al Tribunale d'essere mite. Condannò il Casagrande a 9 mesi e L. 200 di multa, il Chiesa a mesi 4 e giorni 20, e condizionatamente la Cavallero a 11 mesi e L. 100 di multa, il Lanfranco e la Bonivardo a 4 mesi e giorni 20. Avvenne in questo procedimento un caso strano. I delitti sono come le ciliege. Facendo perquisizioni in casa del Casagrande si scopersero alcuni oggetti di biancheria di proprietà del Municipio. Ricercatone il ladro, fu arrestato come tale l'inserviente Luigi Minano, il quale si buscò 4 mesi e 20 giorni di reclusione condizionalmente. Ed ora non vogliamo defraudare i lettori d'una bella scoperta della Camillon, la quale vanta del suo ritrovato gli ottimi effetti infallibili. Oggi stesso in Tribunale rivelava la sua scoperta... E' per i sordo-muti. Il Chiesa suo custode, era sordo e muto. La signora Ganna lo fece lavorare nella sua fabbrica di aceto, dove la temperatura è mantenuta altissima. Dopo qualche mese il Chiesa incominciò a sentire ed a parlare... La signora Ganna dimostrava ogni entusiasticamente la semplicità del sistema di cura. Una volta ancora la Camillon vuol far del bene all'umanità.

— Mettendo i sordo-muti in *carpione* — diceva un avvocato di spirito e soprattutto incredulo, attirandosi uno sguardo pieno di disprezzo della signora Camilla, che, nonostante lo sfacelo di tutto il resto, ha ancora due occhi vivi e profondi.

Presidente: Isnardi; P. M.: Vaccarino; Parte civile: avv. Leitel; Difesa: avvocati Chiaoli, Pivano, Farinelli, Torchio; cancelliere: Gay.

Il buon portinaio.

(*Tribunale penale di Torino — 28 settembre*).

I coniugi signori Sartoris avevano assunto come portinaio della loro casa in via Moroslni certo Stefano Stafico. Ignoravano senza dubbio i signori Sartoris il passato di costui, uomo violento e malvagio, che aveva già scontati sedici anni di reclusione per delitti di sangue. La galera, nel concetto della gente, come prima in quello dei legislatori, dovrebbe rigenerare il delinquente e restituirlo onesto alla società. Lo rigettò invece più perverso e più inferocito. Stefano Stafico se per un momento ebbe la visione della vita onesta, quieta e laboriosa, presto fu ripreso dai cattivi istinti e ricacciato da questi ed assillato al mal fare. I padroni lo licenziarono ed egli allora giunse a quelle violenze, che sono le più naturali esplosioni della sua collera di delinquente. Una sera appostatosi nell'androne scuro del casamento, al sopraggiungere dei coniugi Sartoris, balzò loro addosso menando legnate spaventevoli e sparando delle rivoltellate. Il buon portinaio conciò i suoi padroni in tal modo che per più di quaranta giorni rimasero ammalati. Nè fu questa la sua sola impresa che già altra volta aveva contro di quelli impugnata la rivoltella e poi minacciato e rivoltellato un altro portinaio, certo Giovanni Boero.

Lo Stafico da uomo già rotto alle astuzie della Polizia, non si lasciò mai cogliere ed oggi fu condannato in contumacia a 3 anni e 10 mesi di reclusione. Così si sale ai vent'anni di galera. Per un uomo che è sulla cinquantina non c'è male!...

Presidente: Isnardi; P. M.: Vaccarino; Parte civile: avv. Motta; cancelliere: Gay.

Deposito, non vendita.

(*Tribunale penale di Torino*).

Il signor Giovanni Mortara vuole che si sappia che la condanna di 85 lire di multa inflittagli il 25 settembre, dipese puramente e semplicemente dalla detenzione di una certa quantità di mozziconi di sigari da lui fumati, non dalla vendita di detti mozziconi.

Ed eccolo servito.

CRONACA

La riapertura delle scuole elementari.

Con apposito manifesto, il sindaco comunica che nei giorni 1.o e 2 ottobre, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 16, in tutti i compartimenti scolastici si ricevevranno le iscrizioni agli esami; dal 1.o al 15 le iscrizioni ai corsi.

Le lezioni avranno principio il giorno 16 per le classi prime, il 17 per le seconde, terze e quarte, ed il 19 per le quinte e seste.

Per le onoranze al capitano Molinari

Il Comitato per le onoranze al capitano Molinari in Corio Canavese, che avranno luogo il 4 ottobre, avverte che, stante la modificazione dell'orario della ferrovia di Ciriè-Lanzo, l'inaugurazione del monumento avrà luogo mezz'ora dopo quella già fissata. Il treno per gli invitati invece delle 8,35 partirà alle 9.

La partenza del ministro Casana

Col diretto delle ore 20,10 è partito ieri sera per Roma l'on. Casana, ministro della guerra.

Gravissimo infortunio sul lavoro.

Cade dall'alto e riceve un trave sul capo.

All'angolo della strada di Valsalice e del corso Giovanni Lanza, v'è una fabbrica in costruzione. Vi lavorano quotidianamente alcuni operai, fra i quali il muratore Pietro Giorgis, d'anni 52, abitante in via Bologna N. 33, e il di lui figlio Giovanni.

Il vecchio operaio Giorgis è quasi il capo della squadra che è addetta alla costruzione dell'edificio, ed è sempre consultato dai suoi compagni desiderosi di un parere sul modo di incominciare o perfezionare un lavoro. V'è davvero un destino malvagio che in tutte le classi sociali, alte o basse che siano, colpisce quasi con predilezione i migliori, adoperando contro di essi la terribile arma della sventura?

Noi non sappiamo rispondere, ma spesso le miserie della vita, che abbiamo il dolore di registrare, ci mettono nostro malgrado sulle labbra quella domanda.

Il fatto che stiamo per narrare, è accaduto precisamente così.

Il povero Pietro Giorgis era intento ieri in compagnia del figlio, a formare un ponte di legno, che avrebbe dovuto innalzarsi contro un muro e servire per i successivi lavori ai piani superiori della casa. Egli doveva trasportare un grosso trave dalla posizione orizzontale a quella verticale per servirsene come sostegno di un'impalcatura del ponte. Aveva forse troppo presunto delle forze sue e del figlio, o forse non pensò alla debolezza delle assi su cui poggiava i piedi?

Il fatto sta che l'infelice ad un tratto sentì sprofondare il pavimento e precipitò nel vuoto dall'altezza di cinque metri insieme al trave; questo gli piombò sul capo mentr'egli cadeva al suolo sbattuto fortemente contro il lastrico, e rimaneva là, sanguinante, privo di sensi.

Il figlio diede un urlo di terrore, credette il padre morto. Accorso però presso a lui, si avvide che il cuore batteva ancora, e tosto lo adagiò in una carrozza e lo accompagnò al San Giovanni.

Il dottor Campora riscontrò la commozione cerebrale e gravi ferite lacero-contuse alla testa e alla faccia. Si riservò quindi sulla prognosi e fece ricoverare il disgraziato.

Il lavoro dei ladri.

Il calzolaio Barocco Eugenio, proprietario di un negozio in corso Vinzaglio, N. 18, nel pomeriggio di ieri si era concesso un po' di svago nel giuoco delle bocce della *Trattoria di Gacia*, sita nella stessa casa. Mentre era intento al giuoco la moglie sua era uscita all'esterno del negozio ed ivi si era soffermata per respirare un po' d'aria libera. Di queste circostanze approfittò un ladro, rimasto ignoto, per penetrare nel retrobottega passando dall'ingresso che è nel cortile della casa. Giunto nell'interno, il ladro si impossessò di varii oggetti d'oro che erano depositati in una scatola; poscia entrò nella bottega ed aperto il cassetto del banco rubò L. 19 e quindi si allontanò indisturbato. Complessivamente il danno sofferto dal Barocco è di circa 500 lire. Buon per lui che il ladro rovistando nel cassetto non vide un portafoglio contenente L. 500!

— La portinaia Saluzzolo Quintilia, abitante in via Galliari, N. 10 bis, denunziò che ieri, dopo le ore 18, un ladro ignoto la derubò di un orologio-sveglia che teneva sopra una tavola della portieria.

— Altri ignoti rubarono una bicicletta che il signor Milanese Dalmazzo aveva lasciato nel retrobottega del suo negozio in corso Principe Oddone, N. 10.

— Altri ignoti penetrarono in una casa in via Regio Parco e rubarono alcuni oggetti preziosi del valore di 290 lire, depositati in una guardaroba.

L'improvvisa morte d'un domestico

In via San Massimo, dinanzi al portone numero 9, passavano ieri sera, verso le 22,30, due uomini intenti a discorrere tranquillamente. Ad un tratto uno di essi, côlto come da un capogiro, si appoggiò al muro e quindi stramazzò al suolo, rimanendovi steso, privo di sensi, col volto cosparso di un pallore cadaverico. L'infelice era morto.

Con l'aiuto di due guardie civiche, il signore che l'accompagnava lo fece trasportare al San Giovanni, dove il dott. Lerda ne constatò la morte, avvenuta per malore improvviso. L'accompagnatore si qualificò per Giuseppe Leoni, abitante in via Ospedale, 45.

L'agente di P. S. di servizio al San Giovanni, rinvenne in tasca al morto un biglietto; da cui dedusse che questi probabilmente era un certo Luigi Bellatore, d'anni 57, abitante in via Po, 49, domestico presso l'avv. Sacerdote. Tali generalità non potevano tuttavia essere ancora controllate.

La fuga di un cavallo e le sue conseguenze.

Ieri sera, mentre un carro-tamagnone tirato da un cavallo percorreva il corso San Martino, una pietra, lanciata per spirito di monellismo da un ragazzo, colpì l'animale, che si spaventò e prese la fuga. Giunto in piazza Statuto, i balzi del cavallo furono tali che il conducente cadde di cassetta e urtò contro le ruote senza, però farsi alcun male.

Un selciatore, poco più oltre, nell'intento di fermare il cavallo, gli diede un colpo di scopa, che valse ad intontirlo un poco. Esso però continuò la corsa, finchè una guardia municipale non lo fermò, afferrandolo per le narici.

Sassata d'ignota provenienza

Uno di quegli individui, che amano esser sempre qualificati con l'appellativo poco lusinghiero di «sconosciuti», in piazza Montebello, all'angolo di via Santa Giulia colpì con una sassata alla fronte certo Stefano Carrotto, d'anni 24, abitante in via Vanchiglia n. 18, pianellista. Quest'ultimo si affrettò a recarsi al San Giovanni, dove il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

Ruzzolato per le scale

Il carrettiere Michele Rigal, d'anni 37, abitante in corso Regina Margherita n. 88, mentre trasportava un sacco di carbone per le scale della casa n. 9 di via San Tommaso, cadde trascinando nella caduta il sacco, e si produsse contusioni varie al piede e alla gamba destra. Trasportato al San Giovanni vi fu dal dott. Costero giudicato guaribile in venti giorni.

Busse in portieria

La portieria è in qualunque casa il focolare delle chiacchiere e delle piccole liti provocate dalla maldicenza. La portinaia della casa n. 85 di corso Vercelli, certa Maria Magistrelli, d'anni 34, litigò ieri con un'inquilina a nome Anna Bunchiero; che la percosse con una buona dose di pugni. Ferita all'orecchio destro, la Magistrelli si recò al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Una mazza di ferro sul piede

Nello stabilimento Diatto, in via Moncalieri, l'operaio Prospero Riccomagno fu colpito da una grossa mazza di ferro che gli produsse la frattura complicata di due falangi del piede sinistro e contusioni alle parti molli del piede stesso. Un impiegato della Ditta, a nome Narrini, lo accompagnò al San Giovanni, dove fu dal dott. Costero medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Bicicletta investita da un carro

Michele Brero, d'anni 22, meccanico, abitante in corso Brescia, N. 7, mentre passava sulla sua bicicletta presso il ponte Mosca, fu investito da un carretto e cadde dalla macchina, la quale a sua volta fu lanciata lontano e si sfasciò. Il Brero riportò una contusione ai fianchi, che il dottor Lerda del San Giovanni giudicò guaribile in cinque giorni.

L'arresto di un "batear dij mort,, in corso Vittorio Emanuele.

La scorsa notte il pellettiere Delbono Augusto, abitante in corso Vercelli, N. 21, si addormentò su una panca pubblica in corso Vittorio Emanuele presso piazza Carlo Felice. Mentre dormiva — erano circa le 3 — uno sconosciuto gli si avvicinò e lo derubò di tre rotoli di 5 lire in monete di nome e di L. 5 in argento. Nel fatto però che il ladro stava per allontanarsi il derubato si svegliò e si accorse del tiro giuocatogli. Vedendo però che il ladro si era unito ad altri due individui che erano a breve distanza, il Delbono non si azzardò ad avvicinarlo per timore di peggio. Si limitò quindi a pedinarlo per non perderlo d'occhio. Essendosi poscia incontrato in due agenti di P. S. della sezione di via Giannone, egli narrò l'avvenuto indicando il ladro, che fu dagli agenti fermato, mentre gli altri due si erano affrettati ad allontanarsi. Lo sconosciuto però negò energicamente l'accusa che gli si faceva, ma contro di lui oltre alle affermazioni del derubato sorse la testimonianza di un negoziante che casualmente aveva assistito alla scena ladresca. Egli venne perciò arrestato e lo identificato per certo Barcialdi Michele, cocchiere pubblico disoccupato.

Voleva morire.

In un momento di disperato sconforto, originato da dispiaceri d'amore, la giovane sarta Carpegna Orsola, abitante in via Cottolengo, N. 33, ingoiò in scena notte due tubetti di chinino dello Stato. Compiuto però l'atto, nella mente le apparve la forma paurosa la visione della morte, e, sotto l'impero di questa visione, chiese l'aiuto dei parenti, i quali avvisarono il medico di guardia al Municipio. Recatosi sul posto il dottor Borione, la giovane fu sottoposta alla lavatura dello stomaco e lasciata fuori pericolo.

Speriamo che dopo questo primo esperimento l'animo della giovane resterà immune a possibili altri suicidi.

Investimento.

La ragazzina Bolle Caterina, d'anni 11, nell'attraversare la via Pietro Micca venne investita e gettata a terra da un ciclista e riportò un'abrasione al braccio destro. Un graduato delle guardie municipali la condusse al Municipio, dove il dottor Bono la medicò, giudicandola guaribile in sette giorni.

La zampata di un cavallo

Sullo stradale di Moncalieri presso Cavoretto, il carrettiere Giuseppe Pagliani, d'anni 18, abitante sullo stradale di Nizza, N. 764, conduceva un carro tirato da un cavallo, quando avendo fatto per trattenere quest'ultimo, si ebbe una zampata al piede sinistro. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in venti giorni dal dottor Costero.

Fra una botte ed un muro

Certo Carlo Quaranta, d'anni 30, imballatore, abitante in via Barbaroux, N. 2, in via Bosino, N. 7, fu preso con la mano sinistra fra il muro ed una botte, che stava trasportando, e riportò una ferita lacero-contusa al palmo; che al San Giovanni il dottor Longo giudicò guaribile in venti giorni.

Costituzione di un latitante.

Alla Questura si costituì questa mattina il calzolaio Fissore Domenico, colpito da mandato di cattura per ferimento seguito da morte, avvenuto la sera del 29 agosto in persona del cocchiere Pelizzari Costanzo.

Stato Civile di Torino

28 Settembre 1908.

NASCITE: 40, cioè maschi 21, femmine 19.

MATRIMONI: Borghese avv. Arcdio con Chiesa Maria — Carlevero Grognardi Carlo con Cacciari Romea — Dubourg Armand con Oradio Rosa — Esel Giovanni con Carpesca Ernesta — Ferrara Cesare Carlo con Aelogiano Teresa — Lazzotti Giovanni con Navone Caterina — Magnone Ettore con Borghese Tersa — Quadrato Pietro con Ferra Leonilda.

MORTI: Bojmandi Giuseppe, d'anni 27, di Casalette, ombrino, strada Pozzo Strada, 666. Paolo Domenico, id. 41, di Trana, negoziante. Torrero Maria, id. 63, di Marene, cuoca. Fogliarina Giuseppe, id. 69, di Marene, meccanico. Pagliero Dirovia, id. 82, di Venasca, fantesca. Dastefanis Angela n. Merlotti, id. 36, di Torino, sarta. Museo Italia, id. 14, di America, lingeriera. Chiapprero Maddalena V. Martino, id. 67, di Torino, casalinga. Matetti Giuseppe, id. 50, di Racconigi, cuoco. Bosco Giuseppe, id. 24, di Novarde, orefice. Villavecchia Giov. Battista, id. 66, di Alessandria, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Un paciere troppo focoso

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 21:

Alla stazione ferroviaria di San Pietro in Casale, sulla linea Bologna-Ferrara, il concittadino conte Giovanni Marchetti, ricco possidente e noto cacciatore di leoni in Africa, intervenuto in una contestazione durante la fermata del treno fra un impiegato ferroviario ed un guarda-freni, nel calore della discussione, pronunciò parole ritenute offensive e oltraggiose per l'impiegato ferroviario. Questi telegrafò alla stazione di Ferrara e all'arrivo del treno il conte Marchetti venne arrestato e tradotto in automobile, a sue spese, alle carceri mandamentali di San Giorgio di Piano. Il processo si discuterà per direttissima alla Pretura di Bologna. Il conte Marchetti sarà difeso dall'ex-deputato Berlini.

Mercati delle uve.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

29 settembre.

Alba. — Dolcetti Mg. 51,000, da L. 1 15 a 1 30 — Uvaggio Mg. 1200.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 0 75 a L. 1.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 0 85 a 1 75.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 7500, da lire 0 95 a 1 20.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1200, da L. 1 30 a 2 — Uvaggio Mg. 11,400, da L. 0 90 a 1 75 — Barbera Mg. 1300, da L. 1 55 a 1 85.

San Stefano Belbo. — Moscato Mg. 1000, da L. 1 65 a 1 80.

Torino. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 1 65 a 2 (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.).

***

Acqui, 27. — La media dei prezzi delle uve dal giorno d'apertura del mercato ad oggi, secondo i prezzi giornalieri, risulta di L. 1 20 per Mg. dell'uvaggio, e di L. 1 85 del moscato. La vendemmia procede lentamente, ma ora favorita dal ritorno del bel tempo, va accelerando. La quantità è di una metà inferiore alla produzione normale, la qualità è buona. I prezzi si mantengono stazionari.

Alessandria. — Uva esposta Mg. 6700, da L. 0 70 a 1 10.

Casale Monferrato. — Uva esposta Mg. 1228, da L. 0 85 a 1 25.

Mercato poco sostenuto essendo solo oggi cominciata la vendemmia nei colli sulla destra del Po, donde abitualmente affluisce la maggior quantità d'uva sul nostro mercato.

Mondovì. — Dolcetti Mg. 1500, da L. 1 a 1 10.

Nizza Monferrato. — Il mercato delle uve è qui aperto da alcuni giorni, ma la vendemmia procede lenta. I prezzi di oggi oscillano da L. 0 90 a 1 65 per l'uvaggio, e da L. 1 50 a 2 25 pel moscato.

Il raccolto è buono: l'uvaggio dà mosti di una gradazione variante da gradi 17 1/2 a 26, con una media di gradi 21. Non vi è però la abbondanza che si credeva. La grande siccità e la *tortrix (cochylis) ambiguella* hanno in parte consumato l'uva che appariva copiosa: in generale il raccolto è di un buon terzo inferiore a quello che si prevedeva.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica italiana «Città di Roma»), ore 20,45: *La Sonnambula*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini (prima rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Luigi Navarri, diretta dall'artista Antonio Bernardi), ore 21: *Il Carnevale di Torino*, commedia in quattro atti (rappresentazione d'addio della Compagnia) — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Re*, quattro atti di Caillavet, De Flers e Arène (prima replica) — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 21: *Il mulino delle rose*, operetta in tre atti, musica del maestro Desormes — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi): Riposo.

ULTIME NOTIZIE

La questione di Casa Blanca.

Che cosa s'è detto nel colloquio tra Pichon e l'incaricato tedesco.

Parigi, 29, ore 10,5.

L'Echo de Paris dice di sapere da una persona bene informata che, durante la sua intervista con Pichon, l'incaricato d'affari tedesco gli ha comunicato una relazione dell'incidente di Casa Blanca, che differisce essenzialmente dalle comunicazioni ufficiali ricevute dal Governo francese. Pichon ha fatto comprendere al diplomatico tedesco come importava che fossero nettamente informate le parti sui fatti materiali, e specialmente sulla questione di sapere da quale parte erano venute le ingiurie e le violenze. Benchè l'incaricato d'affari tedesco, in seguito ai rapporti ed ai dispacci che gli erano stati trasmessi da Berlino, abbia in termini estremamente cortesi d'altronde, presentate delle obbiezioni relativamente al tenore del telegramma di D'Amade, ha dichiarato di non fare alcuna riserva circa l'inchiesta ufficiale ordinata per l'incidente. Ha aggiunto che avrebbe subito avvertito il suo Governo dell'ordine dato a D'Amade di inviare a Parigi un rapporto telegrafico dettagliato. Pichon si dichiarò anche desideroso che il rappresentante tedesco lasciasse a questo incidente il suo carattere locale e di risolverlo il più rapidamente possibile, ma non ha nascosto la sua meraviglia al barone Lancken di vedere il console tedesco a Casa Blanca incoraggiare gli uomini della Legione straniera a disertare. La prova ne risulta da ciò, che oltre a tre legionari di nazionalità tedesca, si trovano in Svizzera un polacco russo ed un austriaco, i quali certamente non possono reclamare la nazionalità tedesca. Il barone Lancken ha trasmesso al Governo tedesco la risposta di Pichon, col quale avrà senza dubbio nella corrente settimana un'altra intervista. D'altra parte, il ministro degli esteri si propone di riunire, appena sarà in possesso del rapporto di D'Amade, i giureconsulti *attachés* al Quai d'Orsay, per avere il loro parere sulla questione di diritto internazionale che si presenta.

Londra, 29, ore 10.

In un articolo sull'incidente di Casa Blanca, il *Times* dice: «Vi fu un tempo che un incidente simile avrebbe potuto certamente causare degli allarmi, ma nel caso presente noi speriamo che l'opinione in Francia ed in Germania sarà capace, in seguito a serio riflessione, di avviare la questione con calma, e che una soluzione giusta ed amichevole sarà accettata».

La Bulgaria afferma sempre più la sua indipendenza.

Londra, 29, ore 10.

La ferrovia orientale posseduta dalla Turchia, era stata conceduta ad una Compagnia austro-tedesca, resta ancora tra le mani della Bulgaria sotto pretesto di impedire lo sciopero. Quantunque già diversi giorni siano trascorsi dacchè l'ultimo sciopero è terminato, la Bulgaria persiste nel suo atto di spogliazione ed ha mostrato la propria intenzione di conservare la ferrovia dando un nome nuovo alle locomotive. Frattanto i firmatari dell'atto di Berlino, hanno come si è detto, lanciato una protesta contro questa ingiustificata infrazione del diritto internazionale. L'Austria-Ungheria si unisce alla protesta, cogliendo l'occasione per dichiarare il proprio atteggiamento amichevole verso la Bulgaria.

Il principe Ferdinando si trova tuttavia in Ungheria, ove due suoi ministri sono stati a visitarlo ieri per intrattenerlo con lui di affari di Stato.

Ancora qualche commento sull'incidente turco-bulgaro

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 10:

Il *Morning Post* dice che la misura recentemente presa dal Governo marocchino e di natura tale da alienargli le simpatie colle quali si erano durante un certo periodo di anni seguiti i progressi del principato. L'attitudine della Bulgaria in ciò che concerne la ferrovia ed anche la questione dell'agente bulgaro a Costantinopoli non può essere considerata che come provocatrice. Si vede che il principe Ferdinando vuole divenire un Sovrano indipendente ed il suo popolo una Nazione indipendente. Questo desiderio è nei due casi più comprensibile che intelligente!

Londra, 29, ore 10.

Il *Daily Graphic* termina così un articolo sulla situazione dei Balcani: Il principe Ferdinando farà bene a ricordarsi che nel 1885 la parte era capovolta e che l'Inghilterra era la sola alla conferenza di Costantinopoli a proteggere la Bulgaria contro il corruccio dell'Europa. L'Inghilterra riuscì nel suo scopo ed ora intende nel medesimo modo proteggere la Turchia liberale.

Roosevelt risponde agli attacchi di Bryan.

Ci telegrafano da Washington, 29, ore 8:

Roosevelt, risponde oggi agli attacchi di Bryan. Egli si sofferma particolarmente a respingere l'asserzione di Bryan dicente che la sua amministrazione non è stata nè sincera nè definitiva nella sua lotta contro i *trusts*. Parla dell'opera compiuta a questo riguardo durante l'esercizio del suo mandato e la confronta col risultato difettuoso sotto la presidenza democratica di Cleveland. Riconosce di avere permesso ai *trusts* dell'acciaio di assorbire le Compagnie di carbone e di ferro del Tennessee, ma si giustifica dichiarando che ciò fu secondo il desiderio espresso da queste ultime Compagnie ed allo scopo di limitare il panico finanziario del 1907. Nega di essere amico di proposito dei *trusts*. Dichiara suo desiderio di trattare ogni uomo ed ogni corporazione secondo i suoi meriti.

Il Giappone ritira le truppe dal Nord della Cina

Tokio, 29, ore 7.

Si annunzia che il Governo giapponese non giudicando più necessario conservare forti contingenti nel nord della Cina, ha deciso di richiamare il grosso delle sue truppe e di non lasciare che dei piccoli distaccamenti a Pechino, Tien-Tsin e Schanhai Howe.

La catastrofe del «Latouche-Treville» è dovuta ad un'imprudenza.

Tolone, 29, ore 24.

La Commissione d'inchiesta ha tenuto una nuova seduta a bordo del *Latouche-Treville* e non ha ancora chiuso i suoi lavori. La nuova seduta è stata consacrata all'esame più intimo della culatta del cannone, nella sua parte accessoria. Secondo i membri della Commissione, lo spostamento del martello può essere stato provocato dalla rottura del cordone «Tira Fuoco» o da un movimento involontario del marinaio cannoniere, che credette fosse stata tolta la miccia. In questa ipotesi la Commissione ha concluso che l'attribuzione della catastrofe ad imprudenza sia la causa più probabile.

Il terribile accidente di un capitano.

Lilla, 29, ore 10.

Il capitano Emilio Massé, d'anni 42, del 42.o di linea, è stato vittima di un terribile accidente. Egli aveva stabilito in un armadio la sua rivoltella di ordinanza in una scatola di sigari, in modo che l'arma si scaricasse non sì tosto si aprirebbe la porta, senza avere preso alcune precauzioni conosciute dal capitano solo. Verso le 10.30 di ieri egli si trovava solo in casa sua ed avendo avuto bisogno di aprire l'armadio pericoloso dimenticò la presenza dell'apparecchio micidiale e ricevette nel basso ventre una palla di rivoltella. Il proiettile traversò il corpo da parte a parte ed uscì all'altezza del rene sinistro. Il capitano è stato trasportato all'Ospedale militare in istato disperato. Era stato nominato capitano da alcuni giorni.

Nel mondo aereonautico.

Un grave incidente - I progetti di Wright

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 10:

Gli aeronauti conosciuti capitano von Abercron e tenente Stach von Goltzheim sono sfuggiti da un grave pericolo! Il pallone *Dusseldorf* è scoppiato nell'aria sulla foresta di Aper. Il pallone cadde con rapidità fulminea da una altezza di duemila metri. Si credette che gli aeronauti fossero perduti, ma furono visti arrampicarsi alle corde della navicella. Poi il pallone interamente stracciato si distese a forma di paracadute e la discesa si rallentò. I pompieri chiamati per telefono arrivarono al galoppo colle loro vetture di ambulanza, ma i due aeronauti erano già scesi senza farsi alcun male.

***

Ci telegrafano da Washington, 29, ore 9:

Si annuncia che i fratelli Orville e Wilburg Wright si sono impegnati di attendere alla costruzione di un aeroplano che potrebbe viaggiare sopra il mare, per il Ministero della marina. Wilburg ha intenzione di ritornare in America non appena avrà terminato le esperienze che sta facendo in Francia. Appena arrivato in America si disporrà con suo fratello a fare le esperienze del nuovo aeroplano.

Una colerosa a Liegi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

I giornali hanno da Liegi: Una francese, proveniente da Varsavia a Lione, sua città natale, ha dovuto fermarsi ammalata a Liegi, dove è morta di colèra.

La mattinata del ministro Isvolski.

Desio, 29, ore 10,45.

Il ministro russo Isvolski, alzatosi per tempo, uscì verso le 9, solo, nel parco, ove fu poco dopo raggiunto dall'ambasciatore Muravieff. Essi ebbero occasione di esprimere il loro compiacimento per la buona accoglienza e per lo splendore della residenza. Il ministro Tittoni rimase nel gabinetto, dove alle 9,30 circa raggiunse Isvolski per l'annunziata conferenza. Le signore rimasero sino a tarda ora nelle loro camere.

Alle 11,30 i ministri visiteranno il Municipio, ed alle 12 avrà luogo il pranzo, a cui venne pure invitato il sindaco, comm. Gavazzi. Alle 15 riceveranno il gruppo dei giornalisti alla villa Tittoni. Alle 15,30 comincerà il *garden-party*, per cui vennero diramati numerosi inviti. I ministri partiranno stasera per Torino, alle 19,8.

Un'interrogazione dell'on. Santini.

Roma, 29, ore 10.

L'on. Santini ha inviato alla presidenza della Camera un'interrogazione diretta al ministro di grazia e giustizia per apprendere se sia vero che l'Amministrazione del fondo per il culto versi in così gravi condizioni finanziarie da essere costretta ad affittare la facciata delle chiese per pubbliche affissioni.

Il mortale incidente d'un ubbriaco.

Ci telegrafano da Belluno, 29, ore 9:

La scorsa notte nel paese di Sospirolo il procaccia postale Giovanni Cappellari, d'anni 45, ubbriaco fradicio, salito alla caserma delle guardie di finanza, che aveva scambiato per un'osteria, infilò barcollante il corridoio che metteva ad una finestra senza parapetto e precipitò nella strada sottostante, rimanendo sull'istante cadavere.

Borsa di Torino.

29 Settembre.

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 95, 104.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 15.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123 25, lettera 123 35.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PIÙ FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1290, 1280, 1290.
» Commerciale 810 50, 810, 810 50, 811.
» Bancaria Italiana 104, 103 50.
» Meridionali 651 50.
» Mediterranee 401, 401 50.
» Cotonifici Vicenza 403 50.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 504, 504 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 493 50.

Il miglioramento accentuatosi ieri in chiusura si consolidò stamane sui prezzi sostenuti dalle altre piazze. Affari sempre limitati.

Mercati esteri

(*Telegrammi commerciali*).

Farina e frumento.

PARIGI, 28 settembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 75 — Idem per ottobre fr. 3. 90 — idem per novembre-dicembre 31 15 idem a 4 mesi ultimi fr. 31 40.

Mercato calmo.

ANVERSA, 28 settembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 28 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 26 50 — Idem raffinato disponibile fr. 60 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 25 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 28 12.

Mercato pesante.

HAVRE, 28 settembre (sera).

Caffè venduti sacchi 10,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 28 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per settembre-ottobre Rmk. 19 50 — Idem per i 3 mesi ultimi Rmk. 19 55.

Cotone.

HAVRE, 28 settembre (sera).

Cotoni venduti balle 4,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 28 settembre.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, sostenuti; Egiziani, pesante; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta. Vendite della giornata balle 4,000, di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.

Cotoni Americani futuri tendenza appena ferma; domanda abbastanza buona.

Settembre 5,00 — Settembre-Ottobre 4,83 — Ottobre-Novembre 4,76 — Novembre-Dicembre 4,71 — Dicembre-Gennaio 4,73 — Gennaio-Febbraio 4,72 — Febbraio-Marzo 4,73 — Marzo-Aprile 4,74 — Aprile-Maggio 4,75 — Maggio-Giugno 4,75.

Borsa di Londra, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	84 7/8	Brasil	71 —
Rendita italiana	103 1/4	Uruguay	69 3/4
Argento fino	23 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	95 —1		
Turco nuovo	92 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	215,000
Egiziano 1853	102 3/8		
Giappone	83 7/8		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 16 3/4.

Buenos Aires, 28 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 50.

Londra, 28 — Argento puro 23 13/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 7/8 per oncia (troy dei titolo di 1000 millesimi).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Appendice della *Stampa* (10

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Il conte d'Alvernia, duca di Angoulême, colui che i congiurati chiamavano Carlo X, cadde all'indietro, di un sol colpo, fulminato...

Il duca di Guisa ed il principe di Condè, accorsi alle grida di colui che era stato scelto per re di Francia, si curvarono su di lui, e per alcuni silenziosi minuti, lo contemplarono. Erano ambedue pallidissimi. Chi sa quali pensieri agitavano le loro all'cupe nello spirito di quegli uomini che ambedue sognavano il trono.

Con lo stesso movimento lento, si rialzarono e si guardarono fissi, al disopra del corpo che era steso in mezzo a loro.

Ed a misura che si guardavano così, forse scoprivano l'uno nell'anima dell'altro, e quel che leggevano, quel che vedevano, quel che indovinavano l'uno nell'anima dell'altro doveva essere spaventevole... qualche cosa di più criminoso di un delitto!

Poichè diventarono lividi, più lividi del conte d'Alvernia svenuto ai loro piedi...

Finalmente, Condè parlò per il primo. Con una voce bassa e rauca, mormorò:

— Accettate voi veramente la decisione presa poco fa?

— No! — fece Guisa a labbra strette — E voi?

— No! — rispose nettamente Condè.

Guisa aveva della sua razza l'orgoglio che genera la violenza del pensiero e la forza che genera la violenza degli atti. Condè, più prudente e avaro calcolava invece a lungo ciascuno dei suoi atti.

Condè si fece indietro di due passi, e disse:

— Se non si svegliasse mai più! Se potessimo dire quel ch'egli diceva poco fa: il re è morto!

Guisa, di nuovo, si curvò ansante, cupo, fatale, e immancabilmente in quel momento un lampo di sangue e di omicidio passò nei suoi occhi bruni. La sua mano andò a cercare come a tentoni qualche cosa che brillava alla sua cintura di cuoio.

In quel momento, il conte d'Alvernia aprì gli occhi.

— Troppo tardi! — mugi tra sè Condè.

Guisa lasciò il manico di un corto pugnale che portava alla cintola... ed a sua volta si trasse indietro. Il conte si rialzava su di un ginocchio, poi si rizzava in piedi.

— Signori, — balbettò dopo pochi istanti, — perdonate al mio dolore...

— Dolore paterno molto naturale, — disse Guisa con una voce che tremava un poco. — Una fanciulla così graziosa!...

— Sarebbe stato l'ornamento della vostra Corte, *sire!* — fece Condè.

— Non c'è più Corte, non c'è più regno, per me! — disse il padre di Gisella soffocando un singhiozzo. — Fino a che non l'abbia ritrovata, io non sono che l'ombra di me stesso. Fino a che non abbia messo le mani sul miserabile che ha osato lasciare il suo nome su questa pergamena che doveva portare le nostre firme, io non vivo più!... signori... L'ospitalità che avrei voluto offrirvi qui sarebbe...

I singhiozzi interruppero lo sventurato padre colpito al cuore.

— Non v'inquietate, — fece il duca di Guisa, — abbiamo i nostri cavalli e i nostri servi all'a *Gazza-Ladra*...

— E nel frattempo, non firmiamo! — pensò Condè.

E Guisa dal canto suo pensava:

— Il mio braccio ha esitato un secondo... è forse la corona che io ho perduto in quel secondo! Allorchè ho colpito Saint-Pol, non ho tremato... ed adesso...

— Rimandiamo dunque a più tardi il supremo colloquio che dovevamo avere qui — rispose il conte d'Alvernia domando il suo dolore. — Signori, io salto a cavallo, e, a rischio d'essere arrestato, a rischio della Bastiglia, a rischio anche della mia vita, corro a Parigi, lo frugherò strada per strada, pietra per pietra; ma quel Capestang, chiunque sia, nobile o villano, uomo o demonio, morrà di mia mano; io ritroverò e riprenderò mia figlia!

Dieci minuti più tardi, il duca di Guisa e il principe di Condè avevano riguadagnato l'albergo della *Gazza-Ladra* e ben presto, messisi in sella, si allontanavano a buon trotto nella notte, seguiti dai loro lacchè armati fino ai denti.

VI.

L'avventuriero.

Durante questo tempo, il cavaliere di Capestang dormiva sul cattivo letto che l'ostessa gli aveva dato, giudicandolo dai suoi vestiti quando era arrivato alla *Gazza-Ladra*. E del resto quale è il letto d'albergo che il viaggiatore, sia antico che moderno, potrebbe qualificare di buono? Checchè ne sia, e per duro che fosse il materasso su cui riposava il nostro eroe, Capestang dormiva come egli faceva tutto: cioè di buon cuore, o, se si preferisce la locuzione popolare, come un ghiro, ovvero infine, se si chiede la formula in favore presso molti scrittori, dormiva del sonno dell'innocenza: formula che avrebbe la sua ragione di essere, perchè Capestang era completamente innocente del delitto di cui lo accusava il padre di Gisella.

Egli aveva profittato della partenza dei congiurati per andarsene in camera sua, e collo spirito pieno di fantasmi, l'immaginazione esasperata, la mente piena di pensieri discordanti, si era gettato sul suo letto mormorando:

— Il re è morto... viva il re... in hanno dunque condannato il ragazzo! Lo uccideranno! Povero piccino! Dicono che è così triste, così solo in fondo al suo Louvre!... Oh! ma lascerò freddamente che si compia questo delitto?... Che farò?... Denunziare il complotto che ho sorpreso?... Denunziare! — aggiunse trasalendo. — Gettare i nomi di quegli uomini ai giudici e le loro teste al boia! Io denunziatore!... Piuttosto strapparmi la lingua e gettarla ai cani!... Ma come far per impedire a quel conte di Alvernia... Ah! mi pare di odiarlo, costui!... impedirgli di uccidere il piccolo re...

Tutto si fuse improvvisamente nel sonno pesante che segue le grandi fatiche mentali ancor più che quelle fisiche.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 92 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 92 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 80.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1253, 1252, 1252 50, 1253, 1253 50 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 807, 806, 806 50, 805, 806, 807 f. p.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 565 f. p.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 104, 105 50 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. l. in m. 106, 105 ex f. p.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 05, lettera 100 15.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 92, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 123 25, lettera 123 35.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1253 1/2, 1253, 1252, 1251, 1252 1/2, 1251.
» Banca Commerciale 807, 806, 805, 805 1/2, 806.
» Ferrovie Meridionali 653.
» Ferrovie Mediterraneo 398, 398 1/2.
» Cotonifici Vicenza 400 1/2, 395 1/2, 405.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 493 50.

Apertura molto debole, poscia leggera miglioria sui corsi di Genova.

Prezzi nominali 28 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	350 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	357 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	358 —	» Risan. Napoli 5 0/0	517 —
» Ferr. Novara 3 0/0	357 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 2 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	380 —	» Ferr. Ben. Cavalid.-Castagn. e Mortara	301 —
» » 5 0/0	491 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1-em. 1882	364 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 75
serie C 2-em. 1882		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	495 —
» città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	651 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Fridonda di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Nonfiche Ferrar.	264 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Torino (Al.)	5 —	» Veneta e Cucirme.	113 —
Società Anonima e Industriale Torinese	115 —	**Industrie varie**	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	605 —
Società Ferr. Merid.	653 —	» Cart. Meridionali	675 —
» » Second. Sardegna	272 —	» Manif. lane Borgos.	435 —
» » Sicule	580 —	» Opici Casale	780 —
» » Mantova-Modena	610 —	» di Risanamento e Costruz. (stampa)	— —
» » Biella	605 —	» An. Pell. e Calzat.	135 —
» » Pinerolo (1ª em.)	450 —	**Obbligazioni**	
» » » (2ª em.)	420 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	400 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	350 —
» Florio e Rubattino	408 —	» Second. Sardegna	511 —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	348 —
» Ferr. economiche	285 —	» » » B	349 —
» An. Tramway Torino	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
» Ros. Tramw. Gam.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Ital. Gas	358 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consum. Gas-Luce	555 —	» Napol. Impr. Illum.	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Carb. di calcio (Roma)	475 —
» Ferriere Italiane	292 —	Prest. Prov. Alessand.	444 50
» An. Offic. già Miani Silvestri	305 —	» Prov. di Lucca	486 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	311 —	**Cartelle**	
» Fonderia Cafatteri (Nebiolo e C.)	211 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	503 —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	498 50
» Ital. d'Elettrochim.	61 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	493 50
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	500 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» R. Ziist, d. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	502 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	485 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Ind. Agr. 150	—		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 17:
Rendita 3 3/4 cont. 103 95.
» 3 3/4 fine 103 95.

Banca d'Italia 1255 — Credito Fondiario 516 — Banca Commerciale 803 — Credito Italiano 564 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 650 — Navigazione Generale 405 — Tramways 212 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1029 — Condotte d'acqua 320 — Elba 435 — Acciaio 183 — Ferriere Piombino 219 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 212 — Ancisa 124 — Miniere Lignitifere 72 — Montecatini 98 — Immobiliare 261 — Beni stabili 282 — Impresa Fondiaria 65 — Fondi rustici 152 — Carburo 765 — Korba 583 — Voltorno 190 — Prodotti azotati 101 — Elettrochimica 65 — Prodotti chimici 105 — Forni elettrici 70 — Bemberg zolfo 10 — Estrattive 58 — Zucchero Romano 70 — Molini Pantanella 81.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsa del mattino, ore 12. — Continuano le disposizioni contrarie e tutto il mercato ha perduto non poco terreno. Le Terni fecero 1325, 1314, 1316; le Edison 635 50, 632 50; i Lloyd 184, 180; le Rubattino 405, 402; le Elba 435, 434 50; l'Accomandita Dell'Acqua 120; le Distillerie 104; l'Italo Americano 177, 176. La Rendita 104 per contanti e 104 25 per fine prossimo. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo una calma mattinata chiudiamo la riunione ufficiale con buona ripresa e con migliori compere. Le Terni fecero 1315, 1314, 1320; la Banca d'Italia 1252, 1250; la Commerciale 805, 810; le Edison 632 50, 635 50; le Distillerie 104, 105; l'Italo Americano 176, 179 50, 170 50; De Angeli 268, 270; le Ferriere 216, 218; le Elba 434, 435, la Savona 366, 370; l'Accomandita Dell'Acqua 115, 127. Rendita a 104 25 per prossimo e Cambi a 100 10.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 15:

Rendita 103 95 — Banca 1255 — Comit 805 — Credito 564 — Meridionali 650 — Mitel 362 — Rubattino 405 — Raffineria 335 — Industria 263 — Eridania 770 — Terni 1330 — Armstrong 125 — Elba 427 — Savona 370 — Molini 426 — Siderurgia 153 — Carburo 767 — Korba 580 — Impresa 93 — Italia 25 — Officine 455 — Banca 107.

N.B. Terni fine prossimo.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	104 05	104 10	104 —	— —
» » f. m.	104 25	104 25	104 25	104 30
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 —	103 —	103 —	103 50
» 3 0/0	— —	70 70	— —	— —
Banca d'Italia	1254 —	1255 —	— —	1250 —
Meridionali	650 —	651 —	651 —	652 50
Mediterranee	399 —	399 —	399 —	398 —
Banca Generale	— —	78 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1008 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	500 —	— —
Nav. Gen. Italiana	405 —	406 —	405 —	— —
Raffin. Zuccheri	335 —	— —	331 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	109 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	352 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	502 —	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	—	— —	510 51	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 50	— —
Acqua Marcia	— —	1455 —	— —	— —
Immobiliare	— —	261 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	214 —	— —	— —
» Gas	— —	1029 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	320 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	104 —	103 50	104 —
Credito Italiano	564 —	560 —	565 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	765	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	767	— —	— —
Banca Commerc.	805 —	807 —	808 —	— —
Azioni Terni	1325 —	— —	1320 —	— —
» Edison	— —	— —	634 —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	103 —	— —
Eridania F. Zucch.	770 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	125 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 05	100 10	100 10	100 125
Londra	25 14	25 14	25 145	25 14
Germania	123 25	123 30	123 28	123 275

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 67
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 05	Banca Ottomana	715 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	87 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 —	Credito Fondiario	733 —
Cambio su Londra a vista	25 135	Suez	4410 —
		Lotti Turchi	171 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	86 —	Ferr. Merid. a term.	650 —
Obbligaz. Lombarde	292 25	Rend. Russa nuova	74 30
Cambio sull'Italia	99 15/16	Nuovo prest. russo	100 10
Turco nuovo	92 —	Rend. portogh. 3 0/0	62 45
Banca di Parigi	1523 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	486 75	Cambio su Madrid	11 90
Egiziano 4 0/0 rend.	104 —	Banca Commer. Ital.	805 —
Rend. Ungher. 4 0/0	94 30	Rendita Serba	82 55
		Rio Tinto	1721 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 28.

Credito Austriaco	640 50	Lire italiane (carta)	95 25
Lombardo	122 25	Rend. austriaca (arg.)	95 95
B. Anglo-Austriaca	294 —	Id. in carta	95 65
Austriache	665 75	Union Bank	550 —
B. Austro-Ungarica	1750 —	Rend. Austr. in oro	115 55
Napoleon d'oro	19 11	Ungherese a 4 0/0	92 70
Argento	100 —	Ungherese a 3 1/2 0/0	82 40
Cambio su Parigi	95 70	Banca Paesi Bassi	630 75
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Cons. di Roma	— —
Credito Austriaco	226 75	Ferr. Meridionali	131 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	75 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	31 30	Russo (contanti)	114 55
Rend. Turca 4 0/0	94 30		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,09** (giornaliero).

Genova, 28 settembre. Medio ufficiale dei cambi: Francia 100 09 3/4; Londra 25 14 3/8; Germania 123 25; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 65 —; Austria 104 27 1/2.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 21 al 27 settembre 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — buoi 260, tori 11, vacche ..., manzi ..., torelli ..., vitelli ..., capre ..., montoni ..., pecore ..., agnelli ... — Totale ...

Buoi e manzi: Roverò, Piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, romagnoli, incroci algerini, olandesi, tarchi.

Suini: Nostrali, toscani, romagnoli, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini: Pochi montoni ed agnelli dalle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da ... vitelli da ... buoi e manzi da ..., tori da ..., moggie e manze, torelli ..., vacche e scrofe ..., maiali ...

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 12 26; Vitelli 9 50; Buoi 8 25; Tori 8 —; Moggie e ...; Soriani ...; Maiali 12 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

sanati capi 823, vitelli 555, buoi 54, manzi in quattro denti 14, id. in 2 denti 47, moggie e manze 50, tori 13, vacche 34, suini 189, capre 8, montoni e pecore 230, agnelli 22, capretti 1, equini 13 — Totale 1721.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 28 settembre 1908.

		C.		Kg.	
Organzini			4		443,11
Trame			3		136,65
Greggie			4		240,00
Lane			—		—,—
Articoli diversi			1		100,03
Totale		C.	12	Kg.	919,74
Sete pesate			—		—,—
Lane pesate			—		—,—
Totale		C.	12	Kg.	919,74

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 421	Kg. 44361,60
Pesati	» 129	» 12113,83

Bestiame.

BRA, 25 settembre.

Carne di vitello al chilo L. 1 61; Id. di bue 1 71.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Carne di vitello al chilo L. 1 97; Id. di bue 1 78.

Cereali.

BRA, 25 settembre.

Grano all'ettolitro L. 21 50; Meliga 12 18; Segala 16 76.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Frumento al quintale L. 27 03.
Granoturco al quintale L. 16 66.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 25 settembre.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 23; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 45; pane fino 0 41; pane casalingo 0 35.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Pane grissino sottile al chilo L. 0 43; Id. forma piccola 0 45; Id. forma grossa 0 38; Id. casalingo 0 35.

Farina di fromento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0,25.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 25 settembre.

Fieno al miria L. 1.
Paglia al miria L. 0 60.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Fieno al miria L. 0 237.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 25 settembre.

Carbone al miria L. 1 10; Legna forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Legna da ardere al miria L. 0 30.
Legna da ardere dolce al miria L. 0 25.
Carbone di legno al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 25 settembre.

Formaggio di 1a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2.a qual. L. 1 40.
Lardo al chilo L. 1 75.
Burro al chilo L. 2 50.
Uova alla dozzina L. 1 20.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. L. 1 80.
Lardo al chilo L. 1 99.
Burro al chilo L. 2 10.
Uova alla dozzina L. 1 15.

Vino.

SAVIGLIANO, 25 settembre

Vino comune all'ettolitro L. 40.

Mercati esteri.

Metalli.

Londra, 28 *(Chiusura)*.

Rame Best selected, Ls. 63 5 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 62 15 — Id. G. M. B. cont., 59 15 — Id. 3 mesi, 60 00 — Stagno cont., 132 12 6 — Id. 3 mesi, 134 25 — Piombo inglese com., 13 15 — Id. spagnuolo, 13 76 — Zinco in pani, 19 125 — Antimonio, 31 — Solfato di rame, 19 12 6 — Ghisa, 51 6 1/2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

25 settembre.

		Organzini	Trame	Greggie	Pezzi
Europee	b.	15	7	54	15
Asiatiche	b.	35	61	104	145
Peso		3741	4504	11316	3279

Peso totale 22,840 — Mercato calmo.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 21 settembre.

Organzini	K.	1980
Trame	K.	2120
Gregge	K.	2110
Totale	K.	613

Appendice della *Stampa* (3

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

Nel museo nessuno poteva liberamente porvi piede. Lucia stessa ben raramente osava avventurarvisi, punto desiderosa di vedere il patrigno montare in collera.

Di ritorno dalla passeggiata con Riccardo, Lucia consigliò al patrigno di cambiare per il pranzo di quella sera l'abito sudicio ed eccessivamente logoro che in quel giorno, certo per pura distrazione, aveva indossato. Al pranzo doveva prender parte la signora Jasher, una vedova piacente che dimostrava una costante deferenza ed ammirazione per il professore. Nel villaggio non mancavano le lingue maligne le quali affermavano che un matrimonio era alle viste; ma non erano invero troppe probabilità che ciò avvenisse; il professore possedeva quanto gli bastava per le necessità alla sua esistenza punto brillante e non aveva troppe tenerezze per le donne.

Riccardo Hope lasciò Lucia alla porta del « Palazzo delle Piramidi » per recarsi un momento a casa sua, e la giovane salì nella sala da pranzo per impartire alcuni ordini. In tal modo la signora Jasher, entrando, non trovò alcuno nel salotto ed approfittando della sua famigliarità con i padroni di casa, discese al piano terreno, e si presentò allo scienziato. Il professore levò lo sguardo da uno scarabeo che teneva fra mano, per fissarlo sulla figura di donna che erasi affacciata, sorridendo, all'uscio. Egli non sembrò troppo lieto della visita, che per lui altro non era che una cagione di perdita di tempo, ma la signora Jasher non se ne diede per intesa: conosceva troppo bene il professore per adontarsi delle sue maniere non sempre cortesi, certo non mai galanti.

— Che puzzo orribile — esclamò la signora, portando il fazzoletto alle narici. — Si direbbe di entrare in un carnaio in putrefazione! Mi meraviglio che non siate ancora morto per asfissia!

Il professore volse verso di lei gli occhi socchiusi.

— Avete forse parlato? Che cosa avete detto?

— Non mi offrite neppure una sedia, professore? Se invece di una signora in carne ed ossa, paffutella, fossi una mummia senza dubbio mi avreste già abbracciata! Non sapete che stasera sono qui alle Piramidi a pranzo. — E col ventaglio socchiuso, gli battè amichevolmente sul braccio.

— Ma io ho pranzato! — rispose Braddock.

— No, voi non avete pranzato! — ribattè la vedova, indicando trionfalmente su di un tavolo un piatto di cibo che non era stato toccato. Anzi, non avete neppur fatto colazione. Voi vivete d'aria, forse d'amore!

Il dottor Braddock aveva chinato di nuovo il viso e sembrava profondamente assorto. Dopo qualche istante, come riavvenendosi, esclamò:

— Avete perfettamente ragione. Sento di aver fame; se avessi mangiato non sarebbe così. Che desiderate, signora Jasher? Qualche notizia? — soggiunse dopo una lunga pausa e sollevando gli occhi in viso alla vedova come se fosse entrata proprio in quell'istante.

La vedova sorrise; non avrebbe saputo offendersi dei modi di quello svanitone di un professore.

— Sono stata invitata qui a pranzo, — rispose. — Risvegliatevi, se lo volete, e sentirete maggiormente il bisogno di un buon desinare dopo una giornata di lavoro e di digiuno.

— Sì, ho veramente fame, — ammise il professore, e si posò di bel nuovo ad osservare lo scarabeo, attraverso una lente d'ingrandimento.

— Certo deve appartenere alla ventesima dinastia, — mormorò, corrugando la fronte.

La vedova fissò il professore colla stessa attenzione colla quale questi stava osservando lo scarabeo. Evidentemente ella doveva in quell'istante porre in dubbio le qualità di buon marito dello scienziato.

A tutta prima non si sarebbe detto a vederlo, che il dott. Braddock fosse uno scienziato e tanto meno uno scienziato di gran valore. Aveva un corpo piccolo e tondeggiante, un viso fresco e giovanile, ad onta dei suoi cinquant'anni di lavoro e di studio indefesso. Il capo era ricoperto di folti capelli bianchissimi, unica distinzione di buona razza; mani e piedi piccolissimi. Aveva due occhi azzurri, profondi, semi-nascosti dalle ciglia sempre corrugate, la fronte alta, spaziosa, le labbra sottili, gli zigomi sporgenti. I lineamenti avevano nel loro insieme, alcun che di aggressivo e di fanciullesco.

La signora Jasher era attempata ma non lo appariva; le cure sapienti nel suo abbigliamento, la prestanza ancora intatta della persona, l'espressione ingenua del viso, la ringiovanivano di una quindicina d'anni. In quel momento la si sarebbe giudicata una signora piacente, sulla trentina. Molti gioielli alle mani, al collo, ai polsi, alle orecchie. Tutt'attorno di lei esalava uno strano profumo che — essa affermava — le era inviato dalla China, da un amico di famiglia, addetto all'Ambasciata inglese a Pechino.

Il professore depose sul tavolo lo scarabeo e si avanzò sorridendo verso la signora Jasher. Indubbiamente più piacevole a guardarsi dell'orribile scarabeo che aveva sino allora attratto la sua attenzione. E le tese la mano.

— Cara signora, non posso dirvi quanto sia lieto di vedervi!... voi siete... siete... Il professore s'interruppe per richiamare il pensiero dai lontani secoli all'ora colante.

Appunto, siete venuta per il pranzo, non è vero?

— Lucia mi ha invitata otto giorni or sono.

— Oh allora voi avrete un pranzetto davvero succolento! — esclamò Braddock, stropicciandosi le piccole mani grassoccie. — Lucia sa fare le cose a dovere; è proprio una giovane senza difetti; non sono mai riuscito a coglierla in fallo. E' forse un po' ostinata, al pari di sua madre... Sapete, cara signora, che in un rotolo di papiri che ho recentemente acquistato, ho trovato la ricetta per la preparazione di un piatto culinario prettamente egiziano, un piatto che certamente venne gustato da Amenemha, l'ultimo dei Faraoni, come voi, certo, sapreto, della undicesima dinastia? Avevo pregato Lucia di prepararlo per questa sera, ma, con mio dispiacere, ella vi si è rifiutata. Il piatto era questo: gazzella arrostita, condita con olio, semi di coriandoli ed assa fetida.

— Oibò! — esclamò la vedova, portando il fazzoletto alle labbra. — Non dite altro, professore! Non ho punto desiderio di gustare pietanze simili e di tramutarmi in mummia, prima del tempo!

— Voi sareste una mummia magnifica! — esclamò lo scienziato, convinto di farle un complimento. — E se doveste morire, ben volentieri provvederei all'imbalsamazione del vostro corpo!

Il viso della vedova perdette per un istante la compostezza voluta.

— Professore, credete veramente che io vorrei essere imballata in una di queste casse orribili, ripugnanti?

— Orribili? Ripugnanti? — gridò Braddock, offeso, battendo il pugno sopra uno di quei sarcofaghi. — Come potete chiamar ripugnanti questi meravigliosi modelli di arte funeraria? Osservate i colori, la regolarità dei geroglifici... Ma non vedete in quei splendidi quadri a colori è stata narrata la biografia della persona racchiusa in questa cassa? — Il professore si accomodò in fretta gli occhiali e cominciò a leggere: « Osirian, Scemiophris ». — Nome di donna, questo, signora Jasher, che...

— Io non ho punto bisogno di che si scriva la storia della mia vita sulla mia cassa! — interruppe la vedova, con voce stridula, come se stesse per coglierla una crisi isterica. — Una cassa da morto, inscritta da tutti i lati, non basterebbe allo scopo. Ma... — soggiunse con vivacità, vedendo che il professore stava per riprendere la lettura dei geroglifici — ditemi piuttosto se la famosa mummia degli Incas è giunta alfine.

— Non ancora, — rispose il professore, con effusione, dappoichè veniva intavolato il suo argomento preferito. — Non ancora, ma sarà qui fra tre giorni; arriverà sul « *Driver* ». L'esaminerò subito e saprò finalmente come gli antichi Peruviani usavano imbalsamare i loro morti. Senza dubbio devono aver appreso tale arte da...

(Continua).